

"La logica delle rilevazioni contabili nel finanziamento d'impresa"

INDICE:

Capitolo 1: Introduzione

- 1.1 Obiettivi della tesi
- 1.2 Rilevanza del tema nel contesto economico e aziendale
- 1.3 Metodo di analisi e fonti utilizzate
- 1.4 Struttura della tesi

Capitolo 2: Il finanziamento d'impresa: tipologie e logiche

- 2.1 Definizione di finanziamento e sua funzione nell'impresa
- 2.2 Classificazione delle fonti di finanziamento
 - 2.2.1 Capitale proprio vs. capitale di terzi
 - 2.2.2 Finanziamenti a breve, medio e lungo termine
- 2.3 La struttura finanziaria dell'impresa
- 2.4 Il costo del capitale e il rischio finanziario
- 2.5 Il ruolo del finanziamento nelle decisioni strategiche aziendali

Capitolo 3: La contabilità generale come strumento informativo

- 3.1 La logica della partita doppia
- 3.2 Principi contabili applicabili (competenza, prudenza, rappresentazione veritiera)
- 3.3 Il bilancio d'esercizio come rappresentazione economico finanziaria
- 3.4 La funzione informativa della contabilità per investitori e finanziatori
- 3.5 Il ruolo degli organismi di regolamentazione contabile (OIC, IASB)

Capitolo 4: Le rilevazioni contabili delle operazioni di finanziamento

- 4.1 Finanziamenti con capitale proprio
 - 4.1.1 Conferimenti in denaro e in natura
 - 4.1.2 Sovrapprezzo di emissione
- 4.2 Finanziamenti bancari
 - 4.2.1 Prestiti a breve e lungo termine e mutui
 - 4.2.2 Ammortamento e interessi passivi
- 4.3 Emissione di obbligazioni

4.3.1 Rilevazione iniziale e interessi

4.3.2 Rimborso e oneri accessori

4.4 Leasing finanziario

4.4.1 Rilevazione secondo principi contabili nazionali (OIC 17)

4.4.2 Differenze con i principi internazionali (IFRS 16)

Capitolo 5: Effetti delle rilevazioni contabili sulla valutazione finanziaria dell'impresa

5.1 Principali indici di bilancio

5.1.1 Indici di liquidità

5.1.2 Indici di solidità e struttura finanziaria

5.1.3 Indici di redditività

5.2 L'analisi di bilancio per indici e per flussi

5.3 L'impatto delle scelte contabili sulla percezione esterna (es. utile, leverage)

5.4 Il ruolo della trasparenza contabile nell'accesso al credito

Capitolo 6: Caso pratico

6.1 Presentazione dell'azienda: TecnoMech S.r.l.

6.2 Descrizione delle operazioni di finanziamento effettuate

6.3 Scritture contabili relative alle operazioni

6.4 Analisi degli effetti sul bilancio e sugli indici finanziari

6.5 Considerazioni conclusive sul caso

Capitolo 7: Conclusioni

7.1 Sintesi dei contenuti trattati

7.2 Riflessioni critiche: contabilità come strumento di gestione finanziaria

7.3 Limiti dell'analisi svolta

7.4 Spunti per approfondimenti futuri

Capitolo 1: Introduzione

1.1 Obiettivi della tesi

In questa tesi ho scelto di approfondire il tema delle rilevazioni contabili legate ai finanziamenti aziendali, un argomento che mi ha particolarmente colpito durante il mio percorso di studi. Ho voluto affrontarlo sia da un punto di vista teorico che pratico, perché credo che comprendere come vengono gestite e registrate le operazioni finanziarie sia fondamentale per valutare la solidità e l'affidabilità di un'impresa. Non si tratta solo di un'attività tecnica: la rappresentazione contabile delle fonti di finanziamento può influenzare in modo diretto il modo in cui l'azienda viene percepita da soggetti esterni come banche, investitori e altri stakeholder. Nel mio lavoro mi sono concentrato su quattro

aspetti principali. Innanzitutto, ho analizzato le diverse forme di finanziamento disponibili per le imprese, dalle più tradizionali (prestiti bancari, leasing, obbligazioni) a quelle più recenti o alternative, come il crowdfunding o il private equity. Per ciascuna, ho studiato le modalità di rilevazione in bilancio, soffermandomi anche sulle implicazioni fiscali e sulle conseguenze per la valutazione del merito creditizio. Successivamente, ho confrontato i principali principi contabili utilizzati per rappresentare queste operazioni, mettendo in parallelo gli standard italiani (OIC) con quelli internazionali (IAS/IFRS)¹, per capire in che modo le diverse regole possano influenzare la comunicazione finanziaria e le scelte strategiche aziendali. Un altro obiettivo è stato quello di evidenziare alcune delle difficoltà che si incontrano nella pratica. Per farlo, ho utilizzato casi aziendali ed esempi simulati, cercando di mostrare cosa può succedere quando le registrazioni contabili non vengono effettuate in modo corretto: errori, confusione nei dati e decisioni gestionali poco efficaci. Infine, ho voluto sottolineare quanto una corretta rilevazione contabile possa avere effetti positivi sulla gestione aziendale, soprattutto in termini di trasparenza e chiarezza delle informazioni economiche. Questo aspetto è fondamentale per rafforzare la fiducia da parte degli stakeholder e migliorare l'accesso al credito². In quest'ottica, ho cercato di mettere in luce anche il ruolo dei professionisti contabili, che hanno la responsabilità di garantire che i dati presentati siano affidabili e coerenti con la realtà economica dell'impresa. L'obiettivo complessivo della tesi è quello di offrire un contributo utile e comprensibile a chi si occupa di contabilità o finanza aziendale, ponendo l'attenzione sull'importanza di gestire i finanziamenti con precisione, sia sotto l'aspetto tecnico che in un'ottica strategica. Il lavoro segue un percorso logico: dopo questa introduzione, affronterò la parte teorica sui finanziamenti e sulla contabilità (Capitoli 2 e 3), per poi analizzare gli strumenti finanziari e le relative scritture contabili (Capitolo 4). Nei capitoli successivi (5 e 6), mi concentrerò sugli effetti delle rilevazioni contabili sui bilanci e proporrò un caso pratico per verificare quanto studiato. La tesi si concluderà con alcune considerazioni finali e proposte per eventuali sviluppi futuri.

1.2 Rilevanza del tema nel contesto economico e aziendale

Il tema scelto per questa tesi è strettamente legato alla realtà concreta delle imprese, soprattutto in un periodo storico in cui la gestione finanziaria è diventata ancora più complessa e determinante. Ogni azienda, grande o piccola, si trova prima o poi a dover decidere come finanziare le proprie attività, e queste scelte influenzano non solo i risultati economici ma anche l'immagine dell'impresa agli occhi di chi la osserva dall'esterno. Le modalità con cui vengono selezionate, utilizzate e comunicate le fonti di finanziamento hanno effetti diretti sulla solidità patrimoniale, sulla capacità di investimento e sul posizionamento competitivo. In un contesto economico sempre più globalizzato e instabile, con pressioni tecnologiche e cambiamenti rapidi nei mercati, saper pianificare e gestire le risorse finanziarie è diventato un elemento strategico. Questo non solo per affrontare le sfide quotidiane, ma anche per poter crescere in modo strutturato e duraturo. Un aspetto che spesso viene sottovalutato è quanto la corretta rappresentazione contabile delle operazioni finanziarie incida sulla reputazione dell'impresa. Bilanci trasparenti e ben costruiti ispirano maggiore fiducia³ a investitori, istituti di credito e altri stakeholder. In questa prospettiva, la contabilità non è un semplice adempimento amministrativo, ma uno strumento fondamentale per comunicare l'affidabilità e la visione dell'azienda. Negli ultimi anni, eventi come crisi economiche o scandali finanziari hanno aumentato la sensibilità verso la trasparenza e l'accuratezza dei dati contabili. Avere bilanci chiari e coerenti aiuta non solo a rispettare la normativa, ma anche a costruire un rapporto più stabile con il sistema finanziario e a ottenere condizioni più favorevoli per l'accesso al credito. In questo contesto, diventa essenziale applicare correttamente i principi contabili di riferimento, siano essi italiani (OIC) o

¹ Organismo Italiano di Contabilità (OIC), Principi contabili nazionali; International Accounting Standards Board (IASB), IFRS – International Financial Reporting Standards.

² Banca d'Italia, Relazione annuale, varie edizioni; Consob, Documenti di vigilanza e trasparenza contabile.

³ Consob, Regolamento emittenti, art. 89bis; Banca d'Italia, Linee guida sulla trasparenza bancaria.

internazionali (IAS/IFRS)⁴. Anche differenze apparentemente minime nei criteri di rilevazione possono influenzare in modo significativo la lettura dei dati economico finanziari da parte di terzi. Inoltre, la contabilità oggi non può essere separata da temi più ampi come la sostenibilità o il rispetto dei criteri ESG (ambientali, sociali e di governance)⁵. Le scelte finanziarie e la qualità delle informazioni contabili hanno un impatto che va oltre il risultato economico, toccando anche la dimensione etica e reputazionale dell'impresa. Per questi motivi ho ritenuto importante approfondire il tema delle rilevazioni contabili legate ai finanziamenti. Capire come funzionano questi meccanismi può essere utile a chiunque si occupi di amministrazione aziendale, perché consente di prendere decisioni più consapevoli, ridurre i rischi legati al capitale e favorire una crescita responsabile.

1.3 Metodo di analisi e fonti utilizzate

Per affrontare il tema delle rilevazioni contabili relative ai finanziamenti aziendali, ho deciso di adottare un approccio che combinasse lo studio teorico con un'analisi pratica. Questo metodo mi ha consentito di comprendere a fondo le regole contabili e di verificarne l'applicazione concreta attraverso esempi reali e simulazioni. Dal punto di vista teorico, mi sono basato principalmente su manuali universitari e testi specialistici di contabilità e finanza aziendale, che mi hanno fornito una base solida per affrontare l'argomento. Ho scelto fonti aggiornate, autorevoli e coerenti con quanto trattato nei corsi universitari seguiti, in modo da avere riferimenti affidabili e facilmente confrontabili. Oltre ai testi accademici, ho analizzato i documenti ufficiali pubblicati da enti normativi come l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC)⁶, fondamentali per comprendere le regole contabili valide a livello nazionale. Ho poi affiancato lo studio degli OIC a quello degli standard internazionali IAS/IFRS⁷, per cogliere le principali differenze tra i due sistemi e capire come queste possano influenzare la redazione del bilancio e la comunicazione verso l'esterno. Un'altra fonte importante è stato il Codice Civile, in particolare gli articoli dal 2423 in poi⁸, che stabiliscono i criteri di redazione del bilancio d'esercizio. Consultare questi articoli mi ha aiutato a interpretare correttamente le normative e a verificare che le ipotesi contabili adottate fossero coerenti con il quadro legislativo in vigore. Sul piano operativo, ho scelto di analizzare alcuni casi concreti e di costruire simulazioni di operazioni finanziarie comuni, come l'emissione di obbligazioni, l'ottenimento di prestiti bancari, il leasing finanziario e l'aumento di capitale. Questo mi ha permesso di osservare nel dettaglio come i principi contabili vengano applicati nella pratica e con quali effetti sulle voci di bilancio e sugli indicatori economico finanziari. Per facilitare la comprensione del percorso logico e dei risultati ottenuti, ho inserito all'interno della tesi schemi e tabelle esplicative, che aiutano a visualizzare l'impatto delle singole operazioni contabili. Questi strumenti si sono rivelati utili non solo per riassumere i passaggi principali, ma anche per verificare la coerenza dei dati esaminati. Infine, per avere una visione più attuale e concreta, ho consultato report pubblicati da enti istituzionali come la Banca d'Italia e la Consob⁹. Questi documenti mi hanno permesso di approfondire le dinamiche finanziarie contemporanee e di comprendere meglio come le imprese operino nel rispetto delle norme e delle crescenti richieste di trasparenza. Nel complesso, il metodo adottato ha cercato di mantenere un equilibrio tra approfondimento teorico e osservazione della realtà aziendale, con l'obiettivo di offrire un quadro chiaro e utile a chiunque voglia capire meglio il ruolo delle rilevazioni contabili nei processi di finanziamento.

⁴ OIC; IASB – IFRS Foundation.

⁵ Commissione Europea, Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), 2022

⁶ OIC – Organismo Italiano di Contabilità, Principi contabili nazionali, www.fondazioneoic.eu.

⁷ IASB – International Accounting Standards Board, IFRS Standards, www.ifrs.org.

⁸ Codice Civile italiano, artt. 2423–2435bis.

⁹ Banca d'Italia, Relazione annuale; Consob, Documenti di vigilanza e trasparenza contabile, www.consob.it.

1.4 Struttura della tesi

La tesi è articolata in sette capitoli, pensati per offrire una visione completa e graduale del tema affrontato, alternando approfondimenti teorici ad applicazioni pratiche. Ogni capitolo è stato costruito per sviluppare un aspetto specifico dell'argomento, seguendo un percorso logico che parte dalle basi concettuali e si conclude con un caso concreto. Nel primo capitolo introduco il lavoro, spiegando gli obiettivi della ricerca (1.1), il motivo per cui il tema è rilevante nel contesto attuale (1.2) e il metodo di analisi utilizzato (1.3). Chiudo la sezione con una panoramica della struttura dell'intera tesi (1.4), utile come guida alla lettura. Il secondo capitolo è dedicato al concetto di finanziamento e al suo ruolo all'interno dell'impresa. Dopo una definizione generale (2.1), propongo una classificazione delle principali fonti finanziarie, distinguendo tra capitale proprio e di terzi e tra finanziamenti a breve, medio e lungo termine (2.2). Segue un approfondimento sulla struttura finanziaria aziendale (2.3) e sul concetto di costo del capitale (2.4), concludendo con alcune riflessioni sull'impatto strategico delle scelte di finanziamento (2.5). Nel terzo capitolo affronto i fondamenti della contabilità generale, vista come strumento chiave per l'informazione aziendale. Inizio spiegando il meccanismo della partita doppia (3.1), per poi descrivere i principali criteri contabili adottati nella redazione del bilancio, come la competenza economica, la prudenza e la rappresentazione veritiera (3.2). Analizzo poi la struttura del bilancio d'esercizio (3.3), il ruolo della contabilità nei rapporti con esterni come investitori e banche (3.4) e concludo con un confronto tra i regolamenti contabili italiani (OIC) e internazionali (IAS/IFRS) (3.5). Il quarto capitolo rappresenta il cuore tecnico del lavoro. Qui descrivo le principali registrazioni contabili relative ai finanziamenti, suddivise in quattro aree: capitale proprio (4.1), prestiti bancari (4.2), obbligazioni (4.3) e leasing finanziario (4.4). Ogni sezione è accompagnata da esempi pratici e da riferimenti normativi, con un confronto tra i principi OIC e IAS/IFRS dove necessario. Il quinto capitolo è dedicato all'analisi degli effetti delle scelte contabili sulla situazione finanziaria dell'impresa. Presento gli indici di bilancio più comuni (5.1), spiego le principali tecniche di analisi per valutare l'equilibrio economico e patrimoniale (5.2), e discuto come certe scelte contabili possano modificare la percezione esterna dell'azienda (5.3). Chiudo con un commento sull'importanza della trasparenza per migliorare l'accesso al credito (5.4). Nel sesto capitolo propongo un caso pratico, pensato per collegare la teoria alla realtà operativa. Dopo una breve introduzione (6.1), descrivo un'operazione finanziaria ipotetica ma realistica (6.2), con le relative scritture contabili (6.3) e analisi degli effetti sul bilancio e sugli indicatori finanziari (6.4). Termino con alcune considerazioni critiche emerse durante l'elaborazione del caso (6.5). Infine, il settimo capitolo raccoglie le conclusioni. Riassumo i risultati principali (7.1), condivido alcune riflessioni personali sull'utilità della contabilità come strumento gestionale (7.2), e descrivo le principali difficoltà incontrate nel lavoro, come la ricerca dei dati e la complessità delle normative (7.3). Chiudo con alcune proposte per futuri approfondimenti, ad esempio lo studio degli standard internazionali più recenti, l'integrazione con i criteri ESG o l'uso dell'intelligenza artificiale nella gestione contabile e finanziaria (7.4). La tesi si conclude con la bibliografia, la sitografia e alcuni allegati, tra cui tabelle, scritture contabili e bilanci esemplificativi, utili per completare la lettura e chiarire i concetti esposti.

Capitolo 2: Il finanziamento d'impresa: tipologie e logiche

2.1 Definizione di finanziamento e sua funzione nell'impresa

Il finanziamento è una componente essenziale per l'attività di qualsiasi impresa, in quanto rappresenta il mezzo attraverso cui vengono reperite le risorse economiche necessarie a sostenere le operazioni aziendali. In termini semplici, finanziare significa ottenere i fondi per avviare un'attività, mantenerla nel tempo e favorirne la crescita. Senza un'adeguata disponibilità finanziaria, nessuna

impresa può realizzare investimenti, sostenere i costi operativi o affrontare le sfide del mercato. Da un punto di vista teorico, il finanziamento può essere definito come il processo attraverso cui l'impresa copre i propri fabbisogni economici, che possono presentarsi in ogni fase del suo ciclo di vita: dalla nascita, allo sviluppo, fino a eventuali fasi di ristrutturazione. Le fonti finanziarie si dividono principalmente in due categorie: il capitale proprio e il capitale di terzi. Il capitale proprio, chiamato anche capitale di rischio, comprende i conferimenti iniziali dei soci e gli utili non distribuiti, reinvestiti in azienda. È una risorsa interna che non comporta obbligo di restituzione, ma comporta il rischio tipico dell'attività imprenditoriale, perché il rendimento dipende dai risultati ottenuti. Può essere conferito in denaro o in beni, e comprende anche operazioni come l'aumento di capitale, con o senza sovrapprezzo. Il capitale di terzi, invece, deriva da soggetti esterni, come istituti di credito, obbligazionisti o fornitori. Questo tipo di finanziamento comporta obblighi precisi, come la restituzione del capitale e il pagamento di interessi. Viene iscritto tra le passività nel bilancio e comprende strumenti come i mutui, i prestiti obbligazionari e i contratti di leasing. Dal punto di vista contabile, ogni forma di finanziamento richiede un trattamento specifico. Il bilancio deve rispettare i principi stabiliti dal Codice Civile, in particolare a partire dall'articolo 2423¹⁰, che impone criteri di chiarezza, prudenza, competenza e comparabilità. L'obiettivo è fornire una rappresentazione fedele della situazione economico patrimoniale dell'impresa. A supporto di questo compito intervengono i principi contabili dell'OIC. In particolare, l'OIC 28 si occupa della corretta classificazione del patrimonio netto, mentre l'OIC 19 regola la rilevazione dei debiti¹¹, specificando che devono essere iscritti al valore nominale e distinti in base alla loro scadenza. Oltre all'aspetto tecnico contabile, il finanziamento ha anche una valenza strategica. Le decisioni relative alle fonti da utilizzare influenzano direttamente la struttura finanziaria dell'impresa e il suo grado di indipendenza. Ricorrere troppo al debito può aumentare l'esposizione al rischio e ridurre la flessibilità gestionale, mentre una combinazione equilibrata tra capitale proprio e di terzi può rafforzare la stabilità e migliorare l'immagine dell'azienda agli occhi degli stakeholder. Secondo organismi come la Banca d'Italia e la Consob¹², una struttura finanziaria ben bilanciata, accompagnata da una contabilità trasparente, è uno degli elementi più considerati nella valutazione del merito creditizio. Le imprese che adottano principi contabili coerenti e comprensibili sono percepite come più affidabili e, di conseguenza, riescono spesso ad accedere più facilmente a nuove fonti di finanziamento. Infine, è utile ricordare che le scelte di finanziamento hanno anche implicazioni legali e organizzative. Il capitale proprio, ad esempio, stabilisce i diritti dei soci e può incidere sulla governance aziendale. Il capitale di debito, invece, comporta l'accettazione di vincoli contrattuali, come garanzie o clausole restrittive, che possono influenzare l'autonomia operativa. In conclusione, il finanziamento non va inteso solo come un modo per reperire liquidità, ma come un vero e proprio strumento di gestione strategica. Scegliere con attenzione le fonti da utilizzare significa trovare un equilibrio tra rischio e controllo, tra sostenibilità e crescita, contribuendo così alla solidità dell'impresa nel lungo periodo.

2.2 Classificazione delle fonti di finanziamento

All'interno della gestione aziendale, scegliere in modo consapevole le fonti di finanziamento è una delle decisioni più importanti. Ogni impresa, indipendentemente dalla dimensione o dal settore, ha bisogno di risorse economiche per sostenere la propria attività quotidiana, ma anche per affrontare investimenti a medio e lungo termine. Le fonti di finanziamento disponibili sono molteplici e, per orientarsi tra le diverse opzioni, può essere utile classificarle secondo alcuni criteri che aiutano a comprenderne le caratteristiche e le implicazioni. Un primo criterio è quello legato alla natura giuridico/economica. In questo caso, si distinguono due grandi categorie: il capitale proprio e il

¹⁰ Codice Civile, art. 2423, "Redazione del bilancio", in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

¹¹ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 28 – Patrimonio netto e OIC 19 – Debiti, www.fondazioneoic.eu.

¹² Banca d'Italia, "Relazione annuale", www.bancaditalia.it; CONSOB, "Relazione per l'anno", www.consob.it.

capitale di terzi. Il capitale proprio è costituito da risorse che provengono dai soci o generate internamente dall'azienda, come gli utili reinvestiti. Si tratta di fondi che non devono essere restituiti, ma che espongono chi li fornisce al rischio d'impresa, dato che il rendimento dipende dai risultati economici. Al contrario, il capitale di terzi arriva da soggetti esterni, come banche, obbligazionisti o fornitori, e comporta obblighi di rimborso, spesso con il pagamento di interessi. A livello contabile, le due tipologie vengono trattate in modo distinto: il patrimonio netto è regolato dall'OIC 28, mentre i debiti fanno riferimento all'OIC 19¹³, che ne stabilisce la rilevazione e la classificazione. Un secondo criterio di classificazione riguarda la durata del finanziamento. In questo ambito, si parla di fonti a breve termine, generalmente utilizzate per far fronte a esigenze immediate come il pagamento di fornitori o la gestione del magazzino. Seguono le fonti a medio termine, che coprono un arco temporale tra uno e cinque anni e sono spesso destinate all'acquisto di attrezzature o altri beni strumentali. Infine, ci sono le fonti a lungo termine, superiori ai cinque anni, pensate per finanziare progetti più strutturati, come investimenti immobiliari o strategie di sviluppo. Questa distinzione ha effetti anche sul bilancio, dove è necessario classificare le passività come correnti o non correnti, in base alla loro scadenza¹⁴. Un ulteriore criterio utile è quello relativo alla provenienza delle risorse. In questo caso, si differenziano le fonti interne da quelle esterne. Le fonti interne sono rappresentate da risorse già presenti in azienda, come gli utili non distribuiti, gli ammortamenti o gli accantonamenti. Non comportano nuovi debiti, ma si accumulano nel tempo e possono non essere subito disponibili in grandi quantità. Le fonti esterne, invece, derivano da soggetti terzi o dai soci e offrono una disponibilità immediata di liquidità, ma spesso richiedono il rispetto di condizioni contrattuali e generano costi, come interessi o commissioni. Infine, è possibile classificare i finanziamenti anche in base alla forma tecnica utilizzata. Alcuni degli strumenti più comuni sono i mutui bancari, i prestiti obbligazionari, il leasing finanziario, i fidi bancari e le anticipazioni su crediti. A questi si aggiungono gli aumenti di capitale e i conferimenti effettuati dai soci, che possono avvenire in denaro o in natura. Ogni strumento ha caratteristiche proprie, che vanno valutate in funzione della situazione aziendale, degli obiettivi da raggiungere e del livello di rischio che l'impresa è disposta a sostenere. Conoscere le diverse tipologie di finanziamento e classificarle in modo ordinato non è solo un esercizio teorico. Aiuta concretamente a prendere decisioni più efficaci, allineando le esigenze finanziarie con le strategie aziendali. Nei prossimi capitoli, ciascuna di queste forme sarà analizzata più nel dettaglio, con un'attenzione particolare al loro trattamento contabile e agli effetti che possono produrre sul bilancio e sugli equilibri economico finanziari dell'impresa.

2.2.1 Capitale proprio vs. capitale di terzi

Una delle scelte più delicate nella pianificazione finanziaria di un'impresa riguarda il modo in cui ottenere i fondi necessari per operare e crescere. In questo contesto, la distinzione tra capitale proprio e capitale di terzi non è soltanto una questione contabile: si tratta di una decisione che ha effetti profondi sulla struttura finanziaria, sul controllo dell'impresa e sul livello di rischio che si è disposti a sostenere. Il capitale proprio, spesso chiamato anche capitale di rischio, è costituito dalle risorse messe a disposizione dai soci. Queste possono essere versate al momento della costituzione della società o in seguito, ad esempio attraverso aumenti di capitale. A queste si aggiungono gli utili che l'azienda decide di trattenere e reinvestire invece di distribuirli sotto forma di dividendi. In bilancio, tutte queste risorse sono riportate nella sezione del patrimonio netto, come stabilito dal Codice Civile, in particolare dagli articoli 2424 e 2424bis¹⁵. Le voci principali includono il capitale sociale, le riserve (obbligatorie e facoltative), gli utili d'esercizio e l'eventuale sovrapprezzo di emissione. L'OIC 28

¹³ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 28 – Patrimonio netto e OIC 19 – Debiti, www.fondazioneoic.eu.

¹⁴ IASB, IAS 1 – Presentazione del bilancio, §60–65; IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative.

¹⁵ Codice Civile, artt. 2424 e 2424bis, “Stato patrimoniale e criteri di valutazione”, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

fornisce le linee guida per la corretta rappresentazione di queste componenti¹⁶, distinguendo le diverse tipologie di apporti e specificando come trattare eventuali variazioni straordinarie. Una caratteristica fondamentale del capitale proprio è che non comporta obblighi di rimborso. I soci partecipano al rischio imprenditoriale e possono ricevere dividendi solo se l'impresa ha ottenuto un risultato positivo e ha rispettato i vincoli sulle riserve. Chi investe capitale proprio ha spesso anche diritti di voto, il che significa che può influenzare le scelte aziendali più importanti. Inoltre, una solida base di capitale proprio contribuisce a rendere più stabile l'impresa, facilitando l'accesso al credito e migliorando la percezione dell'affidabilità da parte di banche e investitori. Dall'altro lato, però, aumentare il capitale proprio può comportare una diluizione del controllo da parte dei soci esistenti, specialmente se entrano nuovi investitori. Il capitale di terzi, invece, riguarda tutte le risorse finanziarie che l'impresa ottiene da soggetti esterni, con l'obbligo di restituirle secondo condizioni precise. Le forme più comuni sono i mutui bancari, le obbligazioni, i prestiti a breve termine o i debiti verso fornitori. In bilancio, questi strumenti sono registrati tra le passività, e il loro trattamento è regolato principalmente dall'OIC 19¹⁷, che ne definisce la classificazione, la valutazione e le informazioni da fornire in nota integrativa. Dal punto di vista contabile, i debiti devono essere iscritti al valore nominale, eventualmente corretto per tenere conto di costi accessori. È importante anche distinguerli tra passività correnti e non correnti, in base alla scadenza. Le note integrative assumono un ruolo fondamentale, poiché devono contenere dettagli come tassi di interesse, modalità di rimborso, garanzie prestate ed eventuali clausole contrattuali o condizioni particolari. A differenza del capitale proprio, il capitale di terzi impone all'impresa di rispettare obblighi precisi, indipendentemente dall'andamento economico. Gli interessi da pagare rappresentano un costo per l'azienda e vanno a influenzare la redditività complessiva. Tuttavia, ricorrere al debito può essere una soluzione utile per finanziare nuove attività senza modificare la proprietà societaria. Se ben gestito, il debito può diventare una leva per aumentare la redditività del capitale investito. Ma è importante non esagerare: un eccessivo indebitamento può aumentare il rischio operativo e ridurre la flessibilità dell'impresa, specialmente in momenti di crisi o instabilità. Il modo in cui un'azienda bilancia capitale proprio e capitale di terzi è uno degli aspetti più osservati da banche e investitori. Secondo quanto riportano anche la Banca d'Italia e la Consob¹⁸, un'impresa troppo dipendente dal debito potrebbe essere percepita come meno solida, soprattutto in fasi economiche difficili o in presenza di tassi d'interesse elevati. Al contrario, un patrimonio netto ben strutturato è spesso visto come un segnale positivo di stabilità e trasparenza. Trovare il giusto equilibrio tra queste due forme di finanziamento è quindi una vera e propria decisione strategica. Non si tratta solo di scegliere dove prendere i soldi, ma di valutare attentamente quali effetti avranno sul controllo societario, sulla sostenibilità finanziaria e sulla capacità dell'impresa di adattarsi e crescere nel tempo.

2.2.2 Finanziamenti a breve, medio e lungo termine

Quando un'impresa si trova a pianificare le proprie risorse finanziarie, uno degli aspetti più importanti da valutare è la durata dei finanziamenti da utilizzare. Stabilire per quanto tempo un'azienda avrà a disposizione un certo capitale prima di doverlo restituire è una scelta che incide direttamente sulla gestione della liquidità, degli investimenti e sulla sostenibilità finanziaria nel tempo. In base alla durata, i finanziamenti si dividono generalmente in tre categorie: a breve, a medio e a lungo termine. Questa classificazione non serve solo a fini gestionali, ma ha anche un impatto concreto sul bilancio e sulla valutazione della solidità finanziaria dell'impresa. I finanziamenti a breve termine, cioè con

¹⁶ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 28 – Patrimonio netto, www.fondazioneoic.eu.

¹⁷ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 19 – Debiti, www.fondazioneoic.eu.

¹⁸ Banca d'Italia, "Relazione sulla stabilità finanziaria", www.bancaditalia.it; CONSOB, "Relazione annuale", www.consob.it.

scadenza entro i dodici mesi, sono pensati per rispondere a esigenze immediate. Vengono spesso utilizzati per coprire le spese quotidiane, come il pagamento dei fornitori, la gestione del magazzino o le variazioni temporanee di cassa. Tra gli strumenti più comuni ci sono gli scoperti di conto corrente, le anticipazioni bancarie, le cambiali e i debiti commerciali. In bilancio, queste passività vengono registrate tra le voci correnti, seguendo le indicazioni dell'OIC 19, che ne regola la classificazione secondo la scadenza. I finanziamenti a medio termine hanno invece una durata compresa tra uno e cinque anni. Sono generalmente impiegati per investimenti che non generano ritorni immediati, ma che sono importanti per il potenziamento delle attività aziendali. È il caso, ad esempio, dell'acquisto di macchinari, dell'apertura di nuove sedi o dell'avvio di nuovi progetti. Le soluzioni più utilizzate in questa fascia temporale includono leasing finanziari, prestiti bancari specifici, obbligazioni con durata intermedia e anche prestiti da parte dei soci. La struttura di questi finanziamenti tende a essere più equilibrata, permettendo all'impresa di diluire il rimborso nel tempo, in linea con i benefici economici attesi. I finanziamenti a lungo termine, infine, sono destinati a sostenere progetti più strutturati e duraturi, che superano i cinque anni. Tra gli esempi più frequenti ci sono la costruzione di nuovi impianti, l'acquisto di immobili o operazioni straordinarie come fusioni e acquisizioni. Le fonti più utilizzate in questi casi comprendono i mutui ipotecari, le obbligazioni a lungo termine e i conferimenti di capitale proprio. In bilancio, questi debiti vengono collocati tra le passività non correnti, e le informazioni relative devono essere riportate anche nelle note integrative, indicando elementi come tassi di interesse, garanzie e scadenze contrattuali. È fondamentale che la durata del finanziamento sia coerente con la natura dell'investimento da finanziare. Se, ad esempio, si utilizza un prestito a breve per coprire un progetto che richiede anni per generare risultati, si rischia di creare tensioni finanziarie e compromettere la stabilità aziendale. Questo principio, noto anche come "matching delle scadenze"¹⁹, è alla base di una buona pianificazione finanziaria e viene considerato attentamente anche dagli istituti di credito e dagli investitori. In effetti, la composizione temporale del debito incide su diversi indicatori utilizzati per valutare la salute economico finanziaria dell'impresa, come l'indice di disponibilità o l'indice di struttura. Secondo la Banca d'Italia, è importante monitorare in particolare l'uso eccessivo del debito a breve termine²⁰, poiché in periodi di incertezza economica o di aumento dei tassi di interesse, questo può mettere a rischio la solvibilità dell'impresa. Per questo motivo, sia i principi contabili nazionali (OIC), sia quelli internazionali (in particolare gli IFRS 7 e IFRS 9)²¹, richiedono alle imprese di fornire informazioni chiare e dettagliate sulle scadenze dei debiti e sui rischi finanziari collegati, compresi quelli legati alla variazione dei tassi. Anche la Consob, che vigila sulla trasparenza delle informazioni nei mercati regolamentati, sottolinea l'importanza di rendere disponibili questi dati non solo nel bilancio annuale²², ma anche nelle comunicazioni periodiche agli investitori. In conclusione, la gestione della durata dei finanziamenti non è solo una questione tecnica, ma una vera e propria scelta strategica. Una corretta combinazione tra fonti a breve, medio e lungo termine consente di sostenere gli investimenti, mantenere la liquidità e garantire la stabilità economica dell'impresa nel tempo. Pianificare in modo accurato questo aspetto aiuta anche a costruire credibilità nei confronti degli stakeholder e a migliorare l'accesso al credito.

2.3 La struttura finanziaria dell'impresa

Parlare della struttura finanziaria di un'impresa significa analizzare come l'azienda ha scelto di finanziare le proprie attività, combinando capitale proprio e capitale di terzi. Questa combinazione rappresenta un aspetto centrale per valutare la stabilità economica e patrimoniale dell'impresa, oltre

¹⁹ Si veda: Brealey, R. A., Myers, S. C., Allen, F., "Principi di finanza aziendale", McGraw-Hill, edizione italiana.

²⁰ Banca d'Italia, "Rapporto sulla stabilità finanziaria", sezione su rischio di rifinanziamento.

²¹ IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosures; IFRS 9 – Financial Instruments, International Accounting Standards Board.

²² CONSOB, "Regolamento Emittenti", Parte II – Informazione societaria, www.consob.it.

che la sua capacità di affrontare situazioni complesse nel lungo periodo. In parole semplici, la struttura finanziaria indica da dove arrivano le risorse utilizzate per sostenere l'operatività aziendale: se provengono in prevalenza dai soci, attraverso conferimenti o utili reinvestiti, oppure se sono ottenute tramite prestiti, mutui, obbligazioni o altri strumenti di debito. È importante non confondere questo concetto con la struttura patrimoniale, che si riferisce a come sono impiegate le risorse (cioè agli investimenti), o con la sola composizione del capitale proprio. Capire la struttura finanziaria è utile per diversi soggetti: i manager ne valutano l'efficienza, i creditori la solidità, e gli analisti la considerano un indicatore chiave per comprendere il grado di autonomia finanziaria e il livello di rischio dell'impresa. In ambito accademico e professionale si sottolinea spesso come la composizione delle fonti di finanziamento influenzi anche il costo medio del capitale e, di conseguenza, il valore complessivo creato per soci e investitori. Il compito della direzione aziendale, quindi, non è solo quello di trovare fondi, ma anche di scegliere con attenzione in che proporzione utilizzare capitale proprio e capitale di debito. Affidarsi troppo ai prestiti può diventare rischioso in situazioni di instabilità economica, mentre contare unicamente su risorse interne può limitare le possibilità di crescita. L'ideale è trovare un equilibrio che consenta di finanziare lo sviluppo senza compromettere la sostenibilità finanziaria. Per valutare la struttura finanziaria, esistono alcuni indicatori che offrono una lettura sintetica ma efficace. Uno dei più utilizzati è il rapporto di indebitamento, che confronta i debiti totali con il patrimonio netto. C'è poi il quoziente di autonomia finanziaria, che misura quanto l'impresa dipende da fonti proprie, e il leverage, che indica il livello di indebitamento in relazione alla redditività. Un altro elemento importante è il rapporto tra investimenti a lungo termine e fonti stabili di finanziamento, che serve a verificare se le attività durevoli sono sostenute da risorse sufficientemente solide.

Dal punto di vista contabile, la struttura finanziaria si legge principalmente attraverso lo stato patrimoniale del bilancio d'esercizio. Il Codice Civile, all'articolo 2424, richiede una distinzione chiara tra patrimonio netto e passività²³, classificandole anche in base alla loro durata. I principi contabili dell'OIC offrono indicazioni più specifiche: l'OIC 28 si occupa delle voci relative al patrimonio netto, mentre l'OIC 19 disciplina il trattamento dei debiti²⁴, compresi quelli bancari e commerciali. Anche gli standard internazionali, come lo IAS 1 e l'IFRS 7, prevedono regole precise per distinguere tra debiti a breve e a lungo termine e per fornire informazioni dettagliate sui rischi finanziari. In particolare, richiedono che le imprese indichino chiaramente in nota integrativa le scadenze, le modalità di rimborso e le eventuali strategie di copertura adottate. Questi aspetti sono molto osservati anche dalle autorità di vigilanza, come la Banca d'Italia e la Consob²⁵, che valutano la solidità delle imprese anche in funzione della composizione delle fonti di finanziamento. Una struttura finanziaria ben costruita aiuta l'impresa a trasmettere un'immagine più affidabile verso l'esterno, ad aumentare la fiducia degli investitori e a ottenere condizioni di credito più favorevoli. Tuttavia, non esiste una formula unica valida per tutti. Ogni azienda deve valutare quale combinazione sia più adatta in base alla propria situazione. Ad esempio, le startup tendono a finanziare le proprie attività principalmente con capitale proprio o capitale di rischio, mentre le aziende più consolidate possono utilizzare maggiormente il debito per potenziare la crescita. In sintesi, la struttura finanziaria non è solo un aspetto tecnico del bilancio, ma una leva strategica che riflette le scelte e la visione dell'impresa. Analizzarla significa capire se l'azienda sta gestendo bene le proprie risorse, se ha un approccio prudente o aggressivo e se le sue decisioni sono in linea con gli obiettivi di lungo periodo. Una struttura equilibrata è un punto di forza, soprattutto in un contesto economico in cui la capacità di adattamento e la sostenibilità finanziaria sono sempre più importanti.

²³ Codice Civile, art. 2424, "Stato patrimoniale", Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

²⁴ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 28 – Patrimonio netto; OIC 19 – Debiti, www.fondazioneoic.eu.

²⁵ Banca d'Italia, "Rapporto sulla stabilità finanziaria"; CONSOB, "Relazione annuale", www.consob.it.

2.4 Il costo del capitale e il rischio finanziario

Nel prendere decisioni finanziarie, ogni impresa deve tenere conto non solo di quante risorse ha a disposizione, ma anche di quanto le “costa” procurarsele. Questo è il concetto di costo del capitale: rappresenta il prezzo che l’azienda deve pagare, direttamente o indirettamente, per ottenere i fondi necessari a sostenere le sue attività. Conoscere questo valore è fondamentale per capire se un investimento è davvero conveniente, ma anche per valutare se l’impresa sta creando valore o sta solo coprendo i costi del finanziamento. Il costo del capitale si può dividere in due grandi categorie: quello legato al capitale proprio e quello riferito al capitale di terzi. Il capitale proprio è composto dai conferimenti dei soci e dagli utili che vengono reinvestiti nell’impresa. Anche se non comporta pagamenti immediati, ha comunque un costo implicito: i soci si aspettano un rendimento per il rischio che si assumono, e se questo rendimento non viene raggiunto, potrebbero decidere di investire altrove. Per stimare questo costo, viene spesso usato il modello CAPM (Capital Asset Pricing Model)²⁶, che tiene conto del tasso di interesse privo di rischio, del premio per il rischio di mercato e del cosiddetto beta, cioè un indicatore della volatilità dell’impresa rispetto al mercato. Il costo del capitale di terzi, invece, riguarda i finanziamenti ottenuti da soggetti esterni, come banche o obbligazionisti. In questo caso, il costo è rappresentato dal tasso d’interesse che l’azienda paga, insieme ad eventuali commissioni o spese accessorie. Questo tipo di costo dipende da diversi fattori, tra cui la durata del prestito, le garanzie fornite, il merito creditizio e le condizioni contrattuali. Dal punto di vista contabile, l’OIC 19 disciplina il modo in cui questi costi vanno rilevati, seguendo il principio della competenza²⁷ economica. Per avere un quadro completo, le imprese utilizzano spesso un indicatore chiamato WACC²⁸ (Weighted Average Cost of Capital), che rappresenta la media ponderata tra il costo del capitale proprio e quello di terzi. Il WACC è uno strumento molto utile per confrontare il rendimento atteso di un investimento con il costo complessivo del capitale utilizzato per finanziarlo. Se il rendimento previsto è superiore al WACC, allora l’investimento è teoricamente conveniente. Questo tipo di analisi viene spesso affiancato al calcolo del Valore Attuale Netto (VAN) o del Tasso Interno di Rendimento (TIR)²⁹, strumenti che aiutano a valutare la redditività dei progetti. Accanto al concetto di costo, è fondamentale considerare anche il rischio finanziario, che è la possibilità che l’impresa non riesca a far fronte ai propri obblighi di pagamento, come rate di mutui o interessi su prestiti. Questo rischio cresce quando l’azienda fa largo uso del debito, perché le uscite finanziarie diventano rigide, indipendentemente dall’andamento dell’attività operativa. Diversamente dal rischio operativo, che dipende da variazioni nei ricavi o nei costi, il rischio finanziario è direttamente legato alla struttura delle fonti di finanziamento. Per questo motivo, le imprese devono trovare un equilibrio tra l’uso del debito (che può aumentare la redditività grazie all’effetto leva) e la capacità di sostenere gli impegni finanziari nel tempo. Una scelta sbagliata può compromettere la solidità aziendale, soprattutto in periodi di crisi economica o di aumento dei tassi di interesse. Anche dal punto di vista normativo, la trasparenza su questi aspetti è essenziale. Il Codice Civile, a partire dall’articolo 2423³⁰, richiede che il bilancio offra un’immagine veritiera e corretta della situazione economica e finanziaria dell’impresa. Le informazioni relative al costo del capitale, agli interessi passivi e alla composizione del debito devono essere riportate con chiarezza nella nota integrativa. Questo vale anche per i principi contabili internazionali, come l’IAS 1, l’IFRS 7 e l’IFRS 9, che chiedono alle imprese di evidenziare i rischi finanziari, la struttura del debito e le scadenze dei pagamenti. Le autorità di vigilanza, come la Banca d’Italia e la Consob, pongono molta attenzione su questi aspetti.

²⁶ Sharpe, W. F., “Capital Asset Prices: A Theory of Market Equilibrium”, The Journal of Finance, 1964.

²⁷ Secondo l’OIC 11, i costi e i ricavi devono essere imputati all’esercizio in cui maturano, indipendentemente dalla manifestazione finanziaria

²⁸ Damodaran, A., “Corporate Finance: Theory and Practice”, Wiley, 2021

²⁹ Brealey, R., Myers, S., Allen, F., “Principi di finanza aziendale”, McGraw-Hill Education

³⁰ Codice Civile, art. 2423, “Redazione del bilancio”, Gazzetta Ufficiale.

La Banca d'Italia valuta la solidità patrimoniale delle imprese anche in base all'equilibrio tra capitale proprio e indebitamento, mentre la Consob insiste sulla trasparenza nelle comunicazioni agli investitori, soprattutto quando ci sono rischi legati ai tassi d'interesse o all'eccessiva esposizione al debito. In definitiva, costo del capitale e rischio finanziario sono strettamente collegati. Monitorarli con attenzione non è solo utile per redigere un bilancio corretto, ma è anche fondamentale per costruire un'impresa solida, capace di crescere e di affrontare le difficoltà del mercato. Fare scelte consapevoli in questo ambito significa aumentare la fiducia di chi investe, ottenere migliori condizioni di finanziamento e rafforzare la sostenibilità dell'azienda nel lungo periodo.

2.5 Il ruolo del finanziamento nelle decisioni strategiche aziendali

Il finanziamento non è soltanto uno strumento tecnico utile per coprire i bisogni economici dell'impresa: è anche una leva strategica che influisce profondamente sulle scelte future dell'azienda. Decidere come ottenere le risorse finanziarie, se da fonti interne o esterne, per quanto tempo e a quali condizioni, significa determinare il livello di autonomia, di rischio e di flessibilità con cui l'azienda potrà muoversi nel mercato. Ogni decisione strategica, come l'espansione in nuovi mercati, lo sviluppo di un prodotto, l'apertura di una nuova sede o la ristrutturazione di processi esistenti, richiede un'adeguata base finanziaria. Ecco perché la pianificazione delle fonti di finanziamento è strettamente legata alla strategia aziendale. Non si tratta solo di trovare il denaro necessario, ma di scegliere il modo più adatto per finanziare ogni progetto, in linea con gli obiettivi, le tempistiche e la capacità di sostenere eventuali rischi. Scegliere di utilizzare capitale proprio, ad esempio, può rafforzare la struttura patrimoniale dell'impresa e migliorare la fiducia da parte degli stakeholder, ma può comportare una riduzione del controllo da parte dei soci originari, soprattutto se si accolgono nuovi investitori. Ricorrere al debito, invece, consente spesso di mantenere la proprietà stabile, ma comporta impegni finanziari precisi come il pagamento degli interessi e il rispetto di clausole contrattuali. In entrambi i casi, la scelta non è mai neutra: incide sull'equilibrio tra rischio e rendimento, sulla gestione delle relazioni con banche e investitori, e anche sulla reputazione dell'impresa nel lungo periodo. Da un punto di vista normativo, le scelte di finanziamento devono essere rappresentate in modo chiaro e corretto nel bilancio d'esercizio. Il Codice Civile, attraverso gli articoli 2423 e seguenti, richiede che le informazioni siano veritiere e trasparenti. I principi contabili OIC forniscono indicazioni precise: l'OIC 19 per i debiti e l'OIC 28 per il patrimonio netto³¹ stabiliscono come classificare e valutare le diverse fonti di finanziamento, distinguendo tra quelle onerose e non onerose, e tra fonti stabili e temporanee. Anche i principi contabili internazionali, come lo IAS 1 e l'IFRS 7³², richiedono alle imprese di fornire indicazioni dettagliate sulla composizione delle fonti di finanziamento e sui rischi legati alla loro gestione. Queste informazioni sono fondamentali per consentire a banche, investitori e altri stakeholder di valutare se l'azienda sia in grado di sostenere le proprie scelte nel tempo, mantenendo un buon equilibrio finanziario. Secondo la Banca d'Italia, uno dei fattori più rilevanti nella concessione del credito è proprio la qualità delle scelte finanziarie. Un'impresa che sa combinare in modo equilibrato capitale proprio e capitale di debito, evitando squilibri eccessivi, viene vista come più solida e meritevole di fiducia. Questa attenzione si riflette anche nel merito creditizio, che può migliorare grazie a una pianificazione attenta del mix finanziario, rendendo più facile accedere a prestiti e finanziamenti a condizioni favorevoli.

Riflessione personale

Durante il mio percorso di studi in economia aziendale, ho avuto modo di comprendere quanto il tema del finanziamento sia collegato alla gestione strategica dell'impresa. Ogni scelta finanziaria, anche se apparentemente tecnica o contabile, è in realtà parte di un disegno più ampio, che riguarda la visione

³¹ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 28 – Patrimonio netto; OIC 19 – Debiti, www.fondazioneoic.eu.

³² IASB, IAS 1 – Presentation of Financial Statements; IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosures, www.ifrs.org.

dell'impresa, le sue ambizioni di crescita e la capacità di affrontare il rischio. Ogni strumento finanziario ha vantaggi e limiti. Imparare a valutarli con attenzione significa non solo saper leggere un bilancio, ma anche sviluppare una mentalità imprenditoriale che guarda al futuro. In un contesto sempre più instabile e competitivo, credo che la capacità di selezionare con cura le fonti di finanziamento, in linea con gli obiettivi aziendali, sia una delle competenze più importanti per chi si occupa di gestione d'impresa. La finanza non è solo una funzione tecnica: è un motore decisionale che può fare la differenza tra sopravvivenza e sviluppo.

Capitolo 3: La contabilità generale come strumento informativo

3.1 La logica della partita doppia

La partita doppia è il principio base su cui si fonda tutta la contabilità generale. Si tratta di un metodo di registrazione che, fin dalle sue origini, ha permesso alle imprese di tenere traccia in modo ordinato e coerente di tutte le operazioni economiche. È un sistema antichissimo, formalizzato già nel Quattrocento da Luca Pacioli, che ancora oggi rappresenta uno degli strumenti contabili più efficaci. Alla base di questo metodo c'è un'idea semplice ma molto potente: ogni operazione aziendale comporta sempre due effetti, uno in entrata e uno in uscita, che devono essere registrati in modo speculare. In pratica, ogni volta che un'azienda compie un'azione, ad esempio incassa un pagamento, acquista merci, riceve un prestito o paga un fornitore, questa azione viene riportata in contabilità con due movimenti: uno in Dare e uno in Avere, per lo stesso importo. In questo modo, si mantiene costantemente l'equilibrio tra ciò che l'azienda possiede o utilizza (gli impieghi) e le risorse da cui questi beni provengono (le fonti). Un esempio classico può essere la vendita di un prodotto con incasso immediato: l'azienda registra un'entrata in banca e, allo stesso tempo, un ricavo per la vendita effettuata. La scrittura sarà "Banca c/c a Ricavi di vendita", con l'importo registrato sia in Dare (per la banca) che in Avere (per i ricavi). Questa duplice registrazione rende possibile verificare immediatamente se ogni operazione è stata contabilizzata correttamente. Nella didattica contabile, questa logica viene spesso rappresentata con la Tavola dei Valori, uno schema che aiuta a visualizzare l'equilibrio tra le componenti patrimoniali ed economiche, facilitando l'analisi delle scritture. Tutte le transazioni aziendali, dai finanziamenti agli investimenti, fino ai pagamenti o alla chiusura dell'esercizio, seguono questa struttura, che consente di rappresentare fedelmente la realtà dell'impresa. Il Codice Civile, in particolare agli articoli 2423 e seguenti³³, stabilisce che il bilancio d'esercizio debba essere redatto secondo criteri di veridicità, correttezza e chiarezza. La partita doppia risponde perfettamente a questi requisiti, perché consente di tenere traccia di ogni movimento in modo trasparente e verificabile. Anche i principi contabili italiani, come quelli emanati dall'OIC, confermano l'importanza di questo sistema. L'OIC 19, ad esempio, regola la contabilizzazione dei debiti, mentre l'OIC 28 fornisce indicazioni sul patrimonio netto³⁴. Le registrazioni vengono effettuate nei cosiddetti mastri, ovvero schede contabili che riportano in forma dettagliata tutte le variazioni di ciascun conto. L'insieme dei mastri compone il sistema contabile aziendale e alimenta la redazione del bilancio. Seguendo il ciclo operativo dell'impresa, dal finanziamento iniziale alla vendita dei prodotti, la partita doppia consente di mantenere sempre una visione d'insieme precisa e aggiornata della situazione economico patrimoniale. Anche a livello internazionale, i principi contabili adottati dall'IASB e dagli standard IFRS³⁵ si fondano sul metodo della doppia registrazione. Sebbene vi siano differenze tra i vari sistemi contabili, il principio della partita doppia rimane un punto fermo comune, essenziale per garantire uniformità, affidabilità e trasparenza nella redazione dei bilanci, specialmente nei gruppi multinazionali. In conclusione, la partita doppia non è solo una tecnica di rilevazione, ma rappresenta un vero e proprio linguaggio della contabilità. Permette alle imprese di raccontare, in

³³ Codice Civile, art. 2423 e ss., "Bilancio d'esercizio", Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

³⁴ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 19 – Debiti; OIC 28 – Patrimonio netto, www.fondazioneoic.eu.

³⁵ International Accounting Standards Board (IASB), IFRS Standards, www.ifrs.org

modo rigoroso e comprensibile, tutte le attività economiche svolte. È uno strumento fondamentale per chi deve prendere decisioni basate su dati affidabili, per chi valuta la salute finanziaria di un'azienda e, più in generale, per garantire la trasparenza verso tutti i soggetti coinvolti nella vita dell'impresa.

3.2 Principi contabili applicabili (competenza, prudenza, rappresentazione veritiera)

Nella redazione del bilancio d'esercizio, il rispetto dei principi contabili rappresenta una tappa fondamentale per garantire che le informazioni contabili siano attendibili e facilmente comprensibili. Questi principi non sono soltanto regole tecniche: sono linee guida che permettono di costruire un bilancio coerente con la realtà dell'impresa. Tra tutti, tre sono particolarmente rilevanti: il principio di competenza economica, il principio di prudenza e quello di rappresentazione veritiera e corretta. Il principio di competenza economica, previsto dall'articolo 2423 bis del Codice Civile³⁶, stabilisce che i costi e i ricavi devono essere imputati all'esercizio in cui si manifestano i loro effetti, anche se l'incasso o il pagamento avviene in un momento diverso. In pratica, questo significa che una vendita effettuata a dicembre, ma pagata a gennaio, va comunque registrata nel bilancio dell'anno in cui è avvenuta. Questo criterio permette di descrivere correttamente l'andamento dell'impresa durante l'esercizio, restituendo un'immagine fedele dei risultati ottenuti. Accanto alla competenza economica, il principio di prudenza invita a evitare stime eccessivamente ottimistiche. Come previsto dallo stesso articolo del Codice Civile, si tratta di registrare con cautela i ricavi e, invece, riconoscere in modo tempestivo le eventuali perdite, anche quando non sono ancora certe. In sostanza, si dà priorità a una visione conservativa della realtà aziendale, per tutelare chi utilizza il bilancio, come i creditori, da sorprese negative. Questo principio si applica, ad esempio, quando si sceglie di non contabilizzare un guadagno presunto, mentre si anticipa la registrazione di un possibile costo futuro. Il terzo pilastro è rappresentato dalla cosiddetta rappresentazione veritiera e corretta, introdotta dall'articolo 2423, comma 2. Questo principio è così importante da poter prevalere sulle altre norme, se necessario, per garantire che il bilancio rifletta davvero la situazione dell'impresa. Secondo quanto stabilito anche dal principio contabile OIC 11³⁷, le informazioni contabili devono essere complete, comprensibili e attendibili. A supporto di questa esigenza, il bilancio non si limita ai numeri: viene affiancato dalla nota integrativa e dalla relazione sulla gestione, che aiutano a interpretare meglio i dati e a fornire il contesto utile per chi legge. Applicare questi tre principi in modo coordinato consente all'impresa di costruire un'informazione finanziaria trasparente e confrontabile, sia con il passato della stessa azienda, sia con altre realtà, anche all'estero. È interessante notare che i principi contabili italiani, elaborati dall'OIC, pongono particolare attenzione alla prudenza, mentre gli standard internazionali IAS/IFRS danno maggiore peso alla rappresentazione fedele³⁸, spesso attraverso l'uso del fair value³⁹, ovvero la valutazione al valore di mercato. Nonostante le differenze, lo scopo comune resta lo stesso: offrire a investitori, banche, analisti e altri stakeholder uno strumento utile per prendere decisioni informate. In un contesto economico globale, dove le imprese competono in mercati sempre più interconnessi, garantire la qualità dell'informazione contabile è essenziale. Per questo, da anni è in corso un processo di avvicinamento tra i principi nazionali e quelli internazionali, in modo da favorire una maggiore armonizzazione tra i vari sistemi e aumentare la fiducia nei dati di bilancio.

3.3 Il bilancio d'esercizio come rappresentazione economico finanziaria

³⁶ Codice Civile, art. 2423bis, "Principi di redazione del bilancio", Gazzetta Ufficiale

³⁷ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 11 – Finalità e postulati del bilancio d'esercizio, www.fondazioneoic.eu

³⁸ IASB, Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements, www.ifrs.org

³⁹ *Il fair value rappresenta il valore di mercato di uno strumento finanziario alla data di bilancio*

Il bilancio d'esercizio è uno strumento fondamentale per descrivere in modo chiaro la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di un'impresa. La sua redazione è obbligatoria per tutte le società che operano secondo le regole del Codice Civile, e deve rispettare quanto previsto dagli articoli a partire dal 2423⁴⁰, oltre che seguire i principi contabili nazionali dell'OIC o, quando richiesto, gli standard internazionali IAS/IFRS⁴¹. Non si tratta solo di un documento da compilare a fine anno, ma del risultato di tutte le operazioni compiute dall'azienda nel corso dell'esercizio. Ogni fase della gestione, dal finanziamento iniziale all'investimento, dalla trasformazione dei beni fino alla vendita, lascia traccia in bilancio. Per questo motivo, si può dire che il bilancio non sia semplicemente una fotografia statica, ma il racconto di tutto il percorso economico dell'impresa. Il bilancio è composto da tre documenti principali. Lo stato patrimoniale riporta la composizione delle attività e delle passività, insieme al patrimonio netto. Il conto economico invece mostra i ricavi e i costi dell'esercizio, evidenziando il risultato della gestione. Infine, la nota integrativa serve ad accompagnare i numeri con spiegazioni e chiarimenti⁴², utili per una lettura più completa e trasparente. A questi si possono aggiungere altri documenti come la relazione sulla gestione o, nelle realtà più strutturate, anche il bilancio integrato o il report di sostenibilità. Tutti i contenuti devono essere redatti secondo alcuni principi contabili fondamentali. Tra questi, il principio di competenza, che richiede di registrare costi e ricavi nell'esercizio di riferimento, indipendentemente da quando avvengono i relativi incassi o pagamenti. Il principio di prudenza, invece, invita a evitare valutazioni troppo ottimistiche, riconoscendo le perdite anche se solo probabili e registrando i ricavi solo se effettivamente realizzati. Il principio di rappresentazione veritiera e corretta, infine, è quello che guida l'intera redazione del bilancio, e impone di descrivere la realtà aziendale in modo chiaro, completo e comprensibile. Questi criteri non servono solo a rispettare la legge, ma aiutano anche chi legge il bilancio a capire meglio l'azienda. Investitori, banche, fornitori e analisti fanno spesso riferimento a questi documenti per valutare l'affidabilità dell'impresa e le sue prospettive future. Proprio per questo motivo, le autorità di vigilanza come la Banca d'Italia e la Consob richiedono trasparenza e chiarezza, e gli standard internazionali spingono verso una rendicontazione sempre più ampia. Negli ultimi anni, molte imprese hanno cominciato a integrare nel bilancio anche informazioni legate alla sostenibilità⁴³, come gli impatti ambientali, sociali e di governance. Questa tendenza, favorita anche dalle normative europee, mostra come il bilancio stia diventando uno strumento sempre più completo, utile non solo per misurare la performance economica, ma anche per raccontare il modo in cui un'azienda crea valore nel tempo. In sintesi, il bilancio d'esercizio è un documento che va oltre gli obblighi contabili. È un mezzo per comunicare in modo efficace con l'esterno, per rappresentare il lavoro svolto durante l'anno e per rafforzare la fiducia di chi, a vario titolo, entra in relazione con l'impresa.

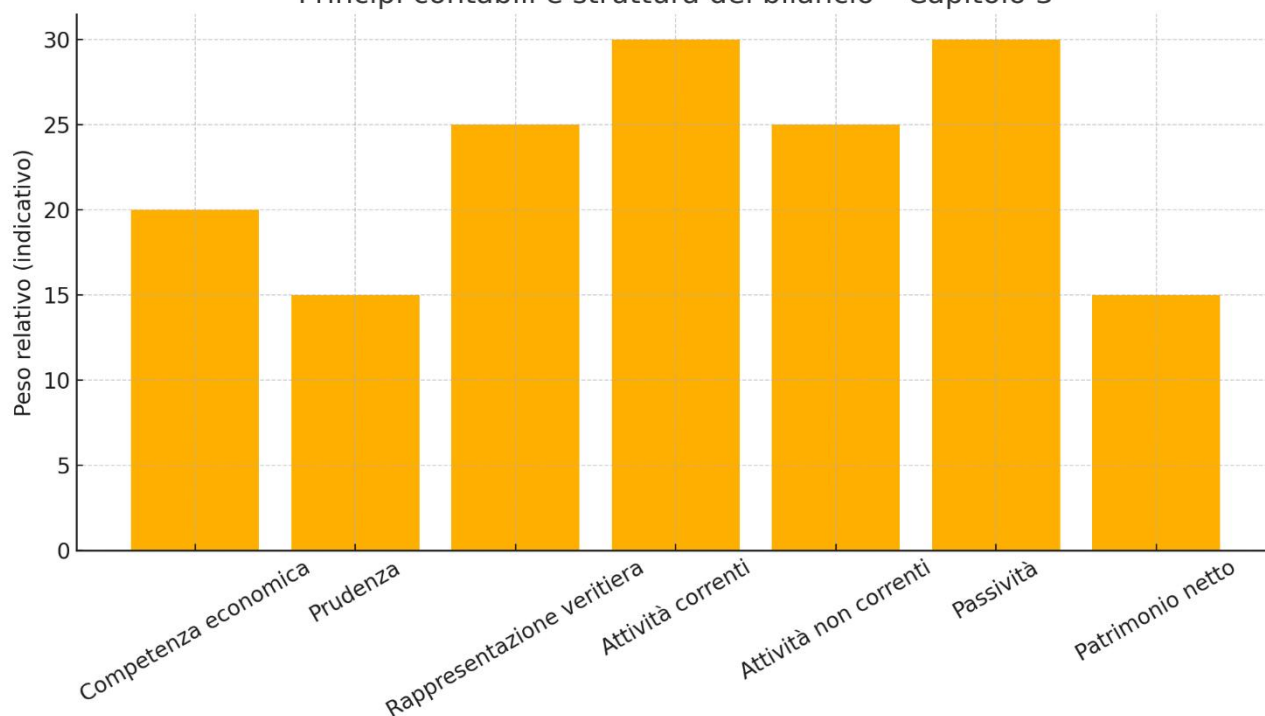
⁴⁰ Codice Civile, artt. 2423 e ss., "Bilancio d'esercizio", Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

⁴¹ OIC – Organismo Italiano di Contabilità, www.fondazioneoic.eu; IFRS Foundation, www.ifrs.org

⁴² OIC 11 – Finalità e postulati del bilancio d'esercizio, Fondazione OIC

⁴³ Direttiva (UE) 2022/2464 – Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), Parlamento Europeo

Principi contabili e struttura del bilancio - Capitolo 3



3.4 La funzione informativa della contabilità per investitori e finanziatori

La contabilità non serve solo a gestire l'organizzazione interna dell'azienda, ma svolge un ruolo essenziale anche nella comunicazione con l'esterno. In un'economia sempre più complessa e interconnessa, fornire dati chiari e affidabili diventa fondamentale per conquistare la fiducia di chi decide di investire o di concedere credito. Il bilancio d'esercizio, in particolare, rappresenta lo strumento attraverso cui l'impresa rende visibile la propria situazione finanziaria, economica e patrimoniale⁴⁴, permettendo una valutazione concreta delle sue prospettive. Il Codice Civile, all'articolo 2423, impone che il bilancio venga redatto in modo chiaro, veritiero e corretto. Questo principio guida il lavoro contabile e garantisce che le informazioni messe a disposizione siano davvero utili per tutti i soggetti interessati: investitori, finanziatori, istituti di credito, ma anche fornitori, dipendenti e autorità pubbliche. Per chi investe, leggere e interpretare il bilancio significa avere accesso a dati fondamentali per comprendere la redditività dell'impresa. Indicatori come l'utile netto, il ritorno sul capitale (ROE)⁴⁵, il ritorno sugli investimenti (ROI) o il flusso di cassa aiutano a valutare l'efficienza gestionale e il potenziale rendimento. Anche altri elementi, come le politiche di distribuzione degli utili o i programmi di investimento futuri, influenzano le scelte degli investitori, che spesso confrontano più imprese tra loro prima di prendere decisioni. Dal punto di vista delle banche e dei finanziatori, invece, l'attenzione si concentra soprattutto sul grado di rischio associato alla concessione di un prestito. Vengono analizzati indici specifici, come il rapporto tra debiti e patrimonio netto, la capacità di copertura degli interessi, la struttura del capitale e il margine operativo lordo. Questi dati, combinati con altri strumenti di valutazione, aiutano a costruire un profilo di affidabilità dell'impresa, utile per stabilire le condizioni di accesso al credito. L'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) svolge un ruolo importante nel rendere queste informazioni confrontabili, indicando le modalità di redazione dei bilanci secondo criteri condivisi. Per le aziende che adottano i principi internazionali, gli standard IAS/IFRS garantiscono coerenza e trasparenza, ponendo particolare attenzione alla

⁴⁴ Bianchi M., "Bilancio e comunicazione economico finanziaria", Giuffrè Editore, 2020

⁴⁵ Damodaran A., "Investment Valuation", Wiley, 2012

rappresentazione fedele della realtà aziendale. Secondo l'approccio più recente della teoria aziendale, la contabilità va intesa come un linguaggio standardizzato, capace di tradurre operazioni anche molto complesse in dati leggibili e interpretabili da chi opera all'esterno dell'impresa. Questo consente analisi comparative, letture trasversali e confronti nel tempo, favorendo una valutazione oggettiva della performance e del rischio. Nel caso delle società quotate, il ruolo informativo del bilancio assume un peso ancora maggiore. Le normative europee e quelle previste dalla Consob richiedono un livello di dettaglio più elevato, che comprende informazioni su sostenibilità ambientale e sociale, sulla governance e su eventi successivi alla chiusura dell'esercizio. Tutto questo serve a migliorare la qualità del dialogo tra impresa e mercato e a sostenere decisioni consapevoli da parte degli investitori istituzionali. In definitiva, la contabilità aziendale non è solo un sistema per registrare dati: è una leva strategica per costruire fiducia, facilitare l'accesso a nuove risorse e promuovere una gestione responsabile. La chiarezza e la coerenza delle informazioni contabili influenzano la reputazione dell'impresa e la sua capacità di svilupparsi in modo solido nel tempo.

3.5 Il ruolo degli organismi di regolamentazione contabile (OIC, IASB)

Affinché le informazioni economico finanziarie contenute nei bilanci siano davvero utili, devono essere redatte secondo regole comuni che ne garantiscano la chiarezza, l'affidabilità e la possibilità di confronto tra imprese, anche appartenenti a Paesi diversi. Questo compito è affidato ad alcuni organismi che, a livello nazionale e internazionale, definiscono i cosiddetti principi contabili e ne aggiornano nel tempo l'applicazione. In Italia, l'ente di riferimento è l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), una fondazione indipendente che si occupa della redazione dei principi contabili nazionali. Questi principi si applicano principalmente alle società non quotate⁴⁶ e servono a chiarire come debbano essere impostati e valutati i dati all'interno del bilancio d'esercizio. L'OIC prende come base le disposizioni del Codice Civile, in particolare gli articoli dal 2423 in poi, e offre indicazioni pratiche per interpretare correttamente le regole contabili, anche nei casi più complessi. Inoltre, partecipa attivamente alle discussioni a livello europeo, contribuendo ad armonizzare, per quanto possibile, le normative italiane con quelle internazionali. L'OIC aggiorna periodicamente i propri principi per rispondere ai cambiamenti normativi, fiscali o economici, e rende questi aggiornamenti accessibili pubblicamente, così da garantire la trasparenza del proprio operato e l'uniformità nei comportamenti contabili delle imprese. Su scala globale, il principale punto di riferimento è l'International Accounting Standards Board (IASB), con sede a Londra. Questo organismo è responsabile della definizione e diffusione dei principi internazionali noti come IAS e IFRS, adottati obbligatoriamente dalle società quotate nei Paesi dell'Unione Europea e utilizzati anche da molte aziende non quotate con interessi a livello internazionale. I principi IFRS si fondano sull'obiettivo di rappresentare in modo fedele e completo la realtà economica dell'impresa, così da rendere le informazioni più comprensibili per chi prende decisioni economiche, come investitori, banche o altri soggetti esterni. L'intento dell'IASB è quello di creare un linguaggio contabile condiviso, che permetta di confrontare facilmente i bilanci di imprese operanti in Paesi diversi, riducendo l'impatto delle differenze normative locali. Per raggiungere questo obiettivo, l'IASB collabora con diversi enti, come l'EFRAG, la Consob e la Banca d'Italia⁴⁷, cercando di trovare un equilibrio tra l'esigenza di trasparenza e la stabilità dei mercati finanziari. Nonostante lavorino su piani differenti, OIC e IASB sono complementari. L'OIC è più vicino alla realtà delle piccole e medie imprese italiane, mentre l'IASB si rivolge a un contesto internazionale, dove le imprese spesso sono di dimensioni maggiori e hanno accesso diretto ai mercati finanziari. Tuttavia, entrambi condividono lo stesso obiettivo: migliorare la qualità delle informazioni contabili e favorire un sistema economico più trasparente e affidabile. Oltre a elaborare principi tecnici, questi

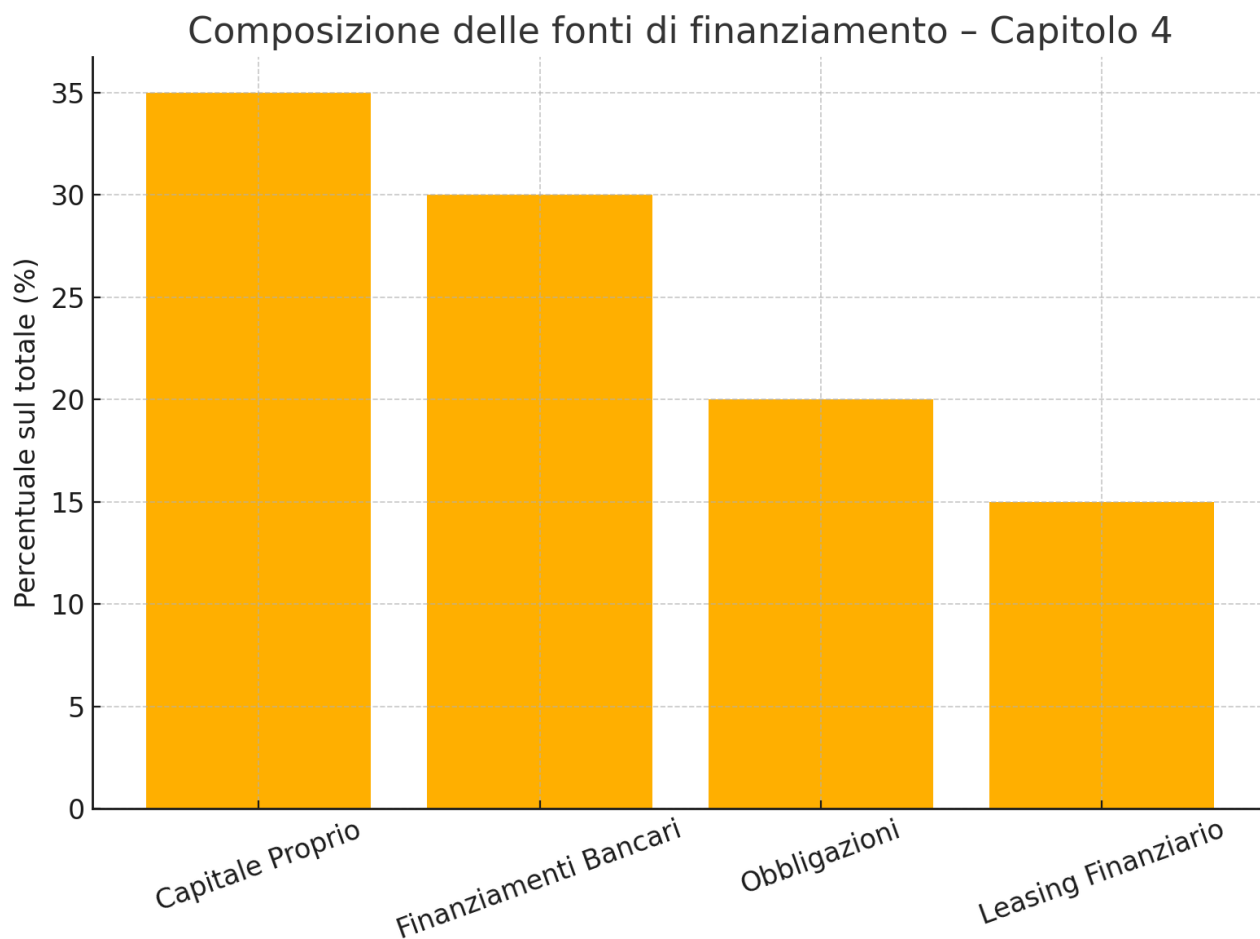
⁴⁶ Fondazione OIC, "Principi contabili nazionali", www.fondazioneoic.eu.

⁴⁷ EFRAG – European Financial Reporting Advisory Group, www.efrag.org.

organismi promuovono anche iniziative di formazione e divulgazione. Organizzano incontri pubblici, consultazioni, seminari e pubblicano materiali utili a imprese, professionisti e studenti per aumentare la consapevolezza su temi contabili e favorire una corretta applicazione delle regole. In sintesi, il ruolo degli organismi di regolamentazione contabile è fondamentale per il buon funzionamento del sistema economico. Attraverso il loro lavoro, contribuiscono a rendere le informazioni contabili più trasparenti, confrontabili e utili, facilitando così la fiducia nei mercati e promuovendo una crescita più equilibrata e sostenibile.

Capitolo 4: Le rilevazioni contabili delle operazioni di finanziamento

Il grafico seguente rappresenta la distribuzione percentuale delle principali fonti di finanziamento utilizzate nell'impresa simulata. Tale rappresentazione sintetizza i contenuti del Capitolo 4, evidenziando il peso relativo di capitale proprio, debito bancario, obbligazioni e leasing, in coerenza con le operazioni contabili analizzate.



4.1 Finanziamenti con capitale proprio

Il capitale proprio rappresenta una delle risorse principali su cui un'impresa può contare per sostenere le proprie attività. Si tratta delle somme conferite direttamente dai soci all'atto della costituzione o durante la vita della società, insieme agli utili che l'azienda decide di non distribuire, ma di reinvestire al proprio interno. Oltre alla sua funzione strettamente finanziaria, il capitale proprio ha un impatto importante anche dal punto di vista giuridico, organizzativo e strategico. Esso definisce in

buona parte l'identità della società, la sua autonomia nelle decisioni e il margine di sicurezza che offre ai creditori. Dal punto di vista normativo, l'ammontare minimo del capitale richiesto per costituire una società varia a seconda della forma giuridica. Per esempio, per una società a responsabilità limitata semplificata basta un euro, mentre per una S.r.l. ordinaria è necessario un capitale minimo di diecimila euro. Le società per azioni, invece, devono disporre di almeno cinquantamila euro, come previsto dal Codice Civile. I soci possono versare il capitale in denaro, ma anche sotto forma di beni o diritti, purché siano valutabili con sufficiente attendibilità. In alcuni casi, il capitale può essere conferito anche in parte, con la restante quota da versare successivamente. In questi casi, la parte non ancora corrisposta viene registrata come credito verso soci. Dal punto di vista contabile, quando il capitale viene conferito in denaro, la registrazione prevede un aumento della disponibilità bancaria e un corrispondente incremento del conto "capitale sociale". Se il versamento è parziale, si utilizza una voce specifica tra le attività del bilancio per indicare quanto ancora è dovuto dai soci. Nei casi in cui i conferimenti riguardino beni materiali o altri elementi patrimoniali, il loro valore va determinato secondo criteri precisi, stabiliti dai principi contabili nazionali (come gli OIC) o internazionali (IAS/IFRS)⁴⁸, se applicabili. Le variazioni successive al capitale iniziale, come gli aumenti di capitale o le riduzioni dovute, per esempio, al recesso di un socio, vanno sempre rilevate in modo accurato. Queste operazioni devono riflettere correttamente la nuova configurazione del patrimonio aziendale e richiedono particolare attenzione anche dal punto di vista fiscale e normativo. L'OIC 11 sottolinea l'importanza di presentare il capitale proprio⁴⁹ in modo chiaro e corretto nel bilancio, poiché questa voce è un indicatore chiave della solidità aziendale. Gli analisti finanziari valutano con attenzione la composizione del patrimonio netto, spesso utilizzando indici come il rapporto tra capitale proprio e totale delle passività per stimare il grado di rischio dell'impresa. Anche gli standard contabili internazionali, come lo IAS 1, si focalizzano sul capitale proprio⁵⁰, definendolo come la differenza tra attività e passività e includendovi componenti come riserve, utili accantonati e altri elementi del patrimonio netto. Questa impostazione mira a rendere i bilanci confrontabili a livello internazionale. In conclusione, il capitale proprio non è solo un modo per finanziare l'impresa. Esso rappresenta un elemento strutturale fondamentale, che influisce sulla sua affidabilità, sulla capacità di affrontare imprevisti e sulla libertà di agire strategicamente senza dover dipendere eccessivamente da risorse esterne. Una sua corretta gestione e rappresentazione in bilancio è dunque essenziale per garantire trasparenza e coerenza nei confronti di tutti i soggetti interessati.

4.1.1 Conferimenti in denaro e in natura

Nel momento in cui viene costituita una società, oppure quando si decide di aumentarne il capitale, i soci sono chiamati a fornire dei conferimenti, cioè ad apportare risorse all'impresa. Queste risorse possono essere versate in denaro o rappresentate da beni materiali e immateriali, e contribuiscono alla formazione del capitale proprio. È importante che ogni conferimento sia correttamente registrato, secondo quanto stabilito dal Codice Civile e dai principi contabili, sia nazionali che internazionali. I conferimenti in denaro sono senz'altro i più semplici da gestire e anche i più comuni, soprattutto nelle società a responsabilità limitata e nelle società per azioni. Nella pratica, consistono in un versamento sul conto corrente dell'azienda, che viene registrato come incremento della liquidità da un lato, e come capitale sociale dall'altro. Per esempio, se un socio versa interamente la propria quota di 10.000 euro, la contabilità registra un'entrata sul conto bancario e, in contropartita, un aumento del capitale sociale. Quando invece il versamento è solo parziale, la somma ancora dovuta viene indicata tra i

⁴⁸ Fondazione OIC, "Principi contabili nazionali", www.fondazioneoic.eu; IFRS Foundation, "International Financial Reporting Standards", www.ifrs.org.

⁴⁹ OIC 11 – Finalità e postulati del bilancio d'esercizio, Fondazione OIC

⁵⁰ IAS 1 – Presentation of Financial Statements, IFRS Foundation

crediti verso soci, in modo da rappresentare correttamente quanto deve ancora essere incassato. Oltre al denaro, i soci possono decidere di conferire anche beni, come macchinari, immobili, materie prime o diritti immateriali come brevetti o marchi. In questi casi si parla di conferimenti in natura, che richiedono una valutazione economica più attenta. Infatti, il valore dei beni conferiti deve essere determinato con precisione, e spesso serve una perizia di un esperto per certificare che il valore attribuito sia corretto. Questo passaggio, previsto dalla legge, serve a garantire che ogni socio riceva una quota proporzionata al valore reale dell'apporto. Un esempio concreto potrebbe essere un conferimento misto, dove un socio apporta un macchinario del valore di 160.000 euro, un immobile da 15.000, materie prime per 10.000 euro e un'avviamento valutato 22.500 euro. Se a supporto dell'operazione l'impresa ottiene anche un mutuo bancario di 20.000 euro, la registrazione contabile andrà a distinguere con precisione tutte le componenti, classificando ciascun bene nella voce più adatta tra le attività patrimoniali e registrando il debito bancario tra le passività. Dal punto di vista contabile, è essenziale seguire correttamente i principi applicabili: ad esempio, l'OIC 16 per le immobilizzazioni materiali e l'OIC 24 per quelle immateriali⁵¹, oltre all'OIC 11 che regola la presentazione del capitale proprio. Questi standard aiutano a garantire che i conferimenti siano rilevati e rappresentati in modo coerente e trasparente. I conferimenti in denaro offrono il vantaggio di essere subito disponibili, migliorando la liquidità dell'impresa. Al contrario, quelli in natura possono risultare più complessi da valutare e contabilizzare, ma permettono di arricchire il patrimonio aziendale con beni strumentali utili all'attività. In entrambi i casi, è fondamentale che le operazioni siano tracciate con attenzione, perché influenzano direttamente il patrimonio netto e quindi anche la percezione di solidità finanziaria da parte di soggetti esterni, come banche o potenziali investitori. Secondo gli standard internazionali IAS/IFRS, in particolare lo IAS 1, il capitale proprio è definito come la differenza tra attività e passività. Anche per questo, la corretta gestione delle voci relative ai conferimenti è cruciale: rappresenta un elemento centrale per valutare l'equilibrio patrimoniale dell'azienda e, più in generale, la sua affidabilità. Tracciare con precisione il capitale versato e quello ancora da versare consente di avere un quadro realistico delle risorse effettivamente disponibili, migliorando la qualità delle informazioni fornite nel bilancio.

4.1.2 Il sovrapprezzo di emissione

Quando un'impresa decide di aumentare il proprio capitale, può scegliere di emettere nuove quote o azioni a un prezzo superiore rispetto al loro valore nominale. La parte eccedente prende il nome di sovrapprezzo di emissione, e rappresenta un modo efficace per rafforzare il patrimonio netto dell'azienda senza modificare la struttura formale del capitale sociale. In pratica, il sovrapprezzo nasce nel momento in cui un socio versa un importo maggiore rispetto a quello nominale richiesto per acquisire una quota o un'azione. Questa differenza non viene aggiunta al capitale sociale, ma viene accantonata in una riserva specifica chiamata "riserva da sovrapprezzo di emissione", che fa parte del patrimonio netto e non può essere distribuita liberamente. L'articolo 2431 del Codice Civile prevede infatti che questa riserva abbia una funzione di rafforzamento patrimoniale e che possa essere utilizzata solo in casi particolari, come la copertura di perdite o l'aumento gratuito del capitale. Dal punto di vista contabile, un aumento di capitale con sovrapprezzo comporta due registrazioni distinte: la parte relativa al valore nominale viene iscritta nel conto "capitale sociale", mentre il sovrapprezzo confluisce nella riserva apposita. Per esempio, se un socio versa complessivamente 50.000 euro, di cui 15.000 come capitale e 35.000 come sovrapprezzo, la scrittura sarà:

- Dare: Banca c/c → 50.000 €
- Avere: Capitale sociale → 15.000 €

⁵¹ OIC 16 – Immobilizzazioni materiali; OIC 24 – Immobilizzazioni immateriali, Fondazione OIC.

- Avere: Riserva da sovrapprezzo → 35.000 €

Questo meccanismo consente all'azienda di ottenere nuove risorse, aumentando il proprio patrimonio netto senza modificare in modo significativo la partecipazione relativa dei soci. È una soluzione spesso scelta quando si vuole evitare di diluire troppo le quote dei soci esistenti, mantenendo quindi un equilibrio nei rapporti interni. Dal punto di vista tecnico, il principio contabile OIC 28 classifica la riserva da sovrapprezzo⁵² tra le riserve di capitale. Queste possono essere utilizzate solo per specifiche operazioni, come la copertura di perdite, l'aumento gratuito del capitale o la distribuzione di utili (ma solo dopo aver costituito per intero la riserva legale). Anche secondo gli standard internazionali, in particolare lo IAS 1, questa voce viene ricompresa tra le altre riserve patrimoniali, favorendo la chiarezza e la comparabilità tra bilanci di aziende operanti in Paesi diversi. Oltre agli aspetti contabili, il sovrapprezzo di emissione ha anche un significato strategico. La sua applicazione comunica al mercato una valutazione positiva dell'impresa, soprattutto quando il valore reale dell'azienda è superiore al capitale nominale. Può essere interpretato come un segnale di fiducia nella solidità aziendale e nella sua capacità di generare valore nel tempo. Per evitare errori o ambiguità, è importante che la riserva da sovrapprezzo venga presentata in bilancio in modo chiaro e separato dal capitale sociale. Una corretta rappresentazione contabile, nel rispetto dei principi di veridicità, prudenza e chiarezza previsti dal Codice civile, aiuta a mantenere la trasparenza e a rafforzare la fiducia da parte di investitori, soci e creditori.

4.2 Finanziamenti bancari

Per molte imprese, il ricorso ai finanziamenti bancari rappresenta uno strumento essenziale per ottenere le risorse necessarie allo svolgimento dell'attività quotidiana o per realizzare progetti di crescita. Le banche, infatti, offrono una varietà di soluzioni che rispondono a esigenze diverse, come la copertura del fabbisogno di liquidità, l'acquisto di beni strumentali o la gestione dei costi operativi. Tra le forme più comuni di finanziamento rientrano i mutui, le aperture di credito, gli scoperti di conto corrente, gli anticipi su fatture e il leasing. Ogni tipo di finanziamento ha caratteristiche specifiche, sia dal punto di vista operativo che contabile. Quando un'impresa ottiene un finanziamento bancario, questo si traduce in un'entrata di liquidità (un impiego) e, allo stesso tempo, nella nascita di un debito verso l'istituto erogante (una fonte). La registrazione contabile segue la logica della partita doppia: si rileva l'incremento della disponibilità liquida nel conto "Banca c/c" e, in contropartita, l'iscrizione del debito nel conto "Debiti verso banche" o "Mutui passivi", a seconda della natura dell'operazione. Oltre all'importo finanziato, spesso le banche applicano costi accessori come commissioni o spese di istruttoria. Questi oneri vanno rilevati tra i costi d'esercizio, contribuendo alla trasparenza della rappresentazione contabile. Per esempio, in un caso riportato da Di Lazzaro (2021)⁵³, un mutuo di 10.000 euro con 700 euro di commissioni bancarie viene registrato tenendo conto sia dell'aumento di liquidità che del debito contratto e delle spese sostenute. Il rimborso avviene solitamente attraverso un piano di ammortamento suddiviso in rate periodiche, ognuna delle quali include una quota capitale e una quota interessi. Questi ultimi devono essere contabilizzati secondo il principio di competenza economica, cioè nel periodo in cui maturano, anche se il pagamento effettivo avviene successivamente. Se, ad esempio, il mutuo viene rimborsato in cinque rate semestrali da 2.000 euro ciascuna, gli interessi andranno calcolati sul debito residuo applicando il tasso concordato, e andranno iscritti tra i costi dell'esercizio in cui maturano. Dal punto di vista della struttura finanziaria, l'utilizzo di capitale di debito incide direttamente sul bilancio dell'impresa. Un incremento dei debiti bancari modifica l'equilibrio tra risorse proprie e risorse di terzi, influenzando indicatori come il grado di indebitamento e l'autonomia finanziaria. Per questa ragione, la corretta classificazione dei finanziamenti nel bilancio è fondamentale: occorre distinguere tra debiti a breve termine, da

⁵² OIC 28 – Patrimonio netto, Fondazione OIC

⁵³ Di Lazzaro R., "Le scritture contabili d'impresa", FrancoAngeli, 2021

estinguere entro l'anno successivo, e debiti a lungo termine. Questa distinzione, prevista dal Codice Civile (articoli 2424 e 2425)⁵⁴, ha un impatto importante anche sull'analisi della solidità aziendale. Oltre agli aspetti tecnici, una gestione contabile rigorosa dei finanziamenti bancari ha anche una forte valenza esterna. I dati presenti in bilancio vengono analizzati da banche, investitori, analisti e autorità di vigilanza per valutare l'affidabilità finanziaria dell'impresa. Per questo motivo, è importante che le registrazioni siano coerenti con i principi contabili nazionali (OIC) e, ove applicabile, con quelli internazionali (IAS/IFRS). Solo così si può garantire una comunicazione trasparente, utile per ottenere credito e rafforzare la fiducia del mercato.

4.2.1 Prestiti a breve e lungo termine e mutui

Nel panorama dei finanziamenti bancari, è importante distinguere tra prestiti a breve termine e prestiti a medio lungo termine, poiché si tratta di strumenti che rispondono a esigenze differenti e che incidono in modo diverso sulla struttura del bilancio aziendale. I prestiti a breve termine vengono utilizzati principalmente per coprire necessità immediate legate alla gestione operativa quotidiana dell'impresa. Possono servire, ad esempio, per pagare i fornitori, acquistare materie prime o gestire momenti di temporanea mancanza di liquidità. Tra le soluzioni più diffuse si trovano gli scoperti di conto corrente, gli anticipi su fatture e le linee di credito a breve scadenza. Essendo generalmente rimborsabili entro dodici mesi, questi debiti vengono classificati nello stato patrimoniale tra le passività correnti, secondo quanto previsto dall'articolo 2424 del Codice Civile. Quando l'impresa riceve l'importo finanziato, in contabilità viene rilevata l'entrata nel conto "Banca c/c" e, in contropartita, la nascita del debito verso l'istituto bancario. Gli interessi maturati su questi finanziamenti vengono registrati nel conto economico nel periodo in cui maturano, a prescindere dal momento in cui vengono effettivamente pagati. Questo approccio è coerente con il principio di competenza economica, che impone di attribuire i costi e i ricavi all'esercizio di competenza. Diverso è il caso dei prestiti a medio lungo termine, che sono destinati a finanziare investimenti più consistenti e duraturi, come l'acquisto di impianti, macchinari o immobili. In questo ambito, il mutuo bancario rappresenta la forma più tipica. Si tratta di un contratto tra banca e impresa, in cui quest'ultima riceve una somma di denaro da restituire in più anni, secondo un piano di ammortamento prestabilito. Le rate di rimborso comprendono sia una quota capitale sia una quota interessi. Ad esempio, un mutuo di 10.000 euro con tasso fisso al 5%, rimborsabile in cinque rate semestrali, prevede che l'azienda versi ogni sei mesi 2.000 euro di capitale, più una quota di interessi calcolata sul debito residuo. Man mano che il debito si riduce, la parte di interessi nella rata diminuisce, seguendo la logica dell'ammortamento progressivo. In contabilità, l'erogazione del mutuo si registra con l'ingresso della somma nel conto bancario e la contemporanea iscrizione del debito nel conto "Mutui passivi". Al momento del pagamento delle singole rate, viene rilevata la riduzione del debito e, separatamente, il costo degli interessi, che vanno imputati per competenza all'esercizio in cui maturano, come previsto dall'articolo 2423bis del Codice Civile⁵⁵ e dal principio contabile OIC 19⁵⁶. Secondo lo stesso principio contabile, i debiti devono essere iscritti al loro valore nominale, al netto di eventuali spese o sconti, e ripartiti correttamente tra debiti esigibili entro l'anno e debiti con scadenza oltre i dodici mesi. Questa distinzione, oltre a essere richiesta dalla normativa, è fondamentale per una corretta lettura del bilancio e per l'analisi della posizione finanziaria netta dell'impresa. Conoscere l'equilibrio tra debiti a breve e lungo termine aiuta gli stakeholder a valutare se l'azienda è in grado di far fronte ai propri impegni, considerando il ciclo operativo e la composizione patrimoniale. In definitiva, la rilevazione dei prestiti bancari, che siano a breve o a lungo termine, richiede attenzione e precisione. L'applicazione dei principi contabili nazionali, come quelli emanati dall'OIC, e, quando necessario,

⁵⁴ Codice Civile, artt. 2424 e 2425 – Stato patrimoniale e conto economico

⁵⁵ Codice Civile, art. 2423bis – Principi di redazione del bilancio

⁵⁶ OIC 19 – Debiti, Fondazione OIC

degli standard internazionali IAS/IFRS, garantisce che le informazioni fornite siano trasparenti, attendibili e facilmente interpretabili. Questo è fondamentale per consolidare la fiducia degli investitori, dei creditori e degli altri interlocutori esterni, e per favorire l'accesso a risorse finanziarie in modo sostenibile e coerente con gli obiettivi dell'impresa.

4.2.2 Ammortamento e interessi passivi

Nel contesto dei finanziamenti bancari, il termine "ammortamento" si riferisce al processo attraverso il quale un'azienda restituisce progressivamente la somma ricevuta in prestito. Questo rimborso avviene attraverso il pagamento di rate periodiche, definite da un piano di ammortamento stabilito in fase contrattuale con la banca. Ogni rata include due componenti principali: una quota di capitale, che riduce man mano il debito residuo, e una quota di interessi, che rappresenta il costo del finanziamento sostenuto dall'impresa. L'ammortamento, quindi, non riguarda solo la gestione finanziaria, ma ha anche rilevanti implicazioni contabili. In particolare, è necessario registrare correttamente le passività e i costi derivanti dal finanziamento, seguendo quanto previsto dalla normativa civilistica e dai principi contabili. Secondo il principio di competenza economica, previsto dall'articolo 2423bis del Codice Civile⁵⁷, gli interessi devono essere imputati all'esercizio in cui maturano, anche se il loro pagamento avviene in un momento successivo. Questo garantisce una rappresentazione coerente dei costi e consente di valutare con maggiore precisione la performance economica dell'impresa. Il principio contabile OIC 19 prevede che i mutui e i finanziamenti simili vengano iscritti inizialmente al valore nominale, e poi rettificati nel tempo sulla base dei rimborsi effettuati. A seconda della modalità scelta, il piano di ammortamento può assumere diverse forme. Lo schema a quota capitale costante prevede che ogni rata includa sempre la stessa parte di capitale, mentre gli interessi diminuiscono progressivamente con la riduzione del debito residuo. Al contrario, il piano a rata costante mantiene invariato l'importo delle rate nel tempo, ma varia la composizione tra quota capitale e quota interessi. Questa differenza non è solo formale, ma ha un impatto concreto sulla gestione della liquidità e sulla distribuzione dei costi finanziari lungo la durata del prestito. Dal punto di vista contabile, gli interessi passivi vengono rilevati nel conto economico tra i costi finanziari, precisamente nella voce "interessi e altri oneri finanziari". Oltre agli interessi veri e propri, in questa voce vanno inclusi anche eventuali costi accessori legati al finanziamento, come le spese di istruttoria o le commissioni bancarie. Tali elementi devono essere tenuti distinti dai costi operativi, in conformità ai principi di chiarezza e veridicità indicati dall'OIC 11 e dall'OIC 12⁵⁸. Un esempio utile per comprendere meglio la gestione contabile dell'ammortamento è quello riportato nel manuale di Di Lazzaro⁵⁹. L'esempio considera un finanziamento di 10.000 euro da restituire in cinque rate semestrali da 2.250 euro, con un tasso fisso del 5%. In questo caso, ogni rata comprende 2.000 euro di capitale e una quota di interessi che diminuisce con il tempo: circa 500 euro nella prima rata, 400 euro nella seconda, e così via. Ogni pagamento comporta una riduzione del debito e la registrazione degli interessi maturati nell'esercizio di competenza. Anche in fase di analisi di bilancio, gli interessi passivi giocano un ruolo importante. Possono influenzare indicatori finanziari fondamentali, come il margine operativo netto e il rapporto di copertura degli oneri finanziari. Una registrazione puntuale e corretta di questi dati consente di valutare la sostenibilità finanziaria dell'azienda e la sua capacità di affrontare gli impegni con regolarità. A livello internazionale, lo IAS 23 prevede che⁶⁰, in determinati casi, gli interessi passivi possano essere capitalizzati, cioè inclusi nel costo di determinate attività, come immobili in costruzione o grandi progetti di investimento. Tuttavia, in Italia l'applicazione di questa

⁵⁷ Codice Civile, art. 2423bis – Principi di redazione del bilancio, tra cui il principio di competenza economica

⁵⁸ OIC 11 – Finalità e postulati del bilancio d'esercizio; OIC 12 – Composizione e schemi del bilancio d'esercizio.

⁵⁹ Di Lazzaro R., *Le scritture contabili d'impresa*, Giuffrè Editore, 2020

⁶⁰ IAS 23 – *Borrowing Costs*, IFRS Foundation, disciplina la capitalizzazione degli interessi passivi.

possibilità è più ristretta e richiede requisiti stringenti, che devono essere illustrati con chiarezza nella nota integrativa del bilancio. In conclusione, il corretto trattamento contabile dell'ammortamento e degli interessi passivi non rappresenta solo un adempimento formale, ma costituisce un elemento chiave per una rappresentazione trasparente e affidabile della situazione finanziaria dell'impresa. Seguendo i criteri indicati dal Codice Civile, dai principi contabili OIC e, dove applicabile, dagli IAS/IFRS, le aziende possono garantire la qualità delle informazioni fornite a investitori, creditori e altri soggetti interessati, rafforzando così la fiducia nel proprio operato.

4.3 Emissione di obbligazioni

Tra le opzioni a disposizione delle imprese per ottenere risorse finanziarie, l'emissione di obbligazioni rappresenta una soluzione efficace, soprattutto per realtà strutturate o con accesso ai mercati dei capitali. Le obbligazioni sono strumenti di debito a medio lungo termine attraverso cui l'azienda raccoglie liquidità da investitori che, in cambio, ottengono il diritto al rimborso del capitale e al pagamento di interessi periodici, noti come cedole. I sottoscrittori di questi titoli non acquisiscono partecipazioni nella società, ma diventano creditori dell'impresa, il che significa che la raccolta di capitali tramite obbligazioni non modifica la composizione proprietaria, ma incrementa l'indebitamento complessivo. Sotto il profilo giuridico, l'emissione di obbligazioni è regolata dal Codice Civile a partire dall'articolo 2410. L'articolo 2412, in particolare⁶¹, pone un limite quantitativo alla possibilità di emettere obbligazioni: il loro valore complessivo non può superare il doppio della somma tra capitale sociale, riserva legale e riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio approvato. Tuttavia, sono previste eccezioni, ad esempio in caso di garanzie reali o se i titoli sono riservati a investitori qualificati. Dal punto di vista economico finanziario, questa forma di finanziamento offre alcuni vantaggi strategici. In particolare, consente di raccogliere fondi senza intaccare l'equilibrio tra i soci e quindi senza diluire il controllo dell'impresa. Tuttavia, comporta oneri fissi legati al pagamento degli interessi e alla restituzione del capitale, che impattano direttamente sul conto economico e sulla struttura patrimoniale dell'azienda. Per queste ragioni, l'emissione di obbligazioni può influenzare indicatori come il livello di indebitamento, la leva finanziaria e l'autonomia patrimoniale. Dal punto di vista contabile, il processo inizia con la rilevazione dell'entrata di liquidità, a fronte della quale si registra il debito verso gli obbligazionisti. Questo debito viene classificato tra le passività nello stato patrimoniale, in particolare nella voce relativa ai debiti rappresentati da titoli, come previsto dall'articolo 2424 del Codice Civile. Se le obbligazioni sono emesse a un valore diverso da quello nominale, è necessario registrare eventuali sconti o sovrapprezzi, da gestire poi attraverso l'ammortamento lungo la durata del prestito, così da rispettare il principio di competenza economica. I principi contabili nazionali, in particolare l'OIC 19, forniscono indicazioni operative su come trattare le varie tipologie di obbligazioni: a rimborso unico, progressivo o convertibili. In tutte le tipologie, gli interessi corrisposti agli obbligazionisti devono essere rilevati tra i costi finanziari nel conto economico, all'interno della voce destinata agli interessi passivi. La rilevazione deve avvenire nel momento in cui gli interessi maturano, indipendentemente dal momento del pagamento, come stabilito dai principi nazionali e dai riferimenti internazionali, come lo IAS 23. Nel caso in cui le obbligazioni vengano emesse a premio o a sconto, la differenza tra il valore nominale e quello effettivamente incassato va distribuita lungo tutta la durata dell'obbligazione, così da garantire una rappresentazione coerente e trasparente dei costi e dei ricavi. Questo aspetto è particolarmente rilevante per le società quotate, soggette a regole più stringenti di trasparenza imposte da autorità come la Consob e la Banca d'Italia. In ambito internazionale, lo IAS 32 definisce le modalità⁶² per distinguere correttamente tra strumenti di capitale e strumenti di debito, tenendo conto dei diritti e

⁶¹ Codice Civile, art. 2412 – Limiti all'emissione delle obbligazioni.

⁶² IAS 32 – *Financial Instruments: Presentation*, per la classificazione tra capitale e debito.

degli obblighi associati a ciascuno. L'obiettivo è quello di offrire una classificazione coerente e comparabile a livello globale, così da rendere i bilanci più trasparenti e utili per gli investitori. In sintesi, l'emissione di obbligazioni rappresenta un'opportunità per ottenere risorse finanziarie in modo flessibile, ma comporta anche responsabilità precise in termini di restituzione del capitale e pagamento degli interessi. È quindi fondamentale valutare attentamente questa scelta, considerando non solo gli aspetti strategici, ma anche quelli contabili. Una registrazione corretta e trasparente, conforme alle regole del Codice Civile, ai principi OIC e agli standard internazionali, permette di garantire l'affidabilità delle informazioni fornite e rafforzare la fiducia di tutti gli stakeholder coinvolti.

4.3.1 Rilevazione iniziale e interessi

Nel momento in cui un'azienda decide di emettere obbligazioni, è fondamentale registrare correttamente l'operazione nella contabilità, in quanto rappresenta un evento significativo sia sul piano finanziario che su quello informativo. L'emissione di questi titoli comporta l'ingresso di nuove risorse economiche, a fronte dell'impegno assunto nei confronti degli obbligazionisti per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi. Dal punto di vista contabile, la registrazione iniziale delle obbligazioni deve rispettare quanto previsto dall'articolo 2424 del Codice Civile, che impone di indicare questi debiti nella sezione dedicata ai debiti finanziari, distinguendo tra quelli esigibili entro l'anno e quelli a lungo termine. In genere, il valore da riportare corrisponde al valore nominale dei titoli emessi. Tuttavia, può accadere che le obbligazioni vengano collocate a un prezzo inferiore o superiore rispetto alla pari. In caso di emissione sotto la pari, si parla di disaggio⁶³, mentre se il prezzo è superiore, si parla di sovrapprezzo. Queste differenze non vanno contabilizzate integralmente nell'esercizio di emissione, ma ripartite su più anni, secondo il principio della competenza economica. I principi contabili nazionali, in particolare l'OIC 19, consentono di registrare il debito obbligazionario al valore nominale oppure secondo il criterio del costo ammortizzato⁶⁴. Quest'ultimo metodo, più aderente alla sostanza economica dell'operazione, prevede la distribuzione nel tempo delle differenze tra il valore incassato e quello da rimborsare, insieme a eventuali costi accessori, per offrire una rappresentazione più fedele dell'impegno finanziario. Oltre alla rilevazione del debito, è necessario registrare l'obbligo dell'azienda di corrispondere periodicamente gli interessi agli obbligazionisti. Questi interessi, noti come cedole, costituiscono un costo per l'impresa e vanno contabilizzati nel conto economico tra gli oneri finanziari, indipendentemente dal momento in cui vengono effettivamente pagati. La registrazione, quindi, segue il principio della competenza, in modo da distribuire i costi lungo la durata dell'obbligazione e garantire la coerenza del bilancio. Nel caso in cui l'impresa sostenga costi per l'emissione dei titoli, come consulenze, spese notarili o commissioni, è possibile capitalizzarli e ammortizzarli nel tempo. Questa possibilità, anch'essa prevista dall'OIC 19, consente di evitare una penalizzazione eccessiva del risultato economico del primo esercizio, distribuendo i costi in modo più equo. Per le imprese che adottano i principi contabili internazionali, la disciplina di riferimento è contenuta negli IAS 32 e IFRS 9⁶⁵. In base a tali standard, il valore iniziale del debito è pari al valore equo delle somme ricevute, al netto dei costi di transazione. Successivamente, la passività viene aggiornata con il metodo del tasso di interesse effettivo⁶⁶, che consente di rappresentare l'andamento reale del costo dell'operazione lungo tutta la durata del titolo. Un esempio concreto può aiutare a comprendere meglio questo meccanismo. Supponiamo che un'azienda

⁶³ Il disaggio è la differenza negativa tra il valore nominale e il prezzo di emissione di un'obbligazione emessa sotto la pari

⁶⁴ Metodo contabile che ripartisce nel tempo costi e ricavi accessori legati a strumenti finanziari, per riflettere il reale costo effettivo

⁶⁵ Gli IAS/IFRS sono i principi contabili internazionali emanati dallo IASB e adottati nei bilanci consolidati di società quotate

⁶⁶ Tecnica prevista dagli IFRS per ammortizzare passività finanziarie, distribuendo nel tempo i costi secondo un tasso di rendimento reale

emetta obbligazioni per un valore nominale di 100.000 euro, ma riesca a collocarle al 98%, incassando quindi 98.000 euro. I restanti 2.000 euro costituiscono un disaggio, che non verrà registrato come costo tutto in un anno, ma distribuito nel tempo. La scrittura contabile iniziale sarà:

- DARE: Banca c/c 98.000 euro
- DARE: Disaggio su obbligazioni 2.000 euro
- AVERE: Obbligazioni 100.000 euro

Ogni anno, oltre agli interessi da corrispondere agli obbligazionisti, ad esempio il 4% su 100.000 euro, verrà ammortizzata anche una quota del disaggio, così da rappresentare correttamente il costo complessivo del finanziamento. Infine, per garantire trasparenza e chiarezza informativa, è importante che nella nota integrativa del bilancio vengano riportati tutti i dettagli relativi all'operazione: importo dell'emissione, tasso d'interesse, condizioni di rimborso, eventuali clausole e durata dell'obbligazione. Queste informazioni risultano essenziali per gli analisti, gli investitori e gli enti finanziatori, che valutano la solidità dell'impresa anche in base alla qualità e completezza delle informazioni fornite. In conclusione, la registrazione contabile delle obbligazioni e degli interessi associati non è solo una formalità tecnica, ma uno degli elementi che più incidono sulla trasparenza del bilancio. Seguire correttamente le indicazioni del Codice Civile, dei principi OIC e, ove applicabili, degli standard internazionali, significa costruire un'informazione contabile solida e credibile, a beneficio di tutti gli stakeholder aziendali.

4.3.2 Rimborso e oneri accessori

La fase di rimborso delle obbligazioni rappresenta la conclusione naturale di un'operazione di finanziamento. In questo momento, l'impresa restituisce agli obbligazionisti il capitale ricevuto, secondo le condizioni definite al momento dell'emissione. Si tratta di un passaggio importante sia per la gestione finanziaria che per la rappresentazione contabile, perché determina una riduzione dei debiti e comporta un impatto diretto sulla liquidità. A seconda dell'accordo stabilito, il rimborso può avvenire in un'unica soluzione alla scadenza, secondo la modalità detta "bullet"⁶⁷, oppure in più tranche, seguendo un piano di ammortamento graduale. Entrambe le opzioni richiedono un'attenta pianificazione da parte dell'impresa, affinché sia in grado di rispettare gli impegni presi con gli investitori. Dal punto di vista contabile, il rimborso comporta la diminuzione del debito riportato nella voce D.4 dello stato patrimoniale e un'uscita di cassa di pari importo, che modifica la posizione finanziaria. Nel caso in cui le obbligazioni siano state emesse sotto la pari, la differenza rispetto al valore nominale (il cosiddetto disaggio) viene ammortizzata nel corso degli anni, ma al momento del rimborso il capitale restituito è sempre pari al valore nominale. Al contrario, se l'emissione è avvenuta sopra la pari, la differenza positiva viene trattata come un sovrapprezzo e contabilizzata secondo criteri di prudenza, come previsto dal Codice Civile. Oltre al rimborso vero e proprio, le imprese possono trovarsi a sostenere costi aggiuntivi legati all'operazione, sia in fase di emissione che in fase di estinzione del debito. Questi costi possono comprendere spese notarili, consulenze, penali per il rimborso anticipato o commissioni bancarie. Se sostenuti al momento dell'emissione, possono essere capitalizzati e poi ammortizzati nel tempo, così da distribuire il loro impatto economico su più esercizi. L'OIC 19 consente infatti di trattarli come risconti attivi⁶⁸. Se invece questi costi emergono al momento del rimborso, vanno registrati per intero nell'esercizio in cui si verificano, a meno che non ci siano valide motivazioni per una diversa imputazione. A livello internazionale, l'IFRS 9 prevede che la

⁶⁷ Il rimborso "bullet" prevede la restituzione dell'intero capitale in un'unica soluzione alla scadenza

⁶⁸ I risconti attivi rappresentano quote di costi già sostenuti che competono a esercizi futuri, secondo il principio di competenza

passività venga cancellata dai conti solo quando l'obbligazione è interamente estinta. In questo contesto, eventuali costi o ricavi residui, come disaggi non ancora ammortizzati o premi incassati, devono essere registrati nel conto economico. Inoltre, se nel corso del prestito sono stati modificati i termini contrattuali, ad esempio con variazioni del tasso d'interesse, è necessario rivalutare il debito secondo il criterio del fair value. In alcune circostanze, le imprese decidono di rimborsare anticipatamente le obbligazioni, magari acquistandole sul mercato secondario. Questo tipo di operazione genera una differenza tra il valore contabile del debito e il prezzo effettivamente pagato per il riacquisto. Tale differenza può risultare in un utile o in una perdita, che va contabilizzata tra i proventi o gli oneri straordinari nel conto economico. È importante che tutte le informazioni relative al rimborso siano riportate in modo chiaro nella nota integrativa al bilancio. Dettagli come la scadenza, le condizioni di rimborso, eventuali modifiche contrattuali o penali applicate sono fondamentali per permettere agli investitori, agli analisti e alle autorità di vigilanza di valutare in modo trasparente la posizione finanziaria dell'azienda. In conclusione, il rimborso delle obbligazioni e la gestione dei costi accessori sono fasi delicate del ciclo di vita del debito aziendale. Richiedono non solo un'accurata pianificazione finanziaria, ma anche il rispetto delle norme contabili e dei principi di trasparenza. Solo così è possibile offrire un'informazione chiara e affidabile a chi analizza la salute finanziaria dell'impresa.

4.4 Leasing finanziario

Il leasing finanziario è una modalità molto utilizzata dalle imprese per finanziare l'acquisizione di beni strumentali, soprattutto quando si tratta di investimenti rilevanti come macchinari, impianti o mezzi di trasporto. Si tratta di un'operazione che coinvolge tre soggetti: un fornitore, che mette a disposizione il bene; una società di leasing, che acquista il bene e lo concede in uso; e l'impresa utilizzatrice, che lo riceve e ne fa uso per un determinato periodo di tempo, pagando canoni periodici. Alla fine del contratto, l'impresa ha spesso la possibilità di riscattare il bene, diventandone proprietaria. Questa forma di finanziamento si distingue per il fatto che, pur non essendo formalmente proprietaria del bene, l'impresa utilizzatrice ne assume da subito i rischi e i benefici, come se fosse il reale proprietario. È questa caratteristica a distinguere il leasing finanziario da quello operativo, dove la proprietà e i relativi rischi restano in capo alla società di leasing. In Italia, la disciplina contabile del leasing è regolata principalmente dal principio OIC 17⁶⁹. Secondo tale principio, per le imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria, i beni ottenuti in leasing non vengono iscritti direttamente nello stato patrimoniale. I canoni versati vengono invece considerati come costi d'esercizio, da riportare nella voce B8 del conto economico. Tuttavia, è obbligatorio indicare in nota integrativa i principali dati del contratto: valore dei canoni, scadenze future e valore dell'opzione di riscatto. Questo approccio, definito "formale civilistico", è conforme alla normativa italiana ma può portare a una rappresentazione solo parziale della situazione finanziaria dell'azienda, poiché non evidenzia il debito implicito legato al contratto. A livello internazionale, invece, l'approccio è diverso. Con l'introduzione dell'IFRS 16 nel 2019⁷⁰, i principi contabili internazionali hanno stabilito che quasi tutti i contratti di leasing, indipendentemente dalla loro classificazione, devono essere riportati nel bilancio. In base a questo principio, l'impresa deve iscrivere un'attività chiamata "diritto d'uso" per il bene ottenuto e, allo stesso tempo, una passività pari al valore attuale dei canoni futuri da versare. Nel tempo, l'attività viene ammortizzata e sulla passività vengono contabilizzati gli interessi, proprio come accade per un prestito. Questo metodo offre una rappresentazione più vicina alla sostanza economica

⁶⁹ L'OIC 17 disciplina la contabilità dei beni in locazione finanziaria, prevedendo criteri per la rilevazione, la classificazione e l'informativa nella nota integrativa

⁷⁰ L'IFRS 16, in vigore dal 1° gennaio 2019, ha sostituito lo IAS 17, introducendo un unico modello contabile per tutti i leasing da parte dei locatari

dell'operazione, anche se comporta un impatto diretto sugli indici patrimoniali e sugli indicatori di solvibilità. Anche se il leasing finanziario non è disciplinato in modo uniforme dal Codice Civile, esistono comunque norme fiscali e interpretazioni consolidate che ne regolano l'utilizzo. Dal punto di vista fiscale, ad esempio, si fa riferimento alla legge n. 183 del 1976 e ad alcune circolari dell'Agenzia delle Entrate, che stabiliscono limiti precisi per la deducibilità delle quote di leasing e per l'ammortamento dei beni. In pratica, il leasing è molto utilizzato nei settori in cui è necessario disporre di beni ad alto valore senza immobilizzare grandi quantità di capitale, come nei trasporti, nella logistica, nella manifattura e nell'energia. L'impresa può così avviare investimenti importanti mantenendo una certa flessibilità finanziaria. Tuttavia, è fondamentale che la gestione contabile sia precisa e coerente con la sostanza economica del contratto, per evitare discrepanze informative o rischi di interpretazioni scorrette. In conclusione, il leasing finanziario è uno strumento utile per sostenere la crescita aziendale, ma richiede un'attenta gestione sia contabile che informativa. Le imprese che applicano i principi contabili nazionali (OIC) adottano un approccio più formale, mentre quelle che seguono gli standard internazionali (IFRS) sono tenute a rappresentare integralmente l'operazione nel bilancio. In entrambi i casi, è fondamentale che la nota integrativa fornisca tutte le informazioni necessarie, così da garantire la trasparenza e il rispetto dei principi contabili fondamentali come la prudenza, la chiarezza e la rappresentazione veritiera.

4.4.1 Rilevazione secondo principi contabili nazionali (OIC 17)

Nel sistema contabile italiano, il trattamento del leasing finanziario si basa su quanto stabilito dall'OIC 17, uno dei principi contabili nazionali che regolano la redazione del bilancio d'esercizio. Questo principio si applica in particolare alle imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria e, in parte, anche a quelle che adottano la forma abbreviata. A differenza dell'approccio previsto dagli standard internazionali, dove il bene in leasing viene registrato nel bilancio dell'utilizzatore, l'OIC adotta una logica più ancorata alla forma giuridica del contratto. Secondo l'OIC 17, infatti, il bene oggetto del leasing finanziario non viene inserito nello stato patrimoniale dell'impresa utilizzatrice, ma rimane contabilmente di proprietà della società di leasing. Di conseguenza, non viene registrato tra le immobilizzazioni, e l'operazione non comporta l'iscrizione di un debito finanziario. Il bene compare solo nei cosiddetti conti d'ordine, ovvero all'interno della nota integrativa, dove devono essere riportate informazioni dettagliate come il valore complessivo dei canoni residui, la durata del contratto e il prezzo previsto per l'eventuale riscatto finale. Nel corso del contratto, l'impresa utilizzatrice registra i canoni periodici come costi per l'uso di beni di terzi. Questi importi sono riportati nel conto economico, alla voce B8, e vengono considerati nel loro complesso, senza distinguere tra la componente finanziaria (interessi) e quella riferita al rimborso del valore del bene. Questo tipo di rilevazione riflette un'impostazione che considera il leasing come una locazione, e non come una vera e propria forma di finanziamento. Pur essendo formalmente corretta, questa impostazione può creare una distanza tra ciò che il bilancio mostra e la realtà economica dell'operazione. Uno degli aspetti più discussi di questo trattamento riguarda proprio la rappresentazione del livello di indebitamento aziendale. Non essendo iscritti nello stato patrimoniale, né il valore del bene utilizzato né il debito verso la società di leasing risultano visibili a chi analizza il bilancio. Questo può portare a sottovalutare l'effettiva esposizione finanziaria dell'impresa e a complicare il confronto con aziende che applicano standard contabili diversi, come gli IFRS. L'OIC 17, però, richiede espressamente che siano rispettati i principi generali previsti dal Codice Civile, in particolare quelli contenuti negli articoli 2423 e 2423bis, relativi alla chiarezza, alla prudenza e alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale. Per questo motivo, la nota integrativa assume un ruolo centrale. È proprio in questa sezione che l'impresa è chiamata a fornire tutte le informazioni necessarie a comprendere il contenuto economico dell'operazione di leasing: ammontare delle rate ancora da pagare, durata residua del contratto, condizioni del riscatto e altri dati utili. Dal punto di vista operativo, il trattamento contabile secondo l'OIC è relativamente semplice. L'impresa si limita a rilevare il canone nel periodo di

competenza, senza dover effettuare ammortamenti sul bene o registrare passività nel passivo patrimoniale. Questa semplicità rappresenta uno dei motivi per cui il modello OIC è ancora oggi molto utilizzato, in particolare tra le piccole e medie imprese che non sono tenute ad applicare i principi internazionali. Tuttavia, come sottolineato anche nella letteratura contabile (ad esempio nei testi di Di Lazzaro)⁷¹, questo approccio può ridurre la trasparenza complessiva del bilancio e limitare l'efficacia dell'analisi finanziaria. In conclusione, l'approccio previsto dall'OIC 17 si basa su un'interpretazione prudente e formale del contratto di leasing finanziario. Sebbene non offra una rappresentazione completa della situazione patrimoniale dell'impresa, rispetta la normativa civilistica italiana, a condizione che la nota integrativa sia redatta in modo dettagliato e accurato. È proprio attraverso questa parte del bilancio che si garantisce la trasparenza necessaria per permettere a chi legge il bilancio: come finanziatori, investitori o analisti, di comprendere gli impegni in essere e valutarne l'impatto sulla gestione dell'impresa.

4.4.2 Differenze con i principi internazionali (IFRS 16)

Il trattamento contabile del leasing presenta differenze significative tra i principi contabili italiani e quelli internazionali. Queste differenze dipendono in larga parte dall'approccio teorico seguito: mentre i principi nazionali (OIC) tendono a concentrarsi sulla forma legale del contratto, gli standard internazionali, in particolare l'IFRS 16, pongono l'accento sulla sostanza economica dell'operazione. Questo cambiamento di prospettiva ha effetti concreti sul modo in cui le imprese rilevano nei bilanci i contratti di leasing. Secondo l'OIC 17, il bene acquisito in leasing finanziario non viene incluso direttamente tra le immobilizzazioni dell'impresa utilizzatrice. Il contratto viene trattato come una locazione: i canoni pagati sono considerati semplicemente costi d'esercizio e sono registrati nel conto economico, senza che venga rilevato un corrispondente debito nel passivo. In questa impostazione, il bene rimane formalmente di proprietà della società di leasing, almeno fino al momento dell'eventuale riscatto da parte dell'utilizzatore. Solo in quel caso, il bene entra a far parte del patrimonio aziendale. Di conseguenza, nel periodo di validità del contratto, l'operazione non incide sugli indicatori patrimoniali né modifica l'esposizione finanziaria dell'impresa nel bilancio. Con l'introduzione dell'IFRS 16, in vigore dal 1° gennaio 2019, il modello contabile adottato a livello internazionale ha subito una revisione sostanziale. La distinzione tradizionale tra leasing operativo e finanziario è stata superata: secondo il nuovo principio, quasi tutti i contratti di leasing devono essere trattati nello stesso modo, con l'obiettivo di rappresentare in bilancio la vera natura economica dell'accordo. Quando un contratto attribuisce all'impresa il diritto di utilizzo di un bene per un periodo determinato, deve essere rilevata un'attività, corrispondente al diritto d'uso, e una passività finanziaria, pari al valore attuale dei canoni futuri da versare. L'attività relativa al diritto d'uso viene iscritta tra le immobilizzazioni e viene ammortizzata progressivamente per tutta la durata del contratto. La passività, invece, viene trattata come un debito e produce interessi calcolati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. In questo modo, il bilancio mostra un aumento sia dell'attivo che del passivo, con effetti diretti sulla struttura finanziaria dell'impresa. Nel conto economico, il canone periodico viene suddiviso in due voci distinte: una quota rappresenta l'ammortamento dell'attività, l'altra riguarda gli interessi passivi. Questo comporta una distribuzione dei costi non lineare nel tempo, con un peso maggiore degli interessi nelle prime fasi del contratto. Dal punto di vista dell'analisi finanziaria, il modello IFRS 16 comporta un impatto più evidente rispetto all'impostazione nazionale. L'aumento dell'indebitamento e del valore dell'attivo può influenzare indici come il rapporto tra debito e patrimonio netto⁷², il grado di leva finanziaria e il ritorno sugli attivi. Per questo motivo, è richiesta un'informativa dettagliata nella nota integrativa, che aiuti gli stakeholder a interpretare correttamente i dati di bilancio. L'applicazione dell'IFRS 16 non è priva di complessità. Le imprese

⁷¹ Di Lazzaro, G. (2021). *Contabilità e bilancio*. Giappichelli Editore

⁷² Indica il grado di indebitamento dell'impresa; un valore elevato può segnalare rischio finanziario maggiore

devono stimare il valore attuale dei canoni futuri, individuare il tasso di attualizzazione più appropriato (che può essere quello implicito nel contratto o, in alternativa, un tasso di finanziamento equivalente), e aggiornare le rilevazioni contabili in caso di modifiche contrattuali significative. Questa complessità spiega perché molte piccole e medie imprese, che non sono obbligate ad adottare gli IFRS, continuano a preferire il modello previsto dagli OIC, considerato più semplice da gestire. Tuttavia, per le società quotate e per tutte quelle che rientrano nel campo di applicazione degli IAS/IFRS, l'adozione dell'IFRS 16 è obbligatoria. L'effetto di questo cambiamento è visibile nei bilanci di grandi aziende italiane, come Enel o Atlantia, dove l'introduzione del principio ha determinato un aumento significativo del totale attivo e del totale passivo, oltre a una modifica nella composizione dei costi operativi. Il bilancio risulta così più trasparente, ma anche più complesso da analizzare, poiché riflette in modo più completo la struttura economica dei contratti in essere. In conclusione, il confronto tra OIC e IFRS 16 evidenzia due modi differenti di rappresentare il leasing: uno più formale, incentrato sulla struttura legale del contratto; l'altro orientato alla sostanza economica. Entrambi gli approcci sono validi nel loro contesto di riferimento, ma rispondono a esigenze informative diverse. Ciò che resta essenziale, in ogni caso, è assicurare una comunicazione chiara, coerente e completa, in modo che il bilancio possa offrire una rappresentazione affidabile della posizione finanziaria e degli impegni assunti dall'impresa.

Capitolo 5: Effetti delle rilevazioni contabili sulla valutazione finanziaria dell'impresa

5.1 Principali indici di bilancio

Per comprendere in modo più completo la situazione economica e finanziaria di un'impresa, è spesso necessario andare oltre la lettura puntuale del bilancio. In questo contesto, gli indici di bilancio si rivelano strumenti utili per elaborare una sintesi efficace delle informazioni contabili. Attraverso il confronto tra diverse voci dello stato patrimoniale e del conto economico, questi indici consentono di ottenere valutazioni più immediate su aspetti fondamentali come la redditività, la solidità e la struttura finanziaria dell'azienda. L'importanza di tali strumenti deriva dalla loro capacità di rendere più leggibili e confrontabili dati che, presi singolarmente, risulterebbero frammentari. Il loro utilizzo si fonda sulla funzione informativa del bilancio stesso, come richiesto dall'articolo 2423 del Codice Civile, che impone una rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale. Gli indici di bilancio, quindi, diventano parte integrante dell'analisi contabile, in quanto forniscono elementi interpretativi ulteriori rispetto ai valori numerici di partenza. Va tenuto presente che un indice, di per sé, non ha significato assoluto. Esso rappresenta il rapporto tra due grandezze omogenee e la sua interpretazione dipende fortemente dal contesto economico e settoriale in cui opera l'impresa. Variabili come la dimensione aziendale, il ciclo di vita, l'ambito operativo e le regole contabili adottate possono condizionare la lettura degli indicatori, rendendo necessaria una valutazione che tenga conto delle specificità del caso analizzato. In via generale, gli indici di bilancio si possono suddividere in tre grandi categorie. La prima riguarda gli indici di liquidità, che misurano la capacità dell'impresa di affrontare gli impegni a breve termine. La seconda comprende gli indici di solidità, utili per valutare l'equilibrio tra fonti interne e debiti, nonché la composizione dell'attivo. La terza categoria fa riferimento agli indici di redditività, che servono a esprimere l'efficienza con cui l'azienda utilizza le risorse per generare utile. Questi strumenti trovano applicazione sia all'interno dell'impresa, per supportare le decisioni gestionali, sia all'esterno, per valutazioni da parte di banche, investitori o enti di controllo. In particolare, le banche utilizzano tali indicatori per assegnare un punteggio di affidabilità al soggetto richiedente, mentre le autorità di vigilanza li considerano uno strumento utile per monitorare la stabilità del sistema economico finanziario nel suo complesso. La costruzione degli indici richiede attenzione nella selezione delle voci da mettere a confronto e, in alcuni casi, può rendersi necessario riclassificare il bilancio. Questo passaggio è fondamentale soprattutto quando si

mettono a confronto imprese che seguono regole contabili diverse o operano in settori con caratteristiche strutturali differenti. Occorre inoltre valutare l'eventuale incidenza di operazioni straordinarie che, se non correttamente isolate, potrebbero compromettere la qualità dell'analisi. I principi contabili nazionali non impongono un elenco vincolante di indici da utilizzare, ma offrono criteri generali per costruire un bilancio coerente. In particolare, l'OIC 11 e l'OIC 12⁷³ sottolineano l'importanza della chiarezza e della comparabilità delle informazioni, condizioni necessarie per attribuire significato concreto agli indicatori. Inoltre, l'articolo 2428 del Codice Civile prevede che la relazione sulla gestione debba contenere un'analisi degli indicatori rilevanti, in relazione sia all'andamento della gestione che alla posizione finanziaria. Negli ultimi anni, le norme prudenziali in ambito bancario hanno contribuito a rafforzare il ricorso agli indici. I requisiti introdotti dagli accordi di Basilea, in particolare, impongono un livello di trasparenza più elevato, rendendo di fatto obbligatoria un'analisi attenta e strutturata delle performance aziendali. Le imprese, per accedere al credito o per interagire con il mercato in modo efficace, devono presentare informazioni affidabili, e gli indici assumono un ruolo centrale in questo processo. In conclusione, gli indici di bilancio costituiscono uno strumento fondamentale per tradurre i dati contabili in informazioni strategiche. Se utilizzati correttamente, permettono di interpretare la situazione aziendale con maggiore consapevolezza, facilitando il processo decisionale interno e migliorando il dialogo con gli stakeholder esterni. Pur richiedendo una certa competenza tecnica, rimangono tra gli strumenti analitici più diffusi e affidabili nell'ambito della valutazione d'impresa.

5.1.1 Indici di liquidità

La capacità di un'impresa di far fronte agli impegni finanziari nel breve termine rappresenta uno degli aspetti più critici per garantirne la continuità operativa. Gli indici di liquidità sono strumenti fondamentali per valutare se l'azienda possiede risorse sufficienti, prontamente disponibili o convertibili in denaro, per soddisfare le proprie obbligazioni entro l'anno. Questa informazione non è rilevante solo per la direzione aziendale, ma anche per soggetti esterni come banche, fornitori e investitori, i quali basano molte delle loro decisioni strategiche sulla solvibilità a breve termine dell'impresa. Nel linguaggio aziendale, il concetto di liquidità fa riferimento proprio alla rapidità con cui un'attività può essere trasformata in denaro contante, senza che tale conversione comporti una perdita significativa di valore. Una gestione prudente della liquidità consente all'impresa di mantenere stabilità operativa, evitando situazioni di tensione finanziaria, ritardi nei pagamenti o crisi di cassa. Per valutare in modo oggettivo la situazione di liquidità di un'impresa, si utilizzano diversi indici, ognuno con un grado crescente di severità nella misurazione della solvibilità a breve termine. Il primo è l'indice di disponibilità⁷⁴, o current ratio, che confronta il totale dell'attivo circolante con le passività esigibili entro l'anno. Un valore superiore a uno suggerisce che le risorse disponibili superano i debiti a breve, ma valori eccessivamente alti potrebbero indicare una gestione inefficiente del capitale circolante, con eccessi di crediti o scorte non immediatamente liquidi. Il secondo indicatore è l'indice di liquidità immediata⁷⁵, noto anche come quick ratio o acid test. A differenza del precedente, esclude le rimanenze di magazzino dal numeratore, concentrandosi sulle disponibilità liquide e sui crediti esigibili a breve. Questo indicatore risulta particolarmente utile nei settori in cui le scorte possono richiedere tempi lunghi per essere convertite in denaro o sono soggette a svalutazioni significative. Il terzo indice, il cash ratio, rappresenta la misura più stringente, poiché considera esclusivamente le disponibilità liquide presenti in azienda in rapporto ai debiti a breve. Tale indicatore valuta in modo

⁷³ L'OIC 11 stabilisce i postulati generali del bilancio d'esercizio; l'OIC 12 fornisce le disposizioni per la struttura e il contenuto del bilancio, inclusa la comparabilità dell'informazione contabile

⁷⁴ Calcolato come Attivo Circolante / Passività Correnti. È il più ampio tra gli indici di liquidità e misura la solvibilità complessiva a breve termine

⁷⁵ Quick Ratio = (Attivo Circolante - Rimanenze) / Passività Correnti. Indica la solvibilità escludendo elementi meno liquidi

diretto la capacità dell'impresa di sostenere pagamenti immediati, senza fare affidamento su crediti in fase di incasso o su vendite future. Pur essendo calcoli semplici, l'interpretazione degli indici di liquidità richiede sempre una lettura attenta del contesto. Imprese appartenenti a settori diversi presentano strutture patrimoniali differenti e, di conseguenza, livelli di liquidità che variano anche in condizioni di piena efficienza. Una realtà commerciale, ad esempio, può avere un indice di disponibilità naturalmente più elevato rispetto a un'azienda industriale, in virtù di un ciclo operativo più breve e di una diversa gestione delle scorte. Inoltre, i valori vanno analizzati in serie storica, tenendo conto dell'evoluzione della gestione, delle politiche di credito concesse alla clientela e dell'eventuale ricorso al capitale di terzi. Sul piano normativo, il Codice Civile, agli articoli 2424 e 2425, stabilisce l'obbligo di indicare in modo chiaro le componenti dell'attivo circolante e delle passività correnti, facilitando così il calcolo di questi indicatori. La nota integrativa, prevista dall'articolo 2427, può offrire ulteriori dettagli su scadenze, natura dei crediti e disponibilità liquide, aumentando la qualità delle informazioni a disposizione dell'analista. Dal punto di vista tecnico contabile, i principi OIC forniscono indicazioni precise: l'OIC 14⁷⁶ si occupa della classificazione e valutazione delle disponibilità liquide, mentre l'OIC 15⁷⁷ disciplina i crediti. Entrambi contribuiscono a garantire che le voci impiegate nel calcolo degli indici siano rappresentate con correttezza. L'OIC 29⁷⁸ richiama infine l'importanza della coerenza nei criteri contabili adottati, al fine di rendere comparabili i dati nel tempo. Anche gli standard contabili internazionali, in particolare lo IAS 1, sottolineano l'importanza della distinzione tra attività e passività correnti e non correnti, rendendo più agevole l'analisi della posizione finanziaria a breve termine. Nelle valutazioni di merito creditizio, le banche considerano questi indicatori tra i parametri principali. Modelli interni di rating, come quelli previsti dal framework normativo di Basilea, assegnano un ruolo cruciale alla capacità dell'impresa di generare flussi di cassa sufficienti nel breve periodo. In conclusione, gli indici di liquidità costituiscono uno strumento essenziale per monitorare la capacità dell'impresa di mantenere l'equilibrio finanziario a breve termine. La loro corretta applicazione, accompagnata da un'adeguata informativa di bilancio e da una lettura contestualizzata, consente di cogliere precocemente segnali di solidità o criticità. Per questo motivo, una gestione consapevole della liquidità rappresenta non solo una buona pratica contabile, ma un requisito fondamentale per la sostenibilità dell'attività economica nel tempo.

5.1.2 Indici di solidità e struttura finanziaria

Per comprendere la posizione finanziaria complessiva di un'impresa, è essenziale analizzare la sua struttura patrimoniale, ovvero il modo in cui sono finanziati gli investimenti e in che misura l'azienda può contare su risorse proprie. Gli indici di solidità e struttura finanziaria forniscono informazioni importanti su questi aspetti, aiutando a valutare la capacità dell'impresa di operare nel medio lungo periodo senza compromettere l'equilibrio tra capitale proprio e capitale di debito. Tra i principali strumenti utilizzati in questo ambito figura l'indice di indipendenza finanziaria⁷⁹. Questo indicatore mette in relazione il capitale proprio con il totale delle fonti di finanziamento e misura la quota di risorse che proviene dall'interno dell'azienda, ovvero dai soci o da utili accantonati. Un valore elevato dell'indice è generalmente associato a una maggiore stabilità, poiché riflette una minore dipendenza da finanziatori esterni e una maggiore autonomia gestionale. Di contro, una quota ridotta di capitale proprio può indicare una vulnerabilità nei confronti di variazioni nei tassi di interesse, nell'accesso al

⁷⁶ Regola la classificazione e valutazione delle disponibilità liquide, tra cui cassa, depositi bancari e postali a vista

⁷⁷ Fornisce i criteri per la classificazione, valutazione e rappresentazione dei crediti verso clienti e altri soggetti

⁷⁸ Stabilisce principi relativi al bilancio in presenza di cambiamenti nei criteri contabili, errori, stime e fatti successivi alla chiusura dell'esercizio

⁷⁹ Zappa, G. (2006). L'analisi della gestione d'impresa. Egea

credito o nei flussi di cassa. Altro indicatore rilevante è l'indice di indebitamento⁸⁰, che mette a confronto il totale dei debiti con il capitale proprio. Questo parametro esprime il grado di leva finanziaria, cioè il livello di rischio assunto per accrescere la capacità produttiva o commerciale attraverso l'utilizzo di risorse di terzi. Un rapporto molto elevato può essere sintomo di una politica espansiva sostenuta dal debito, ma al tempo stesso espone l'impresa a maggiori rischi, soprattutto in caso di riduzione della redditività o aumento dei tassi di interesse. È importante ricordare che non esiste un valore ottimale assoluto: la valutazione deve sempre essere condotta tenendo conto del settore, della dimensione aziendale e delle caratteristiche del mercato di riferimento. Il margine di struttura primario, invece, consente di analizzare la relazione tra capitale proprio e investimenti in immobilizzazioni. Quando questo margine risulta positivo, significa che l'impresa è in grado di finanziare i propri beni durevoli esclusivamente con risorse proprie, una condizione generalmente interpretata come indice di stabilità e prudenza. Un margine negativo, al contrario, segnala che l'azienda sta ricorrendo a fonti a breve termine per finanziare attività a lungo ciclo di utilizzo, un'impostazione che può generare squilibri nella gestione della liquidità e aumentare la vulnerabilità finanziaria. Un ulteriore indice da considerare è quello di copertura delle immobilizzazioni. Questo indicatore estende l'analisi del margine di struttura includendo, oltre al capitale proprio, anche i debiti a medio lungo termine tra le fonti utilizzate per finanziare le immobilizzazioni. L'obiettivo è valutare la coerenza temporale tra la durata degli impieghi e quella delle fonti. Un valore pari o superiore a uno indica che l'azienda copre integralmente i propri investimenti durevoli con fonti stabili, riducendo il rischio di dover rinegoziare debiti a breve per coprire esigenze strutturali. Un valore inferiore, invece, può indicare una gestione finanziaria meno equilibrata. Per un'analisi corretta e significativa, questi indici devono essere interpretati nel tempo e nello spazio: è opportuno confrontare i dati con le serie storiche aziendali, nonché con i bilanci di imprese operanti nello stesso settore. Le aziende industriali, ad esempio, tendono ad avere una struttura del capitale diversa rispetto alle imprese di servizi, a causa di un maggiore fabbisogno di investimenti in immobilizzazioni. Inoltre, fattori esterni come il ciclo economico, le condizioni dei mercati finanziari e la strategia adottata dall'impresa incidono sensibilmente sull'evoluzione e sull'interpretazione degli indici. Infine, anche se gli indici di struttura patrimoniale e di solidità non restituiscono da soli un quadro esaustivo della salute finanziaria dell'impresa, rappresentano un punto di partenza fondamentale per qualsiasi analisi. La loro funzione è quella di segnalare potenziali squilibri e di fornire indicazioni utili a chi, all'interno o all'esterno dell'organizzazione, è chiamato a prendere decisioni finanziarie. Se utilizzati in modo integrato e consapevole, questi strumenti permettono di cogliere aspetti altrimenti non immediatamente evidenti nei documenti contabili, contribuendo alla costruzione di un bilancio leggibile, coerente e orientato alla trasparenza.

5.1.3 Indici di redditività

Per valutare in modo approfondito la performance economica di un'impresa, è necessario esaminare la sua capacità di generare utili in relazione alle risorse impiegate. A questo scopo servono gli indici di redditività, che rappresentano uno strumento chiave per comprendere quanto efficacemente l'azienda trasformi ricavi e investimenti in profitti. Questi indicatori non si limitano a mostrare se l'impresa copre i propri costi, ma offrono anche una misura della sua capacità di creare valore nel tempo per i soci, i finanziatori e gli altri stakeholder. Gli indici di redditività si basano prevalentemente sulle informazioni contenute nel conto economico, talvolta integrate con dati dello stato patrimoniale. La loro interpretazione richiede però attenzione al contesto in cui opera l'azienda: la struttura dei costi, il settore di appartenenza, la fase del ciclo economico e le strategie adottate incidono fortemente sul significato e sulla lettura dei valori ottenuti. Uno degli indicatori più noti è il ritorno sul

⁸⁰ Savioli, M. (2018). L'analisi di bilancio per indici e per flussi. FrancoAngeli.

capitale proprio, conosciuto come ROE. Questo indice mette in relazione l'utile netto con il patrimonio netto, e misura il rendimento per i soci. Un valore elevato suggerisce che l'impresa riesce a generare un ritorno significativo sul capitale investito internamente, anche se è necessario considerare la variabilità dell'utile nel tempo e il livello di rischio associato alla gestione. Altro indice importante è il ROI, che esprime il ritorno sugli investimenti operativi. Si ottiene confrontando il risultato operativo con il capitale investito nell'attività caratteristica. Questo indicatore è utile per valutare l'efficienza della gestione indipendentemente dalla struttura finanziaria dell'impresa, poiché esclude il peso degli oneri legati al debito. Il ROS, invece, collega il risultato operativo ai ricavi di vendita e misura la redditività commerciale. Un valore elevato indica che l'impresa riesce a mantenere margini significativi sulle vendite, mentre una redditività bassa può essere il segnale di una pressione competitiva elevata, inefficienze interne o difficoltà nel trasferire i costi ai clienti. Accanto a questi indicatori classici, si fa spesso ricorso anche al margine operativo lordo in percentuale, noto come EBITDA margin. Questo indice è particolarmente apprezzato perché fornisce una visione depurata dagli ammortamenti e dalle svalutazioni, consentendo una lettura più diretta della capacità dell'impresa di generare liquidità operativa. Va però ricordato che la redditività contabile può essere influenzata da numerosi fattori: componenti straordinarie, politiche di bilancio, scelte nei criteri di valutazione o nella gestione fiscale. Per questo, ogni indicatore va interpretato alla luce della situazione economica generale, del settore e del ciclo di vita dell'impresa. La normativa italiana, a partire dall'articolo 2423 del Codice Civile, sottolinea l'importanza che il bilancio offra una rappresentazione veritiera e corretta della gestione aziendale. Gli articoli 2425 e 2428 evidenziano, rispettivamente, la struttura del conto economico e l'obbligo di includere, nella relazione sulla gestione, indicazioni sull'andamento dell'attività e sulla capacità reddituale. I principi contabili OIC, in particolare l'OIC 11 e l'OIC 12, ribadiscono la necessità di chiarezza e confrontabilità, per consentire un'analisi coerente dei risultati. Anche a livello internazionale, la misurazione della redditività è considerata centrale. Lo IAS 1 disciplina la presentazione del bilancio e richiede la separazione tra componenti ordinarie e straordinarie, mentre lo IAS 33 introduce l'utile per azione⁸¹ come strumento standardizzato di confronto tra imprese quotate. Infine, l'analisi della redditività ha un ruolo decisivo anche per gli enti di controllo e il sistema creditizio. La Banca d'Italia utilizza questi dati nei propri modelli di valutazione, così come la Consob richiede trasparenza nella comunicazione dei risultati economici da parte delle imprese vigilate. In ambito valutativo, indici come il ROE, il ROI o l'EBITDA margin sono spesso integrati in modelli più complessi, come il calcolo del valore economico aggiunto (EVA) o nella stima del valore d'impresa. In sintesi, gli indici di redditività rappresentano un passaggio obbligato nell'analisi della performance aziendale. Offrono una sintesi efficace della capacità di generare valore, ma per essere realmente utili devono essere interpretati con attenzione, alla luce delle specificità settoriali e strategiche dell'impresa. Solo un'analisi consapevole e contestualizzata può restituire una rappresentazione affidabile e completa della reale sostenibilità economica dell'attività aziendale.

5.2 L'analisi di bilancio per indici e per flussi

L'analisi di bilancio è uno strumento indispensabile per comprendere in modo approfondito la situazione economica e finanziaria di un'impresa. Attraverso la lettura ragionata dei principali documenti contabili, come lo stato patrimoniale, il conto economico e il rendiconto finanziario è possibile valutare la solidità, la redditività e la capacità di generare risorse nel tempo. Le due metodologie più diffuse per condurre questo tipo di analisi sono l'analisi per indici e quella per flussi, le quali si completano a vicenda e forniscono prospettive diverse ma complementari. L'analisi per indici si basa sul calcolo di rapporti numerici tra grandezze omogenee, allo scopo di sintetizzare

⁸¹ IAS 33 – Earnings per Share (Utile per azione)

informazioni complesse in parametri chiari e confrontabili. Questo approccio consente di monitorare i principali aspetti della gestione aziendale, come la redditività, la liquidità e l'equilibrio patrimoniale. Gli indici offrono sia una fotografia statica dell'impresa in un determinato momento, sia una visione dinamica se considerati lungo una serie storica. Tuttavia, essendo costruiti su dati aggregati, possono non cogliere tutte le sfumature legate alla gestione operativa o alle specificità del settore in cui opera l'azienda. A integrazione di questo approccio, l'analisi per flussi consente di seguire la movimentazione delle risorse finanziarie nel corso dell'esercizio, focalizzandosi sulla dinamica dei flussi di cassa. Lo strumento principale è il rendiconto finanziario, la cui redazione è obbligatoria dal 2016 per le imprese che non redigono il bilancio in forma abbreviata o micro, come previsto dall'articolo 2425ter del Codice Civile. Secondo l'OIC 10, che ne regola i criteri⁸², il rendiconto è solitamente predisposto secondo il metodo indiretto, che parte dall'utile o perdita d'esercizio per poi considerare le variazioni non monetarie e quelle relative al capitale circolante netto. L'analisi per flussi non si limita a indicare se l'impresa ha conseguito un utile, ma permette di valutare in che modo tale risultato si sia tradotto in disponibilità liquide. È infatti possibile che un'azienda mostri un utile contabile ma presenti difficoltà di cassa, oppure che, nonostante una perdita, riesca a mantenere una buona capacità di generare liquidità. Il rendiconto consente inoltre di analizzare la provenienza delle risorse che siano legate all'attività operativa, agli investimenti o ai finanziamenti e di valutarne la sostenibilità nel tempo. Oltre al rendiconto, si possono utilizzare prospetti delle fonti e degli impieghi per comprendere meglio come si siano modificate le componenti patrimoniali da un esercizio all'altro. Questi strumenti aiutano a individuare la coerenza tra le decisioni aziendali in materia di investimenti e la struttura delle fonti di finanziamento impiegate. La normativa contabile richiede coerenza e chiarezza nella redazione di questi documenti. L'OIC 10 raccomanda che i dati del rendiconto siano coerenti con gli altri prospetti di bilancio, mentre la nota integrativa ha il compito di esplicitare i criteri utilizzati e fornire ulteriori informazioni qualitative. A livello internazionale, lo IAS 7 regola la predisposizione del rendiconto finanziario⁸³ per le imprese che seguono i principi IFRS, ponendo grande attenzione alla capacità dell'impresa di generare cassa, far fronte agli impegni finanziari e sostenere eventuali piani di sviluppo. L'utilizzo dell'analisi per flussi è particolarmente apprezzato in ambito bancario e finanziario. Le banche, i fondi di investimento, i revisori e gli analisti la impiegano per valutare la gestione della liquidità, l'affidabilità dell'impresa nel rimborso dei debiti e la sua capacità di autofinanziamento. Inoltre, permette di esaminare l'impatto delle decisioni aziendali sulla struttura del capitale, distinguendo l'apporto del capitale proprio rispetto a quello di terzi. In conclusione, le due forme di analisi per indici e per flussi non sono alternative, ma complementari. La prima consente di ottenere una sintesi rapida e comparabile nel tempo e tra imprese, mentre la seconda permette di valutare con maggiore profondità i meccanismi attraverso cui si generano e si utilizzano le risorse finanziarie. Solo attraverso un'integrazione tra queste due prospettive è possibile ottenere un quadro realmente completo della salute finanziaria e delle prospettive di un'impresa, a beneficio del management, dei creditori, degli investitori e di tutti gli altri soggetti interessati.

5.3 L'impatto delle scelte contabili sulla percezione esterna (es. utile, leverage)

Nel processo di redazione del bilancio, le imprese si trovano spesso a compiere scelte che, pur restando nei limiti consentiti dalla normativa e dai principi contabili di riferimento, possono influenzare in modo rilevante l'immagine che l'azienda offre all'esterno. Queste decisioni, dette opzioni contabili, riguardano la valutazione, la classificazione e la rappresentazione delle voci di bilancio, e possono incidere sulla lettura di indicatori chiave come l'utile, l'indebitamento, la redditività o la struttura patrimoniale. Un ambito particolarmente sensibile è quello dell'utile d'esercizio. A parità di condizioni operative, la scelta del criterio di valutazione delle rimanenze, ad

⁸² Organismo Italiano di Contabilità, OIC 10 – Rendiconto finanziario, versione aggiornata al 2023

⁸³ IAS 7 – *Statement of Cash Flows*, International Accounting Standards Board (IASB).

esempio, il metodo FIFO, LIFO o il costo medio ponderato⁸⁴, può produrre risultati differenti. Anche le politiche di ammortamento, la stima delle perdite su crediti o la decisione di capitalizzare determinati costi, come quelli di sviluppo, incidono direttamente sul risultato economico. Un utile più elevato può rafforzare la reputazione dell'impresa e facilitare l'accesso al credito, ma se ottenuto tramite politiche poco trasparenti o eccessivamente ottimistiche, rischia di compromettere la qualità informativa del bilancio. Analogamente, l'indice di leva finanziaria (il cosiddetto leverage) può essere influenzato da scelte relative alla classificazione dei debiti o alla contabilizzazione di contratti di leasing. In base ai principi contabili nazionali, ad esempio, il leasing finanziario non sempre è iscritto tra le passività, mentre gli standard internazionali richiedono di rappresentare sia il debito che il diritto d'uso del bene⁸⁵. Questo comporta effetti visibili sul livello di indebitamento percepito, modificando il giudizio espresso da banche, investitori o agenzie di rating. Anche indicatori come l'EBITDA, spesso utilizzato nelle valutazioni aziendali o nei covenant bancari, possono variare in base alle scelte contabili. La decisione di includere o escludere componenti straordinarie, rivalutazioni o accantonamenti influisce sulla rappresentazione della redditività operativa e sulla percezione della stabilità della gestione. Il Codice Civile, attraverso gli articoli 2423 e seguenti, richiede che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione dell'impresa. Tuttavia, lo stesso impianto normativo prevede criteri che, pur essendo tecnicamente corretti, lasciano spazio a valutazioni soggettive. L'articolo 2423bis introduce il principio della prudenza, secondo cui non devono essere sovrastimati gli attivi né sottovalutati i passivi, ma consente comunque un certo margine nella formulazione delle stime. I principi contabili nazionali, in particolare l'OIC 11 e l'OIC 29⁸⁶, sottolineano l'importanza della coerenza e dell'oggettività nella costruzione delle poste contabili. Ogni modifica nei criteri applicati deve essere motivata e chiaramente illustrata nella nota integrativa, che assume quindi un ruolo essenziale nell'assicurare trasparenza e comprensibilità. Nel contesto internazionale, l'IFRS attribuisce grande rilevanza alla qualità informativa. L'IAS 1 impone la divulgazione delle politiche contabili adottate, mentre l'IAS 8 disciplina i cambiamenti nelle stime e nelle regole applicate. L'obiettivo è garantire comparabilità tra bilanci, affidabilità dei dati e prevenzione di comportamenti opportunistici che potrebbero distorcere la realtà aziendale. L'impatto di tali scelte sulla percezione esterna è oggetto di crescente attenzione anche da parte delle autorità di vigilanza. La Consob, ad esempio, monitora con attenzione le società quotate, verificando che le politiche contabili adottate siano coerenti con i principi della chiarezza e della rappresentazione fedele. Anche la Banca d'Italia, nell'ambito della vigilanza prudenziale, considera la qualità del bilancio un elemento centrale per la valutazione del rischio di credito. In conclusione, le scelte contabili, pur essendo tecnicamente legittime, possono avere conseguenze rilevanti sulla valutazione esterna dell'impresa. È pertanto essenziale che esse siano adottate in modo consapevole, motivato e coerente con la reale situazione aziendale. Una corretta informativa, arricchita da spiegazioni chiare e complete nella nota integrativa, rappresenta lo strumento fondamentale per garantire una comunicazione trasparente e per rafforzare la fiducia di tutti gli stakeholder.

Tabella comparativa: Trattamento contabile OIC vs IFRS su temi chiave

⁸⁴ OIC 13 – Rimanenze, che disciplina i criteri di valutazione e i metodi ammessi.

⁸⁵ IFRS 16 – Leases, in vigore dal 1° gennaio 2019, impone il riconoscimento del diritto d'uso e della passività da leasing nel bilancio dell'utilizzatore

⁸⁶ : OIC 11 – Finalità e postulati del bilancio e OIC 29 – Cambiamenti di principi contabili, cambiamenti di stime contabili, correzione di errori.

| Aspetto | Principi OIC (Italia) | Principi IFRS (Internazionali) |
|----------------------------------|---|---|
| Leasing | OIC 17: il leasing finanziario è rilevato solo in nota integrativa (metodo patrimoniale facoltativo). | IFRS 16: tutti i leasing (tranne alcuni casi marginali) sono iscritti nell'attivo e nel passivo del locatario. |
| Obbligazioni | Iscritte al valore nominale, con separata evidenza di eventuali sovrapprezzi in riserva. | IFRS 9: valutazione al fair value iniziale, con ammortamento secondo il tasso effettivo. |
| Sovrapprezzo di emissione | Rilevato come riserva patrimoniale nel patrimonio netto, ai sensi dell'OIC 28. | Anche secondo IAS 1 è trattato come riserva di capitale, ma è soggetto a maggiore disclosure. |
| Rendiconto finanziario | Obbligatorio dal 2016 per bilancio ordinario, secondo OIC 10 (preferibilmente metodo indiretto). | IAS 7 impone il rendiconto finanziario anche per le imprese IFRS, con possibilità di usare il metodo diretto o indiretto. |

5.4 Il ruolo della trasparenza contabile nell'accesso al credito

La trasparenza nella comunicazione contabile è un elemento centrale nella costruzione di un rapporto fiduciario tra l'impresa e il sistema finanziario, in particolare con le banche e gli altri intermediari creditizi. Una contabilità redatta in modo chiaro, coerente e affidabile non rappresenta soltanto un obbligo previsto dalla normativa, ma costituisce una leva strategica per migliorare le possibilità di accesso al credito e ottenere condizioni finanziarie più favorevoli. Il Codice Civile, all'articolo 2423, stabilisce che il bilancio deve fornire una rappresentazione veritiera, corretta e trasparente della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'azienda. A questo obbligo si aggiungono i principi di prudenza, competenza e continuità, richiamati dall'articolo 2423bis, che costituiscono il fondamento della qualità informativa del bilancio. La nota integrativa svolge un ruolo essenziale, in quanto consente di illustrare in modo dettagliato le politiche contabili adottate e di offrire un quadro più completo delle scelte gestionali. Dal punto di vista operativo, la valutazione della solvibilità da parte degli istituti di credito si basa su modelli che integrano elementi quantitativi e qualitativi, tra cui la documentazione contabile riveste un ruolo fondamentale. Le linee guida della Banca d'Italia, coerenti con i principi di vigilanza prudenziale previsti dagli accordi di Basilea, prevedono l'utilizzo di modelli di rating interni che tengono conto di indicatori come la redditività, la struttura patrimoniale, la qualità dei flussi di cassa e la coerenza complessiva delle informazioni finanziarie. In questo contesto, eventuali carenze nella redazione del bilancio come errori, ritardi, scarsa coerenza tra le voci, oppure una documentazione integrativa poco esplicitiva, possono generare una percezione di maggiore rischio e influire negativamente sulle condizioni di accesso al credito. I principi contabili nazionali, in particolare l'OIC 11⁸⁷, richiamano l'importanza della rappresentazione corretta dei fatti aziendali e sottolineano la necessità di evitare comportamenti che possano generare asimmetrie informative. L'OIC 12, che disciplina la classificazione e valutazione delle voci di bilancio, fornisce ulteriori indicazioni per garantire uniformità e confrontabilità. A livello internazionale, l'IAS 1 richiede che il bilancio sia completo, neutrale e facilmente comprensibile. Particolare attenzione è data alla qualità delle informazioni integrative, che devono spiegare in modo chiaro l'impatto delle politiche⁸⁸ contabili

⁸⁷ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 11 – Finalità e postulati del bilancio d'esercizio, aggiornamento 2023

⁸⁸ OIC 12 – Composizione e schemi del bilancio d'esercizio.

e delle stime adottate. Anche la tempestività nella comunicazione riveste un ruolo importante: il rispetto dei termini per il deposito del bilancio presso il Registro delle Imprese è percepito dagli operatori finanziari come un segnale di affidabilità gestionale. Al contrario, ritardi o omissioni possono suscitare dubbi sulla solidità dell'impresa. La Consob, nelle sue funzioni di vigilanza sulle società quotate, ha più volte sottolineato il valore di una comunicazione economico finanziaria completa e trasparente per il corretto funzionamento dei mercati e la tutela degli investitori. Anche se le piccole e medie imprese non sono soggette ai medesimi obblighi di disclosure, mantenere volontariamente alti standard informativi può rappresentare un vantaggio competitivo, in particolare quando si intende accedere a strumenti finanziari alternativi come i minibond, i fondi di private equity o il credito legato a criteri ESG. In tali casi, la due diligence effettuata dagli investitori si basa su documenti contabili affidabili, puntuali e coerenti, in grado di supportare una valutazione credibile del rischio e della capacità dell'impresa di creare valore nel tempo. Rendiconti finanziari ben strutturati, indicatori di performance chiari e informazioni di supporto adeguate sono elementi chiave per attrarre capitali e rafforzare la reputazione aziendale. In conclusione, la trasparenza contabile non è solo una questione formale, ma un elemento strategico per la gestione finanziaria dell'impresa. La qualità dell'informazione fornita, in termini di correttezza, completezza e tempestività, influisce direttamente sulla percezione esterna del rischio e sulla capacità dell'impresa di accedere a fonti di finanziamento flessibili e sostenibili. Coltivare la trasparenza significa investire nella solidità e nella continuità aziendale nel lungo periodo.

Capitolo 6: Caso pratico

6.1 Presentazione dell'azienda: TecnoMech S.r.l.

Per comprendere in modo più concreto gli effetti delle scelte di finanziamento e delle relative registrazioni contabili sulla rappresentazione economico finanziaria di un'impresa, viene proposta un'analisi simulata riferita a una piccola e media impresa operante nel settore manifatturiero. L'azienda oggetto della simulazione è denominata TecnoMech S.r.l., una società a responsabilità limitata a conduzione familiare, fondata nel 2016 nella provincia di Modena, attiva nella produzione di componenti meccanici destinati ai settori automotive e aerospaziale. Nel corso degli anni, l'impresa ha evidenziato una crescita graduale e sostenuta, evolvendosi da una realtà inizialmente autofinanziata a una gestione più articolata, supportata da fonti di finanziamento esterne. Nel 2023, TecnoMech ha raggiunto un fatturato di circa 5 milioni di euro, confermando una buona capacità di penetrazione del mercato e un rafforzamento della propria struttura produttiva. Questa fase espansiva è stata accompagnata da investimenti rilevanti, indirizzati all'ampliamento degli spazi industriali, all'acquisizione di impianti tecnologicamente avanzati e all'implementazione di sistemi digitali per la gestione e il controllo dei processi produttivi. Il finanziamento di tali interventi è avvenuto attraverso una combinazione di strumenti: reinvestimento di utili, contratti di leasing finanziario per i beni strumentali, finanziamenti bancari a medio termine con garanzie pubbliche, e l'emissione di un prestito obbligazionario sottoscritto da un fondo specializzato in private debt. L'obiettivo dell'analisi è quello di valutare gli effetti delle scelte contabili connesse al trattamento di questi finanziamenti e investimenti sugli equilibri patrimoniali, economici e finanziari dell'impresa. In particolare, si intende approfondire l'impatto sulla composizione dello stato patrimoniale, sulla dinamica degli indici di bilancio con riferimento alla liquidità, alla solidità e alla redditività e sulla percezione del merito creditizio da parte di banche e potenziali investitori. Nel corso della simulazione verranno messe in evidenza alcune variabili contabili determinanti, tra cui la classificazione dei debiti tra breve e lungo termine, il trattamento del leasing finanziario secondo quanto previsto dall'OIC 17⁸⁹, la gestione dei

⁸⁹ Organismo Italiano di Contabilità, OIC 17 – Bilanci d'esercizio: Beni in leasing, versione aggiornata 2023

costi accessori legati all'indebitamento e l'iscrizione di eventuali sovrapprezzi di emissione in caso di aumenti di capitale. Attraverso queste ipotesi operative, sarà possibile osservare come la rappresentazione contabile delle operazioni finanziarie influenzi la lettura degli indicatori aziendali e, di conseguenza, la valutazione da parte degli stakeholder esterni come istituti di credito, fondi di investimento o revisori. L'analisi intende inoltre sottolineare il ruolo della trasparenza e della coerenza nella gestione delle informazioni contabili, elementi che non solo consentono il rispetto della normativa vigente, in particolare gli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile ma che contribuiscono anche a rafforzare la posizione competitiva dell'impresa nel rapporto con il sistema finanziario. In un contesto in cui cresce l'attenzione alla sostenibilità economica, alla solvibilità e alla qualità delle informazioni aziendali, la capacità di rappresentare in bilancio una visione fedele e coerente con la realtà economica assume un valore strategico, non solo per accrescere la fiducia degli interlocutori, ma anche per sostenere la crescita e l'accesso al credito nel lungo termine.

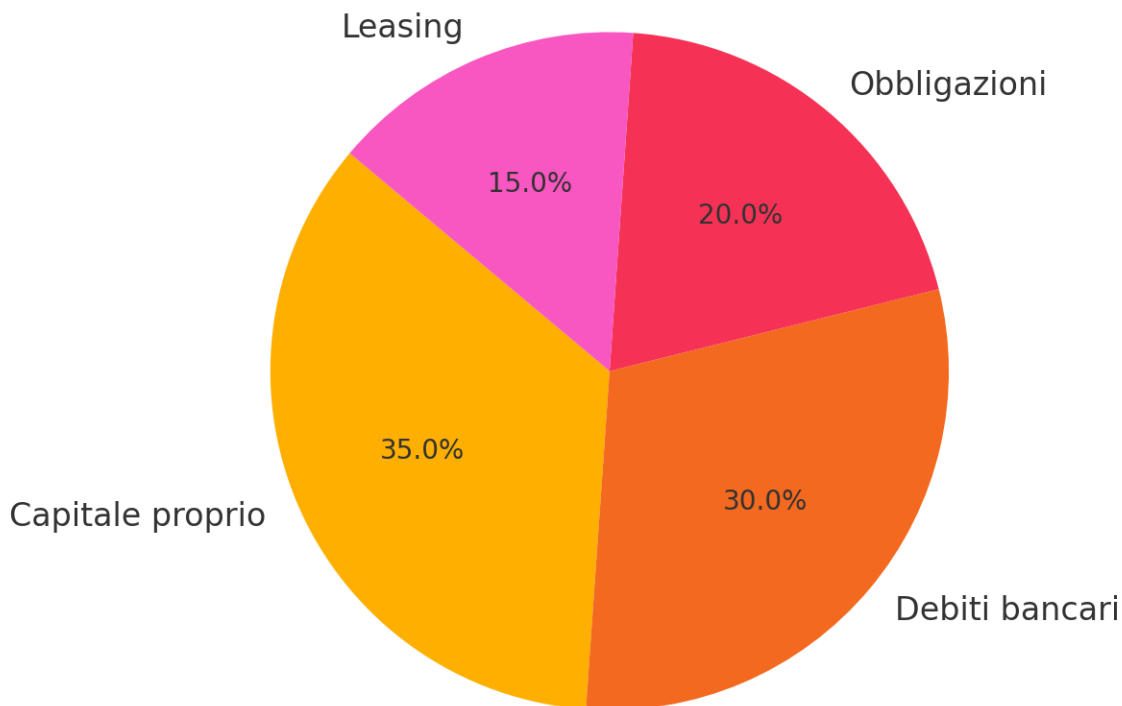
6.2 Descrizione delle operazioni di finanziamento effettuate

Questa suddivisione tra capitale proprio e fonti di finanziamento esterne dimostra come l'azienda abbia cercato di mantenere un equilibrio tra autonomia finanziaria e accesso al credito, evitando un eccessivo indebitamento che avrebbe potuto influire negativamente sulla solidità patrimoniale. Il ricorso a strumenti diversi ha anche permesso a TecnoMech di rispondere meglio alle esigenze specifiche delle varie fasi di sviluppo: l'aumento di capitale ha rafforzato la struttura iniziale, il mutuo ha supportato investimenti tecnologici di medio lungo termine, mentre il leasing ha consentito l'acquisizione di beni strumentali senza impattare immediatamente sulla liquidità. L'emissione del minibond, pur rappresentando una forma di indebitamento, ha avuto anche un valore strategico: ha rafforzato il profilo di mercato dell'impresa e ha aperto canali di dialogo con investitori professionali, portando benefici reputazionali e maggiore visibilità anche a livello internazionale. Inoltre, l'azienda ha potuto diversificare il rischio finanziario, distribuendolo su interlocutori differenti, il che rappresenta un vantaggio soprattutto in contesti economici instabili. Sul piano contabile, ogni operazione è stata gestita in modo conforme ai principi nazionali OIC, con attenzione alla chiarezza delle scritture e al rispetto delle regole di competenza economica. La coerenza nell'utilizzo dei criteri valutativi ha permesso di garantire l'affidabilità del bilancio, agevolando i processi di controllo interno e la lettura da parte degli stakeholder. In particolare, la nota integrativa ha fornito tutte le informazioni richieste dalla normativa, illustrando in modo dettagliato la natura e le caratteristiche dei debiti finanziari, le scadenze, le garanzie prestate e gli eventuali vincoli contrattuali⁹⁰. Anche il rendiconto finanziario, redatto secondo l'OIC 10⁹¹, ha svolto un ruolo importante nel mostrare la dinamica delle risorse, evidenziando la capacità dell'azienda di finanziare autonomamente una parte degli investimenti e la gestione equilibrata dei flussi di cassa. Questo ha rafforzato la fiducia nei confronti del sistema bancario, che ha potuto verificare la sostenibilità finanziaria delle scelte imprenditoriali attraverso dati concreti. Complessivamente, l'esperienza simulata di TecnoMech S.r.l. rappresenta un caso utile per comprendere come l'interazione tra pianificazione finanziaria, corrette scelte contabili e trasparenza gestionale possa tradursi in un percorso di crescita ordinato e sostenibile. Le scelte effettuate, pur in un contesto simulato, riflettono comportamenti realistici che molte PMI italiane adottano ogni giorno per affrontare la competizione e sviluppare nuovi progetti.

⁹⁰ Secondo OIC 19 – Debiti, la nota integrativa deve specificare natura, importo, scadenza e condizioni dei debiti finanziari

⁹¹ OIC 10 – Rendiconto finanziario: modalità di redazione e struttura del flusso di cassa operativo, investimenti e finanziamenti

Composizione delle fonti di finanziamento



92

6.3 Scritture contabili relative alle operazioni

Nel caso di studio dedicato a TecnoMech S.r.l., tutte le operazioni di finanziamento effettuate trovano riscontro in una serie di scritture contabili che documentano in modo ordinato e puntuale i principali eventi economico finanziari degli esercizi analizzati. La registrazione di queste operazioni segue i principi contabili italiani (OIC) e le disposizioni previste dal Codice Civile, garantendo coerenza tra ciò che avviene nella gestione e quanto viene riportato nei bilanci. La prima operazione riguarda un aumento di capitale sociale, effettuato attraverso un versamento in denaro pari a 150.000 euro, con un sovrapprezzo di emissione di ulteriori 50.000 euro. Al momento della sottoscrizione e del versamento, l'azienda registra in contabilità l'entrata bancaria complessiva e la sua ripartizione tra capitale sociale e riserva da sovrapprezzo:

- Banca c/c 200.000
a Capitale sociale 150.000
a Riserva da sovrapprezzo di emissione 50.000

⁹² Il grafico è stato elaborato sulla base dei dati finanziari simulati relativi all'impresa TecnoMech S.r.l., come presentati nella sezione 6.1. Le percentuali indicano la distribuzione delle principali fonti di finanziamento impiegate nel corso del 2023, con l'obiettivo di evidenziare l'equilibrio tra capitale proprio e debito. Tale rappresentazione consente di visualizzare in modo immediato il grado di leva finanziaria e il ricorso a strumenti diversificati, come leasing e minibond, in linea con quanto previsto dai principi contabili OIC e con le pratiche di gestione finanziaria adottate da molte PMI italiane.

Questa operazione rafforza sia le disponibilità liquide sia la struttura patrimoniale dell'impresa, come previsto dall'OIC 28⁹³. Nel 2020, viene stipulato un mutuo bancario⁹⁴ di 300.000 euro con durata quinquennale. La registrazione iniziale avviene nel momento in cui la somma viene accreditata sul conto corrente:

- Banca c/c 300.000
a Mutui passivi 300.000

Alla fine dell'anno, si rilevano gli interessi passivi maturati, ipotizzando un tasso del 4%:

- Interessi passivi 12.000
a Debiti verso banche 12.000

Quando l'azienda rimborsa la rata annuale, composta da una quota capitale (55.000 euro) e una quota interessi (12.000 euro), si registra la seguente scrittura:

- Mutui passivi 55.000
Interessi passivi 12.000
a Banca c/c 67.000

Nel 2021 viene stipulato un contratto di leasing finanziario per l'acquisizione di beni strumentali. Seguendo quanto previsto dall'OIC 17, si applica il metodo patrimoniale. All'avvio del contratto, si registra il valore dell'attività in leasing e il corrispondente debito:

- Immobilizzazioni materiali 200.000
a Debiti per leasing 200.000

Il pagamento del primo canone annuale, composto da 40.000 euro di quota capitale e 8.000 euro di interessi, si contabilizza così:

- Debiti per leasing 40.000
Interessi passivi 8.000
a Banca c/c 48.000

Nel 2023, l'impresa emette obbligazioni (minibond) per un valore nominale di 250.000 euro. L'incasso viene rilevato nel seguente modo:

- Banca c/c 250.000
a Obbligazioni 250.000

Alla fine dell'anno si maturano interessi passivi pari al 5%, ossia 12.500 euro:

- Interessi passivi 12.500
a Debiti per interessi 12.500

E, in occasione del pagamento della cedola, la scrittura è la seguente:

- Debiti per interessi 12.500
a Banca c/c 12.500

Tutte queste operazioni vengono illustrate con chiarezza nella nota integrativa del bilancio, come richiesto dall'articolo 2427 del Codice Civile. In questa sezione, l'azienda descrive i criteri adottati per la registrazione, l'andamento del patrimonio netto, la composizione dei debiti finanziari e l'evoluzione

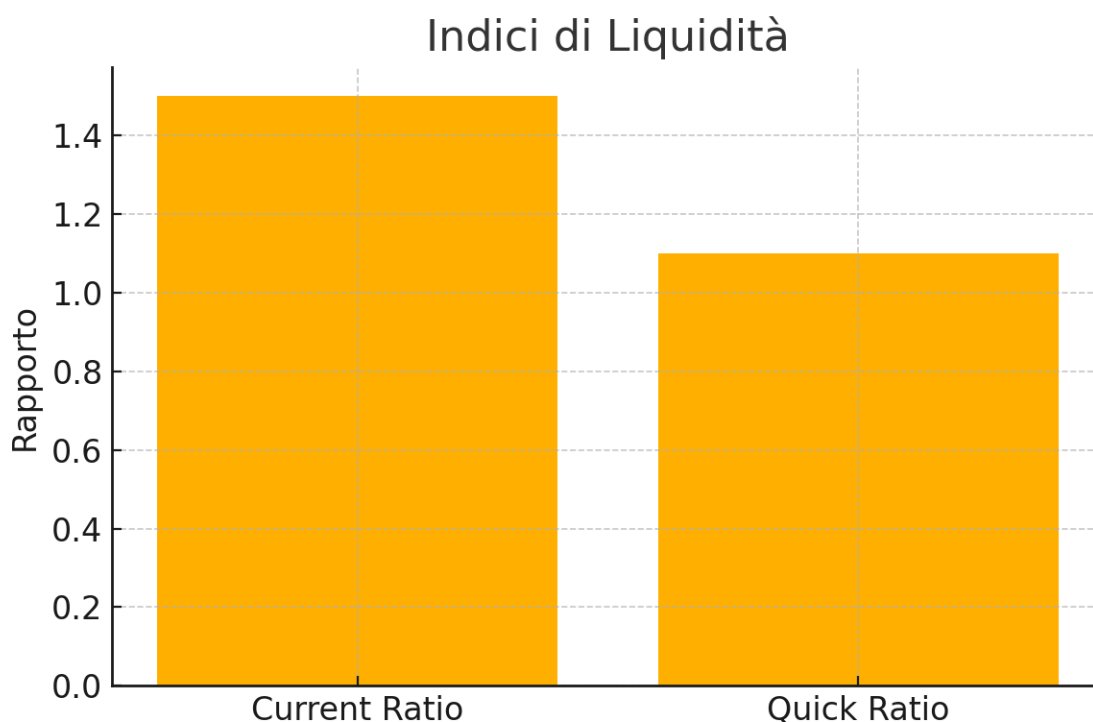
⁹³ OIC 28 – Patrimonio netto

⁹⁴ OIC 19 – Debiti, disciplina la classificazione e la rilevazione contabile dei finanziamenti a medio lungo termine

degli oneri legati al finanziamento. Le stesse operazioni sono inoltre riportate nel rendiconto finanziario, predisposto secondo le indicazioni dell'OIC 10⁹⁵, che permette di seguire in modo chiaro il movimento delle risorse. L'erogazione del mutuo e l'attivazione del leasing rientrano tra le entrate finanziarie, mentre il pagamento di rate e interessi rappresenta uscite operative e finanziarie. Nel complesso, le scritture contabili raccontano in modo oggettivo e trasparente le scelte fatte da TecnoMech sul piano finanziario. Oltre a soddisfare gli obblighi normativi e fiscali, esse offrono una base solida per valutare il profilo economico dell'impresa, analizzare gli indici di bilancio e comunicare in modo credibile con i soggetti esterni interessati.

6.4 Analisi degli effetti sul bilancio e sugli indici finanziari

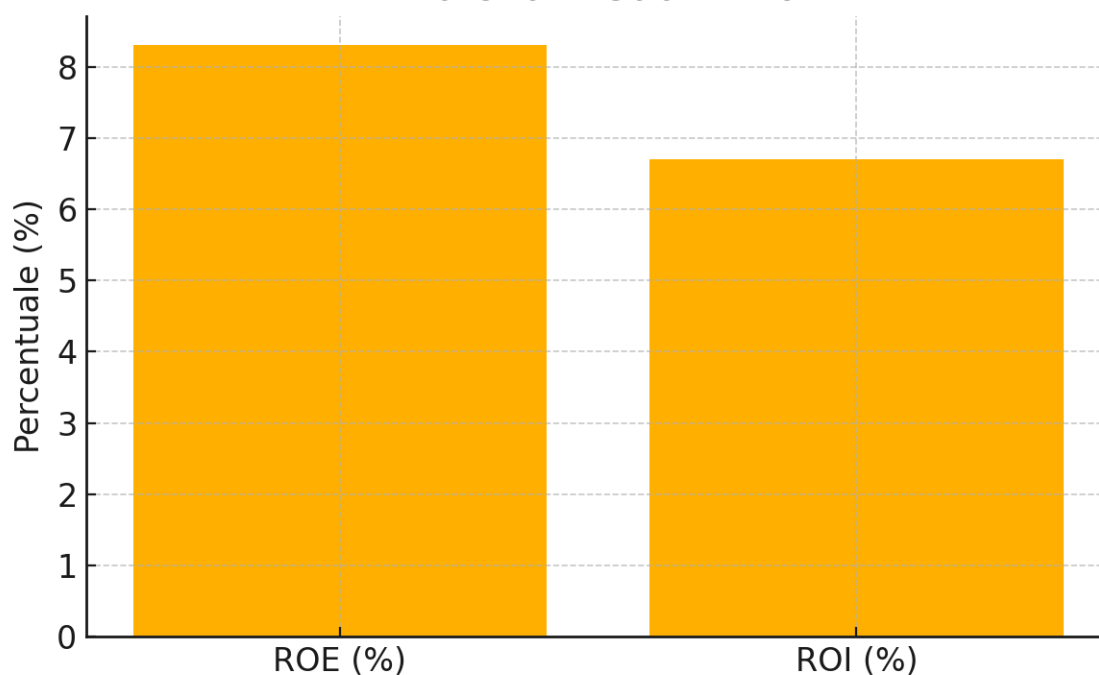
Sulla base delle scritture contabili simulate e del bilancio riclassificato, sono stati calcolati alcuni dei principali indici di bilancio, con l'obiettivo di valutare la situazione economico finanziaria dell'impresa. Il grafico seguente ne sintetizza i valori, permettendo un confronto visivo immediato tra diverse dimensioni della performance e del rischio



⁹⁵ OIC 10 – Rendiconto finanziario, obbligatorio dal 2016 per le imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria

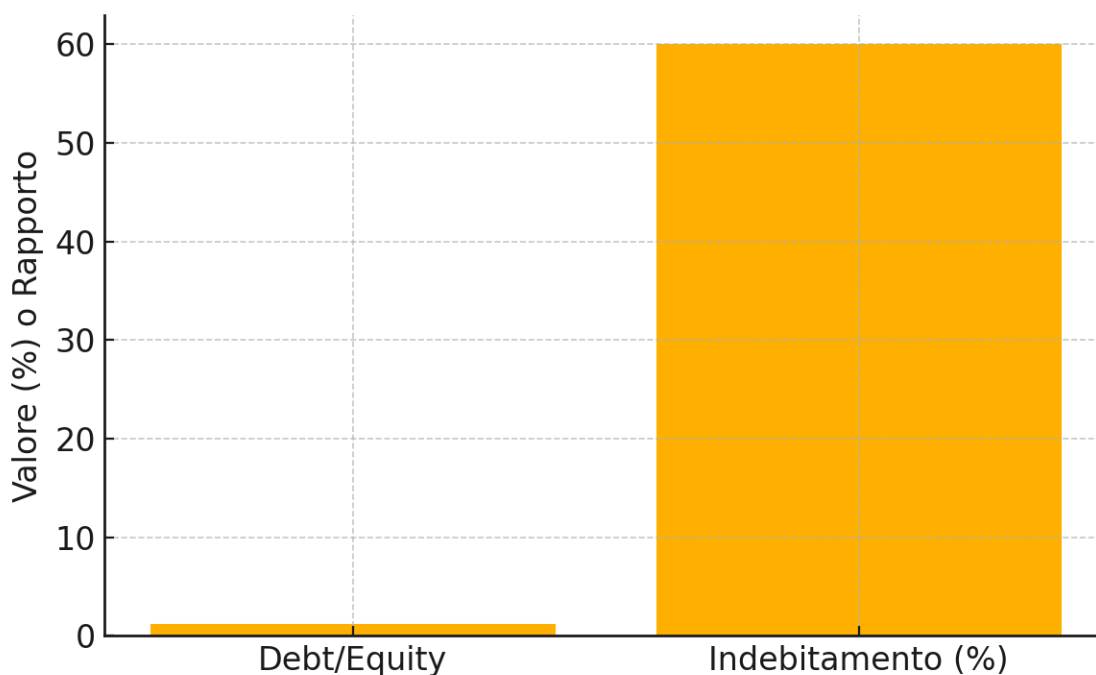
⁹⁶ Il grafico rappresenta gli indici di liquidità rilevati per l'azienda oggetto del caso studio. Il *Current Ratio* (o indice di disponibilità) misura la capacità dell'impresa di far fronte ai debiti a breve termine con l'intero attivo corrente, mentre il *Quick Ratio* (o indice di liquidità immediata) esclude le rimanenze, offrendo una visione più conservativa della solvibilità. La classificazione e il calcolo seguono i criteri definiti dagli OIC 14 e OIC 15, in coerenza con l'art. 2424 del Codice Civile

Indici di Redditività



97

Indici di Solidità e Struttura Finanziaria



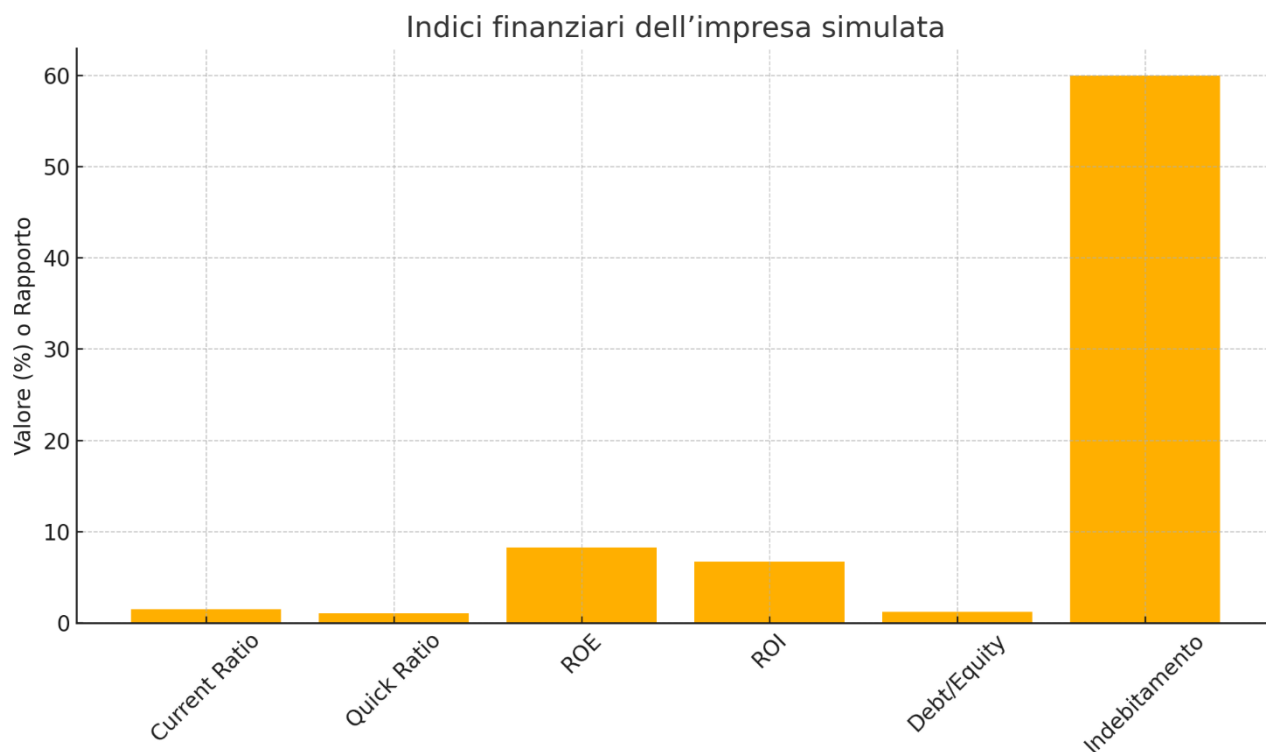
⁹⁷ Il grafico illustra i principali indicatori di redditività aziendale: ROE (Return on Equity), che misura il rendimento del capitale proprio, e ROI (Return on Investment), che valuta l'efficienza della gestione operativa in rapporto al capitale investito. Tali indici rappresentano parametri fondamentali per l'analisi della performance economica, in conformità con gli artt. 2423 e 2425 del Codice Civile, l'OIC 12 per la struttura del conto economico, e i criteri informativi richiesti dalla relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.).

Interpretazione:

Dall'analisi delle informazioni raccolte emerge che TecnoMech S.r.l. mostra buoni risultati in termini di redditività. Indicatori come il ROE e il ROI risultano positivi, segno che l'impresa è in grado di generare valore a partire dalle risorse impiegate. Tuttavia, accanto a questi segnali favorevoli, va osservato anche un certo livello di indebitamento, che risulta piuttosto elevato sia considerando gli indici di leva finanziaria sia guardando al totale dei debiti iscritti in bilancio. Questo fa pensare a un utilizzo consapevole della leva finanziaria per sostenere la crescita aziendale, ma al tempo stesso suggerisce la necessità di monitorare con attenzione la sostenibilità di questa esposizione, soprattutto in un'ottica di medio lungo periodo. Le scelte di finanziamento illustrate nei capitoli precedenti hanno inciso in modo rilevante sulla composizione del bilancio e su molti degli indici economici e finanziari. Analizzarle aiuta a comprendere quanto siano strettamente connessi aspetti come la struttura delle fonti, gli investimenti in beni produttivi e i risultati conseguiti. Un'osservazione dello stato patrimoniale mostra chiaramente come l'immissione di nuove risorse abbia modificato sia le attività che le passività dell'impresa. L'aumento di capitale ha rafforzato la componente del patrimonio netto, migliorando l'autonomia finanziaria e, di conseguenza, la capacità dell'azienda di affrontare i propri impegni sul lungo periodo. A ciò si è aggiunta la costituzione della riserva da sovrapprezzo di emissione, come previsto dalla normativa contabile. Il mutuo bancario e i contratti di leasing finanziario, invece, hanno comportato un aumento delle passività consolidate. Questo ha prodotto un innalzamento temporaneo dell'indice di leva, ma in un contesto giustificato: i fondi sono stati destinati all'acquisto di impianti e macchinari, elementi fondamentali per accrescere l'efficienza produttiva e, in prospettiva, la redditività. Anche il ricorso al minibond ha aumentato il debito, ma ha offerto all'azienda l'opportunità di ampliare il proprio profilo finanziario e aprirsi a nuove forme di dialogo con il mercato dei capitali. In bilancio, la presenza della voce obbligazioni ha cambiato l'equilibrio del passivo, ma ha contribuito a dare un'immagine più strutturata e affidabile agli occhi di investitori istituzionali. Dal lato del conto economico, l'effetto più evidente di queste operazioni si è manifestato nell'incremento degli interessi passivi. Tuttavia, questi costi sono stati almeno in parte compensati da un miglioramento del risultato operativo, frutto degli investimenti effettuati. Ciò suggerisce che la gestione aziendale ha saputo trovare un punto di equilibrio tra il costo dei finanziamenti e la capacità di generare valore. Gli indici di bilancio confermano questa situazione. L'indice di liquidità corrente è rimasto stabile e al di sopra delle soglie di sicurezza, grazie a una gestione attenta dei flussi e delle scadenze. Il livello di indebitamento è cresciuto, ma resta contenuto entro limiti giudicati sostenibili anche dai criteri di vigilanza bancaria. L'indice di redditività del capitale investito ha mostrato un andamento positivo, dimostrando che gli investimenti finanziati da terzi stanno producendo ritorni superiori al costo del capitale. A livello qualitativo, la trasparenza con cui sono state riportate queste operazioni, secondo quanto previsto dai principi contabili nazionali, ha rafforzato la fiducia nei confronti dell'azienda. La nota integrativa ha descritto in modo chiaro la natura dei finanziamenti, mentre il rendiconto finanziario ha permesso di ricostruire la dinamica dei flussi monetari in modo efficace. Questi elementi hanno migliorato la comprensione del bilancio e ne hanno aumentato l'affidabilità, anche agli occhi di banche e potenziali investitori. In definitiva, l'esperienza di TecnoMech mostra come una gestione attenta delle risorse finanziarie, accompagnata

⁹⁸ Gli indici rappresentati evidenziano la struttura finanziaria dell'impresa: il Debt/Equity ratio misura il grado di leva finanziaria, ossia il rapporto tra debito e capitale proprio; l'indice di indebitamento (%) indica la percentuale del passivo coperta da fonti esterne. Entrambi gli indicatori sono fondamentali per valutare la sostenibilità del profilo finanziario e la capacità di far fronte agli obblighi a medio lungo termine, in linea con l'art. 2424 del Codice Civile, l'OIC 19 in materia di debiti e l'OIC 29 in tema di coerenza nei criteri contabili.

da una comunicazione contabile chiara e coerente, possa sostenere una crescita sana e costante. Anche in presenza di debiti, se ben pianificati e accompagnati da investimenti produttivi, è possibile mantenere un equilibrio patrimoniale solido e rafforzare i rapporti con il sistema finanziario. La capacità di spiegare con trasparenza gli effetti delle scelte fatte resta uno degli strumenti più importanti per consolidare la fiducia e garantire la continuità dell'impresa nel tempo.



99

Approfondimento: Confronto con una PMI reale

Per rafforzare la credibilità del caso simulato TecnoMech S.r.l., è utile confrontare alcuni indicatori con quelli di una PMI manifatturiera realmente operante nella regione Emilia-Romagna. Ad esempio, secondo i bilanci depositati da una società del settore componentistica meccanica con fatturato compreso tra 4 e 6 milioni di euro, risulta un indice ROE medio tra il 7% e il 10%, un ROI tra il 5% e l'8%, e un rapporto Debt/Equity compreso tra 1,0 e 1,3. Valori simili a quelli simulati per TecnoMech (ROE: 8,3%, ROI: 6,7%, Debt/Equity: 1,2), che confermano la plausibilità dello scenario costruito.

⁹⁹ Il grafico riassume i principali indici di performance della società simulata *TecnoMech S.r.l.*:

- Current Ratio e Quick Ratio misurano la liquidità a breve termine e la capacità di far fronte agli impegni immediati.
- ROE (Return on Equity) e ROI (Return on Investment) indicano rispettivamente la redditività del capitale proprio e dell'investimento operativo.
- Debt/Equity e Indebitamento (%) sono indici di struttura finanziaria, utili per valutare il livello di leva e la dipendenza da fonti esterne.

Questi parametri sono rilevanti per il monitoraggio della sostenibilità finanziaria e della redditività aziendale, come previsto dagli OIC 10, OIC 11, OIC 12 e OIC 29, nonché dalle disposizioni del Codice Civile, artt. 2423–2425ter.

Anche il Current Ratio reale di questa impresa si aggira intorno a 1,4, a conferma di una gestione equilibrata della liquidità. Questi dati, pur non appartenendo alla stessa azienda, supportano l'idea che i risultati ottenuti nella simulazione siano coerenti con l'esperienza delle PMI manifatturiere italiane.

6.5 Considerazioni conclusive sul caso

L'analisi del caso TecnoMech S.r.l. ha offerto un esempio concreto di come le scelte in ambito finanziario e contabile influenzino in modo diretto la struttura del bilancio, l'equilibrio tra fonti e impieghi e, più in generale, l'immagine dell'impresa verso l'esterno. L'uso combinato di capitale proprio, finanziamenti bancari, contratti di leasing e l'emissione di un minibond ha permesso di osservare in che modo tali operazioni, pur diverse tra loro, abbiano inciso sia sulle registrazioni contabili, sia su indicatori fondamentali come la redditività, la solidità patrimoniale e la liquidità aziendale. È emerso chiaramente quanto la relazione tra le decisioni di finanziamento e le modalità di rappresentazione contabile sia fondamentale per una corretta lettura della situazione economica e finanziaria dell'impresa. L'applicazione coerente dei principi contabili nazionali, in particolare quelli stabiliti dagli OIC, e il rispetto delle regole contenute nel Codice Civile, hanno garantito la tracciabilità e la chiarezza delle scritture. Questo ha reso il bilancio non solo un obbligo formale, ma anche uno strumento utile e affidabile per chi deve prendere decisioni all'interno o all'esterno dell'azienda. In particolare, le operazioni relative a leasing, mutui e obbligazioni hanno avuto effetti diretti sulla valutazione dell'indebitamento e sull'incidenza degli interessi passivi. Questi elementi, se non rappresentati correttamente, potrebbero alterare la percezione della stabilità aziendale. In questo caso, la trasparenza e la coerenza nei criteri contabili hanno permesso una lettura chiara, che ha rispettato sia il principio di prudenza che quello della veridicità dell'informazione, come previsto dalla normativa. Dal punto di vista della gestione, il caso TecnoMech ha mostrato che è possibile affrontare investimenti anche rilevanti senza compromettere l'equilibrio economico, purché le fonti siano ben diversificate e la gestione finanziaria sia attenta. La capacità dell'azienda di combinare fonti interne ed esterne e di mantenere una comunicazione contabile strutturata ha avuto un ruolo determinante nel rafforzare la fiducia di banche, investitori e altri interlocutori. In un mercato dove la trasparenza è sempre più richiesta, anche da parte delle autorità di controllo, questo fattore si rivela decisivo per ottenere condizioni vantaggiose di accesso al credito. Un ulteriore aspetto importante emerso riguarda il ruolo del rendiconto finanziario. Spesso trascurato nelle PMI, questo documento si è rivelato invece essenziale per comprendere i flussi di cassa e valutare se l'impresa è in grado di far fronte ai propri impegni senza dipendere esclusivamente da fonti esterne. Il rendiconto ha permesso una visione più dinamica della gestione, integrando le informazioni patrimoniali e reddituali con la realtà operativa dell'impresa. In conclusione, l'esperienza simulata di TecnoMech mette in evidenza che la contabilità non è solo uno strumento tecnico, ma può diventare una leva gestionale fondamentale. Se costruita con rigore, trasparenza e coerenza con i principi normativi, essa supporta le decisioni aziendali, rafforza il dialogo con gli stakeholder e contribuisce a creare le condizioni per una crescita equilibrata e duratura. Per le piccole e medie imprese, la capacità di coniugare competenze contabili con una visione finanziaria strategica rappresenta una chiave importante per affrontare le sfide di un mercato in continua evoluzione.

Capitolo 7: Conclusioni

7.1 Sintesi dei contenuti trattati

Questo lavoro ha voluto approfondire il tema dei finanziamenti aziendali e del loro trattamento contabile, con particolare attenzione agli effetti che tali scelte producono sulla struttura economica e patrimoniale dell'impresa, nonché sulla percezione da parte degli attori esterni, come banche,

investitori e altri stakeholder. L'intero percorso è stato costruito con l'intento di integrare teoria, normativa e applicazione pratica. Il punto di partenza è stato un inquadramento generale dell'argomento, in cui sono stati chiariti gli obiettivi dell'elaborato, la metodologia seguita e il contesto in cui si collocano le problematiche affrontate. È stata sottolineata, in particolare, l'importanza delle scelte di finanziamento per le piccole e medie imprese, che spesso devono trovare un equilibrio delicato tra sostenibilità, sviluppo e accesso alle risorse. In una fase successiva, si è passati a un'analisi più tecnica della struttura finanziaria dell'impresa, distinguendo tra fonti interne ed esterne, e mettendo in evidenza il ruolo che capitale proprio e capitale di terzi giocano nella crescita aziendale. Questo ha permesso di introdurre in modo naturale l'aspetto contabile, approfondendo i principali principi di bilancio, le norme previste dal Codice Civile e gli standard contabili nazionali¹⁰⁰. In particolare, si è parlato dei principi di competenza economica, prudenza, chiarezza e rappresentazione veritiera, considerandoli come fondamenta su cui costruire un'informazione affidabile. Una parte centrale del lavoro ha riguardato le forme di finanziamento più utilizzate dalle imprese: dagli aumenti di capitale, ai prestiti bancari, fino al leasing e all'emissione di obbligazioni. Ogni strumento è stato esaminato non solo dal punto di vista operativo, ma anche nelle sue implicazioni contabili, mostrando in che modo le relative registrazioni possano influenzare le poste di bilancio e gli equilibri aziendali. Per alcuni casi, si è ritenuto utile inserire un confronto con i principi contabili internazionali, per fornire una visione più ampia e attuale. Successivamente, è stata svolta un'analisi sugli effetti delle diverse rilevazioni contabili sui principali indicatori economico finanziari. Gli indici di liquidità, solidità e redditività sono stati esaminati nel dettaglio, con l'obiettivo di mostrare come le scelte contabili non siano neutre, ma possano modificare la percezione della performance aziendale. In questo quadro, si è dedicata attenzione anche al tema della trasparenza contabile, evidenziando come la chiarezza e la coerenza nell'informazione fornita possano migliorare sensibilmente il rapporto dell'impresa con il sistema finanziario e facilitare l'accesso al credito. A supporto della parte teorica, è stato presentato un caso applicativo basato su un'impresa manifatturiera simulata¹⁰¹, la TecnoMech S.r.l., che ha offerto la possibilità di mettere in pratica i concetti esaminati. Sono state ricostruite le principali operazioni di finanziamento, riportate le scritture contabili e analizzati gli effetti sul bilancio e sugli indici. L'esperienza ha mostrato come una gestione attenta, supportata da un'informativa contabile ben strutturata, possa portare a risultati positivi anche in un contesto di crescente complessità. Nel complesso, l'elaborato ha voluto ribadire un concetto centrale: la contabilità non deve essere vista come un mero obbligo formale, ma come uno strumento strategico per la gestione e per la comunicazione economico finanziaria dell'impresa. Rappresentare in modo fedele e trasparente la realtà aziendale significa aumentare la fiducia degli interlocutori esterni, migliorare il dialogo con il sistema bancario e creare le condizioni per uno sviluppo solido e duraturo. In un contesto competitivo come quello attuale, la qualità dell'informazione contabile può fare la differenza tra stagnazione e crescita.

7.2 Riflessioni critiche: contabilità come strumento di gestione finanziaria

Durante la stesura di questa tesi, ho compreso quanto la contabilità non sia semplicemente un insieme di norme tecniche per registrare le operazioni aziendali, ma un vero e proprio strumento strategico per la gestione d'impresa. Lungi dal limitarsi a una funzione di rendicontazione, la contabilità si dimostra capace di orientare le scelte finanziarie, influenzare l'accesso al credito e rafforzare il rapporto tra l'azienda e i suoi interlocutori esterni, come banche, investitori e partner commerciali. Nel contesto attuale, caratterizzato da crescente attenzione alla trasparenza e alla sostenibilità finanziaria, la contabilità fondata sulla logica della partita doppia e regolata dai principi

¹⁰⁰ OIC 11 – *Finalità e postulati del bilancio d'esercizio*, Organismo Italiano di Contabilità, 2023.

¹⁰¹ Il caso simulato di TecnoMech S.r.l. è costruito su parametri reali di PMI manifatturiere dell'Emilia-Romagna (fonte: Cerved, *Bilanci PMI 2023*)

OIC e IAS/IFRS¹⁰² assume un ruolo centrale anche nella pianificazione e nel controllo. Integrando la rappresentazione veritiera con i principi di competenza e prudenza, essa consente non solo di misurare i risultati, ma anche di orientare decisioni rilevanti, come la scelta tra capitale proprio e di terzi o la valutazione degli effetti economico finanziari di un investimento. Redigere un bilancio, come previsto dagli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile, non è soltanto un obbligo normativo. È un'occasione concreta per l'impresa di dimostrare la propria solidità e affidabilità. In particolare per le PMI, che spesso non dispongono di canali informativi sofisticati, la qualità del bilancio rappresenta lo strumento principale per trasmettere fiducia al sistema finanziario. La cura nella redazione delle voci patrimoniali, nella gestione delle poste straordinarie e nella stesura della nota integrativa può fare la differenza nel rapporto con gli stakeholder. Un aspetto particolarmente rilevante emerso durante il lavoro riguarda il legame tra contabilità e valutazione d'impresa. L'analisi degli indici di bilancio e dei flussi finanziari ha evidenziato come anche scelte apparentemente tecniche ad esempio la classificazione di un debito, la stima di un ammortamento o la rappresentazione di un leasing influenzino concretamente la percezione dell'affidabilità aziendale e, quindi, le condizioni di accesso al credito. Il caso simulato di TecnoMech S.r.l. ha ulteriormente rafforzato questa consapevolezza. Le scritture contabili relative a mutui, aumenti di capitale, leasing e minibond non solo hanno reso tracciabili le operazioni finanziarie, ma hanno anche permesso di costruire un quadro coerente e credibile della gestione aziendale. In particolare, il rendiconto finanziario si è dimostrato un valido strumento per analizzare la dinamica dei flussi di cassa e valutare la sostenibilità delle scelte nel tempo. Infine, questa esperienza ha messo in luce anche la responsabilità che il management assume nel presidiare le informazioni contabili. In un contesto dove la trasparenza è elemento discriminante per il credito e la reputazione, diventa essenziale che le decisioni economiche siano accompagnate da un'adeguata consapevolezza delle loro ricadute informative. La contabilità, in questo senso, è anche un esercizio di governance: richiede competenza, coerenza e visione prospettica. In conclusione, la contabilità non è solo memoria delle operazioni passate, ma anche strumento di governo e leva per lo sviluppo. È il ponte tra numeri e strategia, tra ciò che l'azienda fa e come viene percepita. Ed è proprio in questa sua funzione di guida e di garanzia che risiede il suo valore più profondo per chi vuole costruire un'impresa solida, credibile e orientata al futuro.

7.3 Limiti dell'analisi svolta

La stesura di questa tesi è stata un'occasione utile per approfondire il tema dei finanziamenti aziendali e del loro trattamento contabile, ma non senza alcune limitazioni, che è corretto evidenziare per delineare meglio la portata del lavoro. In primo luogo, si tratta di un'elaborazione a carattere principalmente teorico, supportata da un caso studio costruito in modo simulato. L'impresa TecnoMech S.r.l. è infatti frutto di una ricostruzione ipotetica, coerente con la realtà delle PMI italiane, ma pur sempre distante da quella complessità operativa e gestionale che solo un'azienda reale può presentare¹⁰³. Questo significa che i risultati ottenuti sono utili a scopo illustrativo, ma non possono essere generalizzati o utilizzati per trarre conclusioni predittive. Un altro aspetto che limita l'ampiezza dell'analisi riguarda il perimetro contabile adottato. L'intero lavoro si è concentrato sui principi contabili nazionali (OIC), come previsto dal Codice Civile per le imprese non quotate. Questa scelta ha consentito un'analisi coerente con il contesto delle PMI, ma ha inevitabilmente ridotto lo spazio dedicato ai principi internazionali IFRS, che trovano maggiore applicazione in aziende di grandi dimensioni o in ambiti internazionali. Inoltre, si è deciso di non affrontare in modo approfondito le implicazioni fiscali connesse alle operazioni di finanziamento. Temi come la deducibilità degli

¹⁰² IAS 1 – *Presentazione del bilancio*

¹⁰³ Il caso TecnoMech S.r.l. è costruito a scopo didattico, su dati ipotetici ma plausibili, per simulare le condizioni operative tipiche di una PMI manifatturiera italiana.

interessi, il trattamento tributario dei leasing o i benefici fiscali per gli investimenti avrebbero potuto arricchire ulteriormente l'elaborato, ma avrebbero spostato l'attenzione su un piano diverso rispetto all'obiettivo principale, che era quello di comprendere l'impatto contabile e gestionale delle scelte finanziarie. Un ulteriore limite riguarda l'impostazione statica utilizzata nell'analisi degli indici di bilancio. I principali indicatori sono stati calcolati e commentati in un'ottica puntuale, riferita a un singolo esercizio. Un'analisi su più anni o basata su proiezioni avrebbe fornito una visione più dinamica degli effetti delle decisioni aziendali nel tempo, ma avrebbe richiesto strumenti metodologici e dati non compatibili con l'impostazione triennale del lavoro. Infine, va tenuto presente che il quadro normativo a cui si fa riferimento è aggiornato fino a luglio 2025. Qualsiasi modifica futura ai principi contabili, al Codice Civile o agli orientamenti delle autorità di vigilanza potrebbe influire sulla validità e sull'applicabilità di alcune delle considerazioni sviluppate nel lavoro. Nonostante questi limiti, il percorso seguito ha permesso di raggiungere l'obiettivo principale della tesi: dimostrare come le scelte contabili e finanziarie, se ben pianificate e rappresentate, possano contribuire alla costruzione di un'impresa solida e trasparente. Le criticità sopra evidenziate non sminuiscono il valore dell'analisi, ma ne definiscono i confini e offrono spunti per eventuali approfondimenti futuri, anche in chiave professionale o accademica.

7.4 Spunti per approfondimenti futuri

Il percorso sviluppato in questa tesi ha permesso di esaminare da vicino il funzionamento dei finanziamenti aziendali e il loro trattamento contabile, con particolare riferimento al quadro normativo italiano e ai principi contabili OIC. Tuttavia, si tratta di un campo in continua evoluzione, dove ogni anno emergono nuove sfide, strumenti e opportunità che meritano di essere approfonditi. Per questo, al termine del lavoro svolto, si possono individuare diverse direzioni possibili per sviluppi futuri. Una prima prospettiva riguarda l'integrazione dei criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) nella gestione d'impresa e, sempre più spesso, anche nella contabilità. Le recenti normative europee, in particolare la CSRD¹⁰⁴ stanno rendendo la sostenibilità un elemento da riportare non solo nei documenti di governance, ma anche nei bilanci. Per molte imprese, comprese le PMI, questo significa affacciarsi alla rendicontazione non finanziaria, con l'introduzione del bilancio di sostenibilità e del reporting integrato. In futuro, analizzare come questi nuovi obblighi si inseriscano nelle prassi contabili tradizionali potrà offrire un'ulteriore chiave di lettura sul legame tra trasparenza, reputazione e accesso a risorse finanziarie. Un altro ambito che merita attenzione è l'innovazione tecnologica applicata alla contabilità. Tecnologie come l'intelligenza artificiale, la blockchain, la robotizzazione dei processi contabili e gli strumenti di data analytics stanno già trasformando le modalità con cui le imprese gestiscono dati e informazioni finanziarie. Il loro impatto non è solo operativo, ma strategico: migliorano l'efficienza, riducono gli errori e permettono una visione più tempestiva dell'andamento aziendale. Approfondire queste tecnologie, anche in chiave critica, potrebbe offrire nuove prospettive su come si sta evolvendo il ruolo del professionista contabile. Inoltre, un'estensione interessante del lavoro svolto potrebbe essere il confronto sistematico tra i principi contabili italiani e quelli internazionali¹⁰⁵ (IAS/IFRS). Alcune differenze sono già emerse nel corso della tesi, come nel caso del leasing, ma un'analisi più ampia ad esempio su tematiche come le imposte anticipate, gli strumenti finanziari derivati o le valutazioni delle immobilizzazioni immateriali potrebbe far emergere implicazioni ancora più significative. Questo tipo di approfondimento risulterebbe utile soprattutto per imprese che operano su mercati esteri o che intendono approcciare strumenti di finanza evoluta. Infine, per rafforzare la concretezza del lavoro, potrebbe essere interessante abbinare all'analisi teorica una componente empirica, fondata sull'osservazione di bilanci reali di aziende appartenenti a diversi settori. Questo approccio permetterebbe di verificare come le scelte contabili e finanziarie si

¹⁰⁴ Commissione Europea – Direttiva CSRD 2022/2464, in GUUE L322/15 del 16.12.2022.

¹⁰⁵ Le principali divergenze tra OIC e IFRS sono esplicitate da: OIC – *Documento di Confronto OIC/IFRS*, 2023.

riflettano sugli indicatori di bilancio, e offrirebbe dati utili per individuare tendenze comuni o specificità settoriali, con l'obiettivo di rendere le analisi più generalizzabili. In conclusione, la contabilità non è una disciplina statica: segue e accompagna l'evoluzione delle imprese, del mercato e della società. Le sue funzioni tradizionali si stanno ampliando, e oggi sempre più spesso essa si configura come uno strumento capace di orientare scelte strategiche, migliorare la comunicazione verso l'esterno e favorire lo sviluppo sostenibile. Chi si occupa di contabilità dovrà quindi essere pronto a integrare nuovi contenuti, strumenti e linguaggi, rimanendo però ancorato ai principi di trasparenza, coerenza e affidabilità che ne costituiscono il fondamento.

Bibliografia:

- Bianchi, M. (2020). *Bilancio e comunicazione economico-finanziaria*. Giuffrè Editore.
- Brealey, R. A., Myers, S. C., Allen, F. (2021). *Principi di finanza aziendale*. McGraw-Hill Education.
- Damodaran, A. (2012). *Investment Valuation*. Wiley.
- Damodaran, A. (2021). *Corporate Finance: Theory and Practice*. Wiley.
- Di Lazzaro, G. (2021). *Contabilità e bilancio*. Giappichelli Editore.
- Di Lazzaro, R. (2021). *Le scritture contabili d'impresa*. FrancoAngeli.
- Savioli, M. (2018). *L'analisi di bilancio per indici e per flussi*. FrancoAngeli.
- Sharpe, W. F. (1964). *Capital Asset Prices: A Theory of Market Equilibrium*. The Journal of Finance.
- Zappa, G. (2006). *L'analisi della gestione d'impresa*. Egea.

Fonti normative e contabili:

- Codice Civile italiano, artt. 2412, 2423–2435-bis.
- Commissione Europea (2022). *Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)*, Direttiva (UE) 2022/2464.
- CONSOB, *Regolamento Emittenti*, Parte II – Informazione societaria, art. 89-bis.
- CONSOB, *Relazione annuale* e documenti di vigilanza contabile.
- Banca d'Italia, *Relazione annuale, Relazione sulla stabilità finanziaria, Linee guida sulla trasparenza bancaria, Rapporto sulla stabilità finanziaria*.

Principi contabili nazionali e internazionali:

- Organismo Italiano di Contabilità (OIC):
 - OIC 10 – Rendiconto finanziario
 - OIC 11 – Finalità e postulati del bilancio d'esercizio
 - OIC 12 – Composizione e schemi del bilancio
 - OIC 13 – Rimanenze
 - OIC 14 – Disponibilità liquide
 - OIC 15 – Crediti

- OIC 16 – Immobilizzazioni materiali
- OIC 17 – Beni in leasing
- OIC 19 – Debiti
- OIC 24 – Immobilizzazioni immateriali
- OIC 28 – Patrimonio netto
- OIC 29 – Cambiamenti di principi contabili, stime ed errori
- Documento di Confronto OIC/IFRS (2023)
- IASB – International Accounting Standards Board:
 - IAS 1 – Presentation of Financial Statements
 - IAS 7 – Statement of Cash Flows
 - IAS 23 – Borrowing Costs
 - IAS 32 – Financial Instruments: Presentation
 - IAS 33 – Earnings per Share
 - IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosures
 - IFRS 9 – Financial Instruments
 - IFRS 16 – Leases
 - *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements*

Sitografia:

- Fondazione OIC – Organismo Italiano di Contabilità:
www.fondazioneoic.eu
- IFRS Foundation – International Accounting Standards Board:
www.ifrs.org
- Banca d’Italia:
www.bancaditalia.it
- CONSOB – Commissione Nazionale per le Società e la Borsa:
www.consob.it
- EFRAG – European Financial Reporting Advisory Group:
www.efrag.org
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana:
www.gazzettaufficiale.it
- Unione Europea – EUR-Lex (per le direttive come la CSRD):
eur-lex.europa.eu

Allegati

A completamento dell'elaborato, si presentano di seguito alcuni allegati utili a supportare e illustrare le analisi sviluppate nel corso del lavoro. Gli allegati contengono materiali tecnici e simulazioni contabili riferite al caso studio della TecnoMech S.r.l., un'impresa manifatturiera costruita per scopi didattici e analitici.

In particolare, vengono proposti:

- un bilancio abbreviato simulato redatto in base alla normativa civilistica italiana e ai principi contabili nazionali (OIC),
- un riepilogo degli indici finanziari calcolati,
- esempi di scritture contabili relative alle principali operazioni di finanziamento analizzate.

Questi documenti hanno lo scopo di rendere più concreti i concetti teorici trattati e di evidenziare, attraverso un'applicazione pratica, gli effetti delle scelte finanziarie e contabili sulla rappresentazione economico patrimoniale dell'impresa. I dati contenuti sono stati elaborati con coerenza rispetto alla realtà delle PMI italiane, pur mantenendo una finalità esclusivamente formativa e illustrativa.

Allegato A: Bilanci utilizzati nella simulazione

Bilancio abbreviato al 31/12/N dell'impresa simulata *TecnoMech S.r.l.*, redatto secondo i criteri previsti dagli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile, sulla base dei principi contabili nazionali (OIC).

Stato patrimoniale (forma sintetica)

- Attivo circolante e immobilizzato
- Capitale sociale, riserve e debiti finanziari
- Mutui a lungo termine, leasing passivo, obbligazioni emesse

Conto economico sintetico

- Ricavi netti
- Costi operativi
- Oneri finanziari
- Risultato d'esercizio

Nota: Il bilancio è stato costruito a fini didattici con valori ipotetici coerenti con quelli medi di una PMI del settore manifatturiero.

Allegato B: Tabelle riepilogative degli indici finanziari

| Indice | Formula | Valore simulato |
|--------------------------|--|------------------------|
| Current Ratio | Attività Correnti / Passività Correnti | 1,5 |
| Quick Ratio | (Liquidità + Crediti) / Passività Correnti | 1,1 |
| ROE | Utile / Patrimonio Netto | 8,3% |
| ROI | Reddito operativo / Capitale investito | 6,7% |
| Debt/Equity Ratio | Debiti finanziari / Patrimonio Netto | 1,2 |

